Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 6 settembre 1966
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6109 nuova serie Fondazione: 1881

ESPLICITO MONITO DEL PREMIER INGLESE AL CONGRESSO DEI SINDACATI

WILSON: UNA PAUROSA CRISI SOLA ALTERNATIVA ALL'«AUSTERITY»

Bisogna evitare una situazione tipo anni '30 e disastrose conseguenze sulla sterlina
Perciò il piano di «congelamento» dovrà essere attuato con le buone o con le cattive

Blackpool, 5

Il Primo Ministro inglese, Wilson, è comparso oggi davanti al congresso delle «Trade Unions», per ottenere dai rappresentanti di nove milioni di lavoratori britannici, l'appoggio al suo programma di «austerità» economica. «Non si può fare a meno, in questo delicato momento, di misure restrittive, anche se molto dolorose e impopolari — ha detto, in sostanza, Wilson ai dirigenti sindacali —, se non si vuole precipitare irresponsabilmente l'economia internazionale in una situazione caotica, del tipo di quella che afflisse il mondo dal 1930 alla seconda guerra mondiale».

Dopo avere ascoltato nel più assoluto silenzio le parole del Premier, che parlavano della minaccia di una massiccia disoccupazione nell'industria inglese, i delegati dei 170 sindacati aderenti al «Trade Union Congress» hanno infine tributato a Wilson un lungo applauso. Il congresso voterà mercoledì sull'atteggiamento da prendere dinanzi alla politica del Governo, che congela i salari, oltre che i prezzi e i profitti, per i mesi a venire. I sindacati rappresentano la spina dorsale del partito laburista di Wilson, e il loro appoggio alla politica economica del Governo rafforzerebbe enormemente la posizione personale del Premier.

Dopo aver passato in rassegna lo sviluppo dell'economia britannica in questi ultimi anni, Wilson ha ricordato che la piena occupazione e l'aumento del livello di vita, possono essere mantenuti solo accrescendo la produttività. «Nei dodici mesi fino al luglio di quest'anno, i salari sono aumentati dal 9 al 10 per cento, contro un aumento dei tre per cento della produttività: ciò significa soltanto un inevitabile aumento dei prezzi e dei costi delle esportazioni industriali. Ecco perchè abbiamo dovuto mettere un freno a questa situazione».

Wilson ha poi esortato i sindacati a cooperare alla riorganizzazione fondamentale della industria nazionale, incanalando uomini e risorse verso quelle industrie che hanno un ruolo vitale nell'aumento delle esportazioni. «Non vi sarà — ha detto Wilson — alcun ammorbidimento nella severità delle misure economiche governative, fino a che non avremo successo».

Come alternativa al duro programma di controllo e pianificazione economica del Governo v'è ben poco: «In un mondo in cui gli scambi e le finanze sono minacciate sempre più gravemente dalla crescente illiquidità (scarso liquido e credito) — ha proseguito Wilson —, in un mondo in cui la situazione valutaria internazionale fa crescere i tassi di sconto da un mercato all'altro, un passo falso e irresponsabile, specialmente se mosso dai custodi di una valuta di primaria importanza, potrebbe spingere il mondo in condizioni non dissimili da quelle dei primi anni '30, in cui le Nazioni si mettevano l'una contro l'altra, tentando di esportare il loro deficit e poi i loro disoccupati, fra i vicini; una situazione in cui il nazionalismo economico e il panico producevano incertezza e ristagno nel commercio mondiale. Questo — ha ammonito Wilson — può accadere di nuovo e aggiunge urgenza agli sforzi del Governo per una soluzione del problema della liquidità. Secondo il Primo Ministro, una mancata soluzione ai problemi economici del Paese potrebbe provocare un vertiginoso aumento della disoccupazione, fino a oltre due milioni di unità.

Wilson, che oltre a essere un politico è un economista, ha cercato di far capire al congresso dei sindacati che, se la sterlina dovesse essere per forza di cose svalutata, ne risentirebbe gravi ripercussioni oltre un terzo del commercio mondiale; molti altri Paesi dovrebbero svalutare la loro moneta, fra i quali gli Stati Uniti; ne nascerebbe una lotta per i mercati, a colpi di misure protezionistiche e autartiche. In tali condizioni i cambi mondiali si ridurrebbero, le fabbriche chiuderebbero, i lavoratori rimarrebbero disoccupati e le rivalità economiche potrebbero svilupparsi in contrasti politici fra gli Stati, con il rischio di un'altra guerra.

Il Governo, ha aggiunto il Primo Ministro, spera tuttavia che la svalutazione della sterlina, che potrebbe avere conseguenze così tragiche, possa essere evitata, se i sindacati e le altre rappresentanze delle categorie produttive affronteranno la situazione con alto senso di responsabilità. Ma, in caso di mancanza di un'adesione volontaria alla politica studiata dal Governo, si dovrà purtroppo ricorrere all'intervento dello Stato.

Alla fine, come s'è detto, i delegati hanno tributato al Primo Ministro un lungo applauso. Ora, gli osservatori si domandano quali saranno le reazioni della base, che si concreteranno nel voto sul dibattito di mercoledì. Al termine dell'intervento del leader laburista, il quadro d'assieme si presenta, nel complesso, immutato rispetto agli orientamenti delineatisi nel pomeriggio di sabato. La vittoria del Governo si profila certa, per quanto di stretta misura, ma si tratterà di un successo prevalentemente simbolico, dopo il successo tattico della sinistra, e in particolare di Cousins, il quale ha ottenuto che il voto di mercoledì avvenga su una mozione triplice: i delegati che intendono votare a favore del blocco salariale avranno la possibilità di precisare se essi sono favorevoli o contrari a un razionamento legislativo del blocco.

Secondo la maggioranza degli esperti sindacali, sarebbe da prevedere un voto favorevole al congelamento, ma ostile all'intervento del legislatore nel settore dei rapporti di lavoro, per cui la pratica applicazione del blocco verrebbe lasciata alla piena discrezionalità delle parti. In sostanza una semplice «dichiarazione programmatica», sulla cui osservanza le varie «Unions» conserverebbero piena libertà d'azione sindacale.

IL NEGUS INVITATO a visitare l'Italia

Adis Abeba, 5

L'Imperatore Hailè Selassiè di Etiopia ha accettato l'invito del Governo italiano per una visita ufficiale in Italia. L'invito è stato esteso al Sovrano a mezzo di un messaggio speciale del Presidente della Repubblica Italiana.

Il documento è stato consegnato oggi a Selassiè dall'Ambasciatore Giulio Righi. Fonti del palazzo imperiale hanno riferito che Selassiè ha chiesto a Righi di trasmettere a Roma il suo compiacimento nell'accettare l'invito.

ESPLOSIVA DICHIARAZIONE DEL COMUNISTA DE LUCA DOPO LA SUA CACCIATA DAL PARTITO

L'omicidio di un dirigente del PCI nella vicenda del senatore espulso

«Riprenderò a versare i contributi non appena sarà fatta piena luce sull'assassinio del compagno Luigi Silipo» - Accuse di «deviazionismo socialdemocratico» ai gerarchi

Roma, 5

L'imminente ripresa dell'attività politica interna dalla stasi estiva è stata anticipata dalla espulsione del senatore De Luca dal partito comunista. La notizia della drastica decisione ha infatti provocato una notevole sorpresa negli ambienti parlamentari, in cui si è concordi nel ritenere che la motivazione di espulsione, e cioè il mancato versamento dei contributi al partito, non convince. In merito sono stati fatti commenti e ipotesi. Secondo alcuni all'origine della dura sanzione sarebbe il progressivo dissenso tra il senatore De Luca e i dirigenti del partito. L'ex parlamentare comunista avrebbe, infatti, in più occasioni manifestato certe sue riserve e avrebbe reclamato maggiore chiarezza nei confronti del centro-sinistra, soprattutto in una regione complessa e difficile come il Mezzogiorno. Secondo altri, la decisione dei dirigenti del PCI sarebbe stata provocata da alcuni contatti che il sen. De Luca avrebbe avuto con esponenti socialisti per una sua adesione al partito unificato. Ma in serata una lunga dichiarazione del sen. De Luca ha tagliato corto a tutte queste voci; il senatore, tra l'altro, ha rievocato un episodio delittuoso in cui chiama indirettamente in causa gli ex compagni di partito. Ecco, dunque, come il senatore «reprobo» ha spiegato ai giornalisti i motivi della sua espulsione.

«L'annuncio della mia espulsione dal PCI non mi ha colto di sorpresa, anche se esso, dal punto di vista formale, è stato una vera e propria aggressione nei miei riguardi. E' da tempo che non condivido la linea politica del partito. Dall'11.o Congresso in poi ho avuto non il dubbio, ma la certezza che essa porta decisamente alla liquidazione del partito e al tradimento della classe operaia e dei suoi obiettivi. Questa voce di assoluto dissenso l'ho fatta sentire in tutte le istanze di partito di cui ho fatto parte. Del resto, la marcia a tutti i costi verso l'inserimento socialdemocratico da parte dell'attuale gruppo dirigente del partito non può, certo, essere condivisa da nessun onesto comunista e lavoratore meridionale. Ancora oggi, infatti, si fronteggiano due Italie: l'una progredita e civile, l'altra arretrata, emigrante e pezzente. Di fronte a questa tragica realtà ogni atteggiamento riformistico per conto mio, deve essere condannato».

Il senatore ha così proseguito: «Per quanto riguarda il mancato versamento dei miei contributi come parlamentare, preciso che per il passato ho adempiuto con rigorosa scrupolosità ai miei obblighi statutari, pagando finanche i debiti elettorali di qualche autorevole membro della direzione del partito; nè entro nel merito della questione per non rimescolare fatti incresciosi e sconcertanti che, purtroppo, hanno sempre caratterizzato un deplorevole metodo della vita interna di partito. Ma è dal mese di aprile del 1965 che ho rotto i legami con la federazione di Catanzaro e ho negato i miei contributi al partito con la ferma intenzione di riprendere tali contatti e tali versamenti non appena si fosse fatta piena luce sull'assassinio del compagno Luigi Silipo, avvenuto proprio la sera del 1.o aprile 1965, mentre questo compagno era impegnato assieme a me in una lotta dura ed onesta per il rinnovamento del partito in Calabria. Infine, ad evitare possibili speculazioni da parte di chicchessia, desidero riconfermare i miei sentimenti che sono e resteranno sempre quelli di un modesto comunista, che ha dedicato e dedicherà tutte le sue energie all'interesse della classe operaia e dei lavoratori».

Richiesto dai giornalisti se le indicazioni provenienti da diverse parti circa i motivi ideologici che lo hanno spinto a non condividere più la linea politica del PCI fossero esatte, il sen. De Luca ha detto che esse non rispondono a verità. Per quanto riguarda il futuro, il sen. De Luca ha manifestato l'intenzione di aderire al gruppo misto del Senato.

Luigi Silipo, che il sen. De Luca ha ricordato nelle sue dichiarazioni, fu ucciso nella notte tra il 31 marzo ed il 1.o aprile 1965, nei pressi della sua abitazione, in piazza Maddalena, a Catanzaro. Il Silipo, che aveva 42 anni, era segretario provinciale dell'Alleanza contadina. La sera del 31 aveva cenato, in un ristorante di piazza Roma, con il segretario della confederazione regionale del PCI, Gianni Di Stefano, e con altri amici di partito. Poco dopo le 23, con la sua auto, aveva accompagnato gli amici alle rispettive abitazioni; quindi aveva fatto ritorno alla sua abitazione. Aveva appena posteggiato l'auto e stava per entrare nel portone di casa, quando fu fatto segno a sette colpi di pistola cal. 7,65, sparati da distanza ravvicinata, da una persona che lo aveva atteso nascosta nei pressi di casa. Tre bossoli furono trovati proprio accanto al cadavere dello sventurato, per cui si ritenne che l'assassino, dopo averlo ferito, lo avesse finito sparandogli a bruciapelo tre rivolverate. Nonostante la zona fosse illuminata, nessuno vide l'omicida, il quale riuscì a fuggire e a far perdere le sue tracce. Il Silipo, anni fa, aveva ricoperto la carica di segretario provinciale del PCI.

La espulsione dal PCI del sen. De Luca, da tre legislazioni senatore del collegio di Catanzaro, era attesa negli ambienti politici della città. Da circa un anno e mezzo, infatti, egli aveva rotto ogni contatto politico con l'organizzazione del partito di Catanzaro e qui aveva fatto solo rare apparizioni. Come si sa, il comitato federale e la commissione di controllo della federazione comunista di Catanzaro, dopo una lunga riunione svoltasi ieri mattina e terminata poco prima delle 15, hanno deciso all'unanimità di espellere dal partito il sen. De Luca «per indegnità morale e politica». Al senatore, secondo quanto si è appreso, è stato fatto carico di aver violato da diversi anni la norma dello statuto che fa obbligo ai parlamentari comunisti di contribuire al sostentamento finanziario del partito e della stampa comunista, di aver rifiutato di dare spiegazione su questi fatti e, come detto, di aver troncato i rapporti politici con i dirigenti del partito di Catanzaro e con gli elettori. Inoltre, il parlamentare è stato accusato di aver svolto una «campagna denigratoria» continua nei confronti del partito e di aver partecipato ad una iniziativa di carattere frazionistico tesa a disgregare l'organizzazione del partito in una zona della regione calabrese.

La decisione degli organi comunisti di Catanzaro, di espellere dal partito il sen. De Luca dovrà ora essere ratificata dalla commissione centrale di controllo, così come è stabilito dalle norme statutarie per i provvedimenti a carico dei componenti della commissione di controllo stessa e dei parlamentari. Quest'ultimo è nella facoltà di presentare ricorso alla commissione centrale contro il provvedimento adottato dagli organi periferici.

Il direttore dell'«Unità», on. Alicata, al quale da alcune parti era stato attribuito un ruolo determinante nella espulsione del senatore De Luca, ha precisato ai giornalisti di essere rientrato in Italia dall'URSS giovedì sera e di essere partito subito per Modena, dove sabato ha inaugurato il festival dell'«Unità». «Quindi, tutte le notizie di viaggi da me effettuati in Calabria — ha aggiunto — in relazione alla espulsione dal partito del senatore De Luca, sono inventate di sana pianta». L'on. Alicata ha aggiunto che l'ultimo viaggio da lui compiuto in Calabria risale a circa un anno fa».

IL MINISTRO ROMENO MANESCU IN ITALIA

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma — Il Ministro degli Esteri di Romania, Manescu, è giunto nella Capitale in visita ufficiale; avrà colloqui con l'on. Fanfani, nell'intento di dare un più ampio sviluppo alle relazioni tra i due Paesi, che già sono favorevolmente avviate anche per il particolare atteggiamento di «autonomia» mantenuto dal Governo di Bucarest rispetto agli altri Paesi dell'Est. Nella foto, Manescu (a sinistra) durante l'udienza svoltasi a Palazzo Chigi (più ampi dettagli in seconda pagina)

DURANTE IL WEEK-END «POLITICO» DI JOHNSON

Un disarmo concordato riproposto per il Vietnam

Lo sgombero delle truppe dovrebbe essere attuato in modo graduale e reciproco dagli S. U. e da Hanoi

Washington, 5

La stasi politica tradizionale del «Labor Day» ha subito negli S. U. un'eccezionale isolata ma rilevante a opera del Presidente Johnson, che ha pronunciato oggi quattro discorsi, nella pausa totale di ogni altra attività, dedicando uno di essi al Vietnam e alla possibilità di un piano reciproco di ritiro graduale delle truppe dal teatro del conflitto.

Johnson aveva aperto la serie di discorsi stamani a Detroit, dinanzi a un pubblico composto prevalentemente da sindacalisti e lavoratori. Il Presidente aveva rivolto un appello per il contenimento dei salari e dei profitti, onde arrestare l'inflazione, che potrebbe annullare aumenti salariali e distruggere lauti guadagni degli industriali.

A Battle Creek, nel Michigan, Lyndon Johnson ha quindi lodato il personale medico militare per l'opera che svolge per la cura dei feriti del Vietnam; il Presidente ha detto di sperare di poter presto esprimere personalmente la sua gratitudine a questi uomini. Tali parole sono parse dar credito a informazioni recenti, secondo cui il Presidente si proporrebbe di recarsi in Estremo Oriente, nella Corea del Sud, in Australia e nelle Filippine, ove sono ospedali militari americani.

Nel suo terzo discorso, a Detroit, Johnson ha dichiarato di essere pronto a stabilire un calendario preciso per il ritiro delle Forze americane nel Vietnam se il Vietnam del Nord farà altrettanto per quanto riguarda le sue truppe. Johnson ha risposto così, brevemente ma con precisione, al discorso pronunciato dal generale De Gaulle a Pnom Penh. «Le truppe — ha detto Johnson — torneranno in patria e le basi saranno destinate a scopi costruttivi non appena l'aggressione sarà terminata. Se qualcuno può mostrarmi un calendario che fissi una data per la cessazione dell'infiltrazione e per il ritiro delle forze del Nord, introdotte illegalmente nel Sud Vietnam, allora io deporrò sul tavolo un calendario per il ritiro delle nostre forze dal Vietnam.

«I nostri 13 alleati della N.A.T.O. — ha proseguito — e noi stessi abbiamo senza dubbio diversi punti di vista e interessi divergenti, ma tutti comprendono che la vigilanza, il coraggio e la cooperazione rappresentano il prezzo della libertà e i pilastri di un ordine mondiale sicuro, in seno al quale tutti gli uomini potranno migliorare la propria esistenza senza timore di violenza. E' questa la ragione — ha aggiunto — per la quale i 14 membri della NATO lavorano insieme per preservare ciò che abbiamo edificato al prezzo di un lungo e paziente lavoro. Con il tempo è possibile che una riduzione delle Forze sovietiche nella Germania orientale o nuove tecnologie militari ci consentano di ritirare una parte delle nostre forze attualmente dedicate alla difesa europea, ma si tratta di una decisione che noi dobbiamo prendere in comune, in seno alla NATO. Noi non indeboliremo in maniera irragionevole questo strumento sicuro della sicurezza di cinquecento milioni di uomini del mondo atlantico».

Tornando al problema asiatico, Johnson ha affermato che «le forze che provocano le ostilità sono profondamente radicate e non potranno essere eliminate rapidamente», ma egli ha espresso la sua convinzione che «il popolo americano avrà il coraggio, la pazienza e la perseveranza necessarie per arrivare fino in fondo nel Vietnam».

Il quarto discorso della giornata è stato pronunciato dal Presidente a Dayton, nell'Ohio: l'escursione del Presidente è stata battezzata questa volta «francamente politica», a differenza dei due viaggi definiti «non politici» degli scorsi week-end. Il Presidente, si nota a Washington, ha ufficialmente riconosciuto l'incalzare del clima e degli interessi pre-elettorali, e ha dedicato il «tour de force» oratorio di oggi ai principali temi del momento, l'economia e il Vietnam. Quest'ultimo problema sarà al centro dell'attenzione del pubblico americano nei prossimi giorni, sia perchè le elezioni nel Vietnam del Sud del 12 settembre, ormai a meno di una settimana, offriranno materia di valutazione e giudizi alle diverse correnti nazionali d'opinione, sia perchè la Commissione Esteri del Senato, presieduta da William Fulbright, affronterà di nuovo la crisi asiatica, occupandosi specificatamente della Thailandia.

In un'intervista, il Ministro della Difesa McNamara, ha oggi affermato, dal canto suo, di vedere qualche pericolo di un conflitto con la Cina quale risultato della guerra nel Vietnam, ma di essere convinto che il pericolo sia costituito dai cinesi. In risposta a una domanda sui rischi di una guerra cino-americana, McNamara ha detto: «Noi abbiamo fatto quanto umanamente possibile, sia in campo militare che diplomatico, per rendere chiaro al di là di ogni dubbio che non vi è alcuna giustificazione per un intervento della Cina comunista nella guerra del Vietnam».

LA QUESTIONE ALTOATESINA SARA' DISCUSSA LUNEDI' AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Magnago è partito per Roma con la cartella dei «chiarimenti»

Si ha una fondata sensazione che la SVP voglia strappare qualche altra concessione ma il Governo sarà irremovibile - Una dichiarazione dei liberali italiani e austriaci

Roma, 5

Lunedì 12, l'on. Moro porrà al Consiglio dei Ministri il problema dell'Alto Adige. Chiederà ai colleghi di Governo di prendere una decisione sulle richieste di «chiarimenti» che verrà presentata dalla Volkspartei. E' molto probabile che nella stessa giornata, o il giorno seguente, il Presidente del Consiglio si presenti alla Camera per precisare l'atteggiamento e la posizione del Governo sul problema altoatesino.

Al riguardo Moro oggi ha avuto un colloquio di quasi due ore con il Ministro dell'Interno Taviani In settimana egli avrà colloqui con Fanfani, con Nenni e con i rappresentanti dei partiti della coalizione di maggioranza. Moro intende andare al Parlamento con le spalle «coperte» dall'appoggio di tutti e quattro i partiti di centro-sinistra, egli, pertanto, chiederà il pieno e concorde appoggio di tutti gli alleati.

In serata si è appreso che il presidente della Sudtiroler Volkspartei, Magnago, è partito da Bolzano per raggiungere Roma; qui a quanto si ritiene, egli vorrà conferire con Moro e con Taviani per presentare la richiesta di «chiarimenti». In proposito va detto che negli ambienti ufficiosi è tornata a farsi concreta la sensazione che da parte degli esponenti altoatesini si tenti di forzare la mano, di cercare di ottenere, appunto attraverso i «chiarimenti», qualche altra concessione. I colloqui romani di Magnago diranno o meno se e fin dove è fondata questa sensazione. A ogni modo, gli ambienti ufficiosi, ribadendo ciò che già sabato è stato detto e ciò che anche il vicesegretario democristiano Piccoli ha ribadito in un articolo, ieri, hanno tenuto a riconfermare che da parte del Governo si è disposti a favorire in tutti i modi la migliore e più concreta «interpretazione» delle proposte per la soluzione della questione, ma si esclude categoricamente qualsiasi possibilità di nuove concessioni, piccole o grandi che siano.

Gli stessi ambienti hanno inoltre nuovamente precisato che il Governo non prenderà alcuna decisione definitiva sul problema altoatesino prima di aver interpellato il Parlamento e cioè non solo la Camera ma anche il Senato. E' stato detto che da parte del Governo si intende, in preparazione del dibattito parlamentare, far conoscere ai deputati e ai senatori tutta la documentazione necessaria sulla questione. Tale voce non è stata confermata ma nemmeno smentita. Sembra fondata. Moro, si dice, intende far discutere la questione alle Camere fornendo a tutti i parlamentari gli elementi relativi alle posizioni assunte dalle varie parti interessate. Ad ogni modo, lunedì il Consiglio dei Ministri concluderà l'esame della questione, prendendo posizione con una dichiarazione ufficiale che sarà letta dall'on Moro alla Camera, all'inizio del dibattito.

Sulla questione segnaliamo una dichiarazione comune formulata a Copenaghen dai rappresentanti del Gruppo italiano e del gruppo austriaco nel quadro del congresso annuale della Internazionale liberale. Il gruppo italiano, come è noto, è guidato dall'on. Malagodi e comprende, fra gli altri, l'on. Baslini e i deputati regionali liberali di Trento e Bolzano, professor Corsini e avv. Agostini. Il gruppo austriaco è rappresentato dal suo presidente on. Walter Bauer e dal membro del comitato direttivo Bruno Mueller.

La dichiarazione comune, che sarà presentata domani alla riunione plenaria conclusiva del congresso, si ispira e richiama concetti liberali ed europei, di particolare importanza e validità in una zona come l'Alto Adige, dove vengono in contatto due grandi civiltà. Condannando esplicitamente la violenza in ogni sua forma e sottolineando la necessità di combatterla decisamente anche nelle sue radici spirituali, la dichiarazione afferma che la violenza costituisce un impedimento ad una soluzione soddisfacente, tale da assicurare con misure adeguate la pacifica collaborazione e la piena possibilità di sviluppo tanto per il gruppo etnico italiano nella Provincia di Bolzano, quanto per il gruppo etnico tedesco in Italia, secondo i principi e nel quadro dello Stato di diritto, e nell'ambito della Regione Trentino-Alto Adige.

Il testo integrale della dichiarazione è il seguente: «I rappresentanti del gruppo italiano e del gruppo austriaco dell'Internazionale liberale, in occasione del congresso annuale dell'Internazionale stessa a Copenaghen, il 5 settembre 1966, si sono trovati d'accordo sui punti seguenti: 1) tutte le questioni riguardanti l'Alto Adige devono essere risolte con uno spirito europeo e liberale; 2) tutte le minoranze etniche devono avere piena possibilità di sviluppo e godere della protezione a ciò adeguata secondo i principi e nel quadro dello Stato di diritto. Ciò vale egualmente per il gruppo etnico tedesco in Italia e per il gruppo etnico italiano nella Provincia di Bolzano; 3) la violenza è soltanto un impedimento ad una soluzione soddisfacente per tutte le parti e ad una genuina distensione e pacifica collaborazione fra i due gruppi etnici nella Provincia di Bolzano e nella Regione Trentino - Alto Adige. Essa deve quindi essere combattuta decisamente anche nelle sue radici spirituali. Lo spirito europeo e liberale deve dimostrare particolarmente la sua validità nella zona di contatto di due grandi civiltà».

Da Bonn si apprende che lo autorevole «Handelsblatt» dedica oggi alla questione altoatesina un corsivo nel quale dichiara che «nonostante l'ondata di attentati e le difficoltà ancora da superare, sembra improbabile che le trattative fra Italia, Austria e rappresentanti dell'Alto Adige finiscano col fallire». Secondo il giornale, le proposte italiane, anche se non soddisfano tutte le esigenze degli altoatesini, sono per il momento il massimo che si possa sperare di ottenere. Di tale opinione — aggiunge il giornale — è anche Magnago, che «ha messo in gioco la propria posizione politica ed il proprio prestigio per dimostrare alla maggioranza del suo partito che le proposte italiane costituiscono questa volta un compromesso accettabile». Lo «Handelsblatt» fa poi notare che il Governo di Vienna è particolarmente interessato a una soluzione della vertenza altoatesina, anche perchè senza l'appoggio dell'Italia i suoi tentativi di entrare nel Mercato comune saranno difficilmente coronati da successo.

A sua volta il «New York Times», commentando in una corrispondenza da Bolzano la recente conferenza stampa di Magnago, afferma che «a giudizio delle autorità di lingua italiana e tedesca, soltanto una piccola frazione del gruppo etnico tedesco condivide la richiesta dei terroristi per l'incorporazione dell'Alto Adige e di altre zone di lingua tedesca in un unico Stato».

Secondo fonti italiane, — peraltro — prosegue il corrispondente del giornale, Robert Doty — l'ispirazione ed i finanziamenti per l'attività terroristica provengono in larga misura dai profughi tedeschi dei Sudeti e dei territori orientali. Essi vedono nella frontiera aperta e democratica fra l'Italia e l'Austria il loro unico bersaglio reale per una attività pangermanica nel Sud Tirolo.

LA SITUAZIONE

Il Premier inglese Wilson, parlando al congresso dei sindacati, ha asserito che la situazione economica è arrivata a un punto di estrema delicatezza, che un solo passo falso potrebbe provocare una crisi di paurose proporzioni. Il Premier ha invitato i sindacalisti a fiancheggiare l'opera del Governo laburista per frenare la spirale della bilancia dei pagamenti, che potrebbe avere gravi conseguenze sulla solidità della sterlina e provocare crolli sull'intero mercato mondiale. La linea di austerità seguita dai laburisti — ha sostenuto Wilson — è l'unica che si possa seguire, anche se comporta dolorose misure. Ove il Premier riuscisse ad assicurarsi l'appoggio delle «Trade Unions», il Governo laburista avrebbe ottenuto una grande vittoria.

Il Presidente americano Johnson ha dichiarato di essere pronto a stabilire un calendario preciso per il ritiro delle Forze americane dal Vietnam, se il Governo comunista di Hanoi farà altrettanto per quanto riguarda le sue truppe: è questa, praticamente, la sua risposta al discorso pronunciato in Cambogia da De Gaulle.

In Cina, da parte di organi ufficiali, è stato nuovamente fatto appello alle «guardie rosse» perchè si astengano dalla violenza; ma segnalazioni da tutte le parti del Paese confermano, invece, che gli attivisti comunisti continuano la «rivoluzione culturale», contrastati vivacemente dalle popolazioni, esasperate dalle loro violenze: violenti tumulti sarebbero avvenuti in diverse città.

Il problema dell'Alto Adige è in primo piano negli impegni del Governo. La prossima settimana sarà discusso sia in sede di Consiglio dei Ministri che in Parlamento. Lo ha deciso Moro dopo un colloquio con il Ministro Taviani. Moro sottoporrà al Governo la richiesta di «chiarimenti» avanzata dalla Volkspartei. Al riguardo si è appreso che il leader altoatesino Magnago è partito per Roma, dove si incontrerà con Moro e con Taviani per illustrare loro le richieste del suo partito. Da fonti ufficiose è stato ribadito che se si tratterà di dare chiarimenti, da parte del Governo si cercherà di facilitare la soluzione dei problemi interpretativi; ma se invece si cercherà, da parte degli altoatesini, di ottenere ulteriori concessioni, allora il Governo italiano opporrà un «no» categorico.

Prima di aprire il dibattito alla Camera (quello al Senato potrà avvenire solo nella terza decade del mese), il Governo forse porterà a conoscenza dei parlamentari tutta la documentazione sulla questione. La notizia non è però confermata. Dal canto loro le delegazioni dei liberali italiani e austriaci, convenute a Copenaghen per il congresso dell'Internazionale libera, hanno formulato un documento comune, nel quale auspicano una soluzione «europea» del problema altoatesino, stigmatizzando inoltre il ricorso alla violenza.

La espulsione «per indegnità» del senatore calabrese Luca De Luca dal PCI sta dando corpo a un caso clamoroso non solo nelle alte e basse sfere del comunismo italiano, ma anche su un piano politico più vasto. Il senatore De Luca ha infatti motivato i suoi dissensi con i dirigenti del partito a seguito dell'assassinio di un esponente comunista di Catanzaro avvenuto lo scorso anno. De Luca ha dichiarato che riprenderà a pagare i contributi al partito — è stato, appunto, accusato di non corrisponderli da molto tempo — non appena sarà fatta piena luce sul delitto. La dichiarazione è esplosiva, tale da avere sviluppi molto interessanti.

ESPLOSE SU UNA TORRE le bombe «A» cinesi

Londra, 5

La seconda bomba nucleare cinese, sperimentata il 14 maggio 1965, fu fatta esplodere su una torre alta 100 metri, essa aveva una potenza di 20 chilotoni, pari cioè a 20 mila tonnellate di tritolo.

Questa conclusione è basata su un'analisi delle ceneri radioattive che hanno fatto il giro del globo dopo la detonazione. Significa che la bomba sperimentata era della stessa potenza della prima esplosione atomica cinese del 16 ottobre 1964, effettuata anch'essa su una torre. Perciò, entrambe erano presso a poco della stessa potenza delle due bombe atomiche americane sganciate sul Giappone alla fine della seconda guerra mondiale.

L'analisi delle ceneri provenienti dal secondo esperimento cinese è stata fatta da Jan Sisefsky, dell'istituto di ricerca della difesa nazionale di Stoccolma.

Trenta polacchi fuggono con un traghetto in Svezia

Stoccolma, 5

Trenta polacchi si sono rifugiati in Svezia approfittando del nuovo servizio di traghetto inaugurato due settimane orsono tra i porti di Swinemuende, in Polonia, e la città di Ystad, nella Svezia meridionale. Uno dei polacchi, hanno reso noto le autorità svedesi, era un clandestino imbarcatosi sul battello dopo aver disertato dall'Esercito polacco. In maggioranza i profughi sono giovani dei due sessi.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI ROMENO E' GIUNTO IN ITALIA

PRIMO AVVIO A UN DIALOGO LA VISITA DI MANESCU A ROMA

Esso, ha ammonito Fanfani, va tuttavia inserito nei chiari limiti imposti dal rispetto delle alleanze dei due Paesi - Un'udienza a Palazzo Chigi

Roma, 5

Il Ministro degli Esteri di Romania, Corneliu Manescu, è giunto oggi a Roma, per l'annunciata visita ufficiale, su invito del Ministro degli Esteri on. Fanfani. L'aereo speciale romeno «Z. Juskinn-18» con il quale il Ministro, la signora Manescu e le personalità del seguito hanno viaggiato, è atterrato all'aeroporto di Fiumicino alle 17; Manescu è stato accolto dall'on. Fanfani, presenti anche i Sottosegretari on.li Lupis, Zagari e Oliva.

L'incontro è stato cordialissimo. Dopo le presentazioni, nella saletta del cerimoniale dello aeroporto, il Ministro Manescu ha fatto una breve dichiarazione. Egli si è detto particolarmente lieto dell'invito rivoltogli per questa visita e ha aggiunto di attendere con molto interesse i colloqui con il Ministro Fanfani, esprimendo la certezza che essi serviranno non solo a sviluppare le relazioni tra i due Paesi, ma anche alla causa della pace.

Le conversazioni tra i due Ministri degli Esteri hanno avuto il loro avvio, subito dopo nella stessa saletta dell'aeroporto di Fiumicino, dove Fanfani e il suo ospite si sono intrattenuti alla presenza degli Ambasciatori dei due Paesi. La conversazione è continuata durante il percorso dall'aeroporto alla residenza romana del Ministro romeno.

Successivamente, alla Farnesina si è svolto un primo colloquio ufficiale, durante il quale i due Ministri hanno impostato i temi che verranno trattati nel corso delle conversazioni di domani e di mercoledì. Fanfani ha quindi accompagnato il Ministro a Palazzo Chigi, dove Manescu è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Moro. L'ospite ha anche in programma una udienza dal Presidente della Repubblica, Saragat. Il Ministro romeno rimarrà a Roma in visita ufficiale sino a tutto mercoledì; egli prolungherà il suo soggiorno italiano, visitando centri industriali e culturali a Milano e a Venezia.

In serata, il Ministro Fanfani ha offerto un pranzo in onore del collega Manescu. Al levar delle mense, l'on. Fanfani ha rivolto al Ministro un indirizzo di saluto; egli ha brevemente ricordato le relazioni che l'Italia e Romania hanno intrattenuto in passato, sin dall'antichità, sottolineando come «dopo decenni, solo oggi i Ministri degli Esteri dei due Paesi si incontrino ufficialmente a Roma». «Il diverso sistema politico — ha soggiunto Fanfani — cui appartengono i nostri due Stati e la diversa ispirazione ideologica dei rispettivi sistemi economici e sociali, concorrono a spiegare il perchè di una così lunga pausa. Ma il patrimonio della civiltà latina ed europea, che all'Italia e alla Romania è comune, spiega anche come la lunga pausa abbia infine avuto l'odierna interruzione.

«Ardui problemi di mantenimento dell'equilibrio internazionale, di ricerca di modi realistici di convivenza e di cooperazione per il progresso, di tenace sforzo per il trionfo della pace — ha proseguito Fanfani — valorizzano agli occhi di osservatori attenti, quali dovremmo tutti essere, gli elementi che sono comuni al patrimonio di antica civiltà e cultura cui ci rifacciamo. Quei problemi ci sollecitano a non esitare, a utilizzare tali elementi a beneficio delle nostre reciproche relazioni».

Fanfani ha quindi auspicato l'avvio di un «dialogo, che — ha detto — ci auguriamo sempre meno difficile e più articolato e approfondito, diretto a consolidare le basi dell'attuale assetto europeo, anche attraverso la attenta ricerca dei tempi, dei modi, dei metodi, degli obiettivi, delle iniziative capaci di consolidare la pace nella sicurezza e la cooperazione nella prosperità per tutti i popoli del nostro continente». Il Ministro ha rilevato infine che «vi è la possibilità di un costruttivo dialogo, pur nei limiti chiari che il rispetto delle alleanze cui partecipano i nostri due Stati ci impone, tra i Ministri degli Esteri e tra i Governi di Italia e di Romania».

Manescu ha risposto a Fanfani ricordando che lo sviluppo dei due Paesi e l'intensificarsi della circolazione internazionale dei valori materiali e spirituali, che sono diventati un fattore importante del progresso e della pace, creano sempre nuove possibilità per la realizzazione del desiderio dei Governi d'Italia e di Romania di consolidare gli scambi e i contatti tra i due Paesi. Il Ministro ha espresso poi la profonda convinzione che la prima condizione per l'assicurazione di una pace durevole è il rispetto del diritto inalienabile di ciascun popolo di decidere da solo, senza interferenze dal di fuori, le vie del suo sviluppo politico e sociale.

Come è noto, Bucarest porta un vivo interesse allo sviluppo dei rapporti con l'Italia: al di là dei comuni valori tradizionali, vi è la condotta politica nel sistema di cui la Romania fa parte. Ma giocano anche in larga parte gli interessi che si concretizzano nel crescente sviluppo dell'interscambio italo-romeno e l'altrettanto larga fascia di complementarietà economica fra i due Paesi.

Ambedue i Governi non hanno trascurato iniziative e contatti, anche bilaterali, intesi ad allacciare rapporti nei vari settori, specie in quelli economici e culturali, dando giusta importanza a quelle questioni che possono apportare un fruttuoso contributo al dialogo Est-Ovest. Italia e Romania svolgono inoltre attività internazionali comuni, che derivano dall'appartenenza dei due Paesi agli organismi multilaterali; infatti anche la Romania, come l'Italia, fa parte della commissione ginevrina dei «diciotto» per il disarmo; condivide la nostra responsabilità d'azione e di impegno nel comitato speciale dei «trentatrè» per lo studio del problema delle future operazioni di pace nelle Nazioni Unite; e, sempre nell'ambito dell'ONU, la Romania e l'Italia sono membri del Consiglio economico e sociale e dei dipendenti comitati, fra cui quello per lo sviluppo industriale e quello per lo sviluppo del commercio.

Medici - INAM

A GENOVA CONTINUA l'assistenza indiretta

Genova, 5

I medici generici di libera scelta di Genova, iscritti negli albi mutualistici dell'INAM, hanno deciso questa sera, durante una riunione convocata dal presidente dell'Ordine dei medici genovesi, prof. Bruno Bartolini, svoltasi presso l'auditorium della Fiera del mare, di continuare l'assistenza indiretta con le modalità finora in atto. Il consiglio dell'Ordine si riunirà quanto prima per riesaminare l'accordo integrativo provinciale della regolamentazione nazionale.

SUICIDA UNA SIGNORA ossessionata da un ricatto

La Spezia, 5

La polizia ha aperto una inchiesta sulla morte di una signora di 37 anni, Edda Boemi abitante in via Fratelli Bronzetti, che si è uccisa con il gas. Il marito della donna, Mario Caimi, contitolare di una azienda di autotrasporti, era partito ieri per una gita allo Stelvio con alcuni amici. La moglie si era rifiutata di parteciparvi dicendo di voler andare a trovare un nipotino al quale era molto affezionata. Ieri sera, tornato a casa poco dopo la mezzanotte, il Caimi ha trovato il proprio appartamento invaso dal gas e la moglie, ormai morta, seduta su una sedia in cucina. Sul tavolo sono state trovate due lettere, una indirizzata al Caimi; l'altra ad una persona della quale non è stato fatto il nome. Nella lettera al marito, la donna chiede perdono aggiungendo: «Non sono degna di te». Edda Boemi e Mario Caimi si erano sposati undici anni fa e, anche se non avevano figli, il loro matrimonio era apparso riuscito a parenti e amici. Tuttavia, negli ultimi tempi— secondo quanto ha detto il Caimi — la Boemi aveva frequentemente chiesto somme di denaro al marito fornendo giustificazioni piuttosto contraddittorie sul loro impiego. Gli inquirenti non escludono l'ipotesi che la donna fosse ricattata.

CIAMPINO BLOCCATA per tre ore dalla nebbia

Roma, 5

Numerosi aerei delle linee internazionali, che sarebbero dovuti atterrare all'aeroporto di Fiumicino, sono stati dirottati verso altri scali a causa della fitta nebbia che dalle 5 alle 8 è scesa sulla zona. La visibilità variava da un minimo di 100 metri a un massimo di 550. Gli aerei sono stati dirottati sugli aeroporti di Ciampino, Milano Malpensa, Napoli, Ginevra e Parigi. Verso le 9, le condizioni atmosferiche si sono andate normalizzando.

Anche sul Pordenonese è scesa la prima nebbia: fatto del tutto inconsueto agli inizi di settembre. La nebbia ha avvolto la intera zona e, specialmente, il territorio adiacente ai corsi del Noncello e del Meduna, dove la circolazione ha subito rallentamenti.

Sul Cividalese si sono avuti alcuni piovaschi.

CONDANNATI ALLA SPEZIA tre obiettori di coscienza

Milano, 5

Tre obiettori di coscienza, di cui due recidivi, sono stati condannati oggi dal Tribunale militare della Spezia. I tre, che appartengono alla setta religiosa dei «Testimoni di Jeova», sono Renzo Palazzesi, di Roseto degli Abruzzi, Adriano Lancioni di Spinetoli (Ascoli Piceno) e Donato Lamonaca, di Foggia. I primi due erano stati già condannati lo scorso anno per lo stesso reato; espiata la pena e rientrati al Reggimento avevano respinto nuovamente la uniforme. Sono stati condannati a un anno ciascuno. Al Lamonaca, invece, sono stati inflitti quattro mesi. I tre si sono giustificati affermando che «L'Esercito celeste di Gesù vieta di indossare divise e di impugnare armi».

MESSAGGIO DEL PAPA agli esuli lituani

Città del Vaticano, 5

Paolo VI ha inviato a mons. Vincentas Brizgys, incaricato dell'assistenza religiosa ai fedeli lituani fuori Europa, una lettera in occasione della solenne benedizione, avvenuta ieri, della cappella lituana nel santuario dell'Immacolata Concezione a Washington.

Nel documento il Papa esprime la fiducia che l'affetto filiale alla Madonna che ha illuminato il cammino della cattolica Lituania, sia nelle circostanze liete che nei momenti di dolore, sarà garanzia e pegno di un radioso avvenire. «Amiamo, infatti, sperare, diletti figli — scrive poi Paolo VI — che le vostre aspirazioni e le preghiere vostre otterranno dal Signore, per intercessione della Beatissima Vergine Maria, la libertà religiosa propugnata dal Concilio ecumenico e faranno sì che lo spirito di comprensione, da tutti auspicato nei nostri giorni, acconsenta alla Chiesa di vivere ed agire nella vostra madre patria senza ostacoli, le permetta di svolgervi la missione affidatale per divino mandato, e favorisca un continuo rifiorire della fede e della pratica religiosa».

In un articolo dedicato alla figura di una missionaria cattolica espulsa dalla Birmania e morta a Grottaferrata il 2 settembre scorso, l'«Osservatore Romano» di oggi accenna di nuovo alle persecuzioni religiose in Cina. «Le sofferenze — scrive il giornale — inflitte alle otto francescane missionarie di Maria non sono le prime e purtroppo non saranno le ultime per i missionari in Cina».

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Oristano — Giuseppe Mele (a destra) e Pietro Cherchi, presunti assassini di Salvatore Pintus

QUOTIDIANA BEFFA ALLO SPIEGAMENTO DI FORZE DELL'ORDINE

Scorreria di banditi in Sardegna Armi alla mano razziano un gregge

Rilasciati due giovani sequestrati dopo ventitrè lunghi giorni di prigionia Difficili le indagini per l'uccisione di Pintus - Taglie fino a cinque milioni

Nuoro, 5

Il pastore Giuseppe Pistis di 29 anni di Meana Sardo in provincia di Nuoro è rimasto vittima di una aggressione compiuta da due fuorilegge armati e mascherati mentre pascolava il gregge nelle campagne di Busachi, in località «Pranu Ollisa» nel territorio compreso fra Allai e Busachi. I due banditi, il viso coperto da una maschera ed armati di pistola e fucile, gli ordinavano di gettarsi faccia a terra. Mentre il pastore obbediva si impossessavano di un centinaio di pecore, allontanandosi, quindi, indisturbati. Il Pistis, dopo essere rimasto nella incomoda posizione per qualche ora, temendo che i fuorilegge fossero ancora nelle vicinanze, si recava alla caserma dei Carabinieri di Busachi a denunciare l'accaduto.

Intanto, dopo 23 giorni di prigionia, Giuseppe Aresu e Giuliano Tasseda, i due giovani rapiti nella notte dal 12 al 13 agosto nella stazione di servizio AGIP alla periferia di Tortolì, in provincia di Cagliari, sono stati rilasciati. Li ha incontrati per primo stamane alle 7 un operaio di Oliena che lavora in una cava di pietra in località Locoe. Pasquale Giobbe di 38 anni, si stava recando in moto al cantiere, quando gli si sono avvicinati i due giovani, per chiedergli dove si trovassero e dirgli i loro nomi. Il Giobbe li ha subito accompagnati alla caserma dei Carabinieri di Oliena, dove i due sono stati poi raggiunti dai familiari, partiti da Lanusei. Non si sa se i familiari abbiano pagato il prezzo del riscatto.

A Oristano il sostituto Procuratore della Repubblica del Tribunale dott. Carta esaminerà nelle prossime ore il voluminoso fascicolo trasmessogli dagli inquirenti subito dopo il fermo dei pastori Pietro Cherchi di 26 anni da Noragugume in provincia di Cagliari e Giuseppe Mele di 37 anni da Orgosolo in provincia di Nuoro denunciati quali presunti corresponsabili con il latitante Giovanni Bussu di 28 anni da Ollolai in provincia di Nuoro del sequestro e dell'uccisione del possidente Salvatore Pintus di Santulussurgiu.

Le indagini sul feroce delitto di Santulussurgiu si presentano per le circostanze e le modalità dell'episodio e per la situazione ambientale in cui il crimine si colloca, particolarmente difficili. Giovanni Bussu, arrestato nel corso di un conflitto a fuoco venerdì mattina, ha sempre negato di aver sparato e di essere armato ed ha respinto ogni addebito circa il sequestro e l'uccisione di Salvatore Pintus. Lo stesso atteggiamento è stato assunto dai due pastori sorpresi ieri mattina nei rispettivi ovili. Pietro Cherchi e Giuseppe Mele hanno sostenuto di non conoscere il Bussu. Di contro gli inquirenti hanno raccolto pesanti indizi a carico dei tre presunti responsabili. Il comunicato congiunto diramato dalla Questura di Cagliari e dal Gruppo Carabinieri afferma che a carico Giovanni Bussu sono stati raccolti «gravi elementi di responsabilità per il sequestro e l'omicidio del possidente Salvatore Pintus mentre a carico di Pietro Cherchi e Giuseppe Mele sono emersi «gravi indizi di correità» per lo stesso crimine.

Gli inquirenti, nel proseguire le indagini, tendono anche a verificare l'esistenza nelle campagne del Montiferru di una banda che si sarebbe resa responsabile di numerosi furti e di alcune estorsioni.

A Cagliari infine le autorità di polizia hanno stilato un elenco delle persone sospette e dei pregiudicati. Aprono l'elenco i nomi dei principali latitanti: Nino Cherchi e Giuseppe Capiali sul cui capo pende una taglia di 5 milioni, Mario Campana, tre milioni e Ciriaco Calvisi 1 milione. Secondo quanto è dato sapere l'elenco comprenderebbe un centinaio di persone fra latitanti e pregiudicati.

Un incosciente «inventa» due sciagure stradali

Modena, 5

Questa sera, poco dopo le 21, le ambulanze della Croce Rossa e i vigili del fuoco di Modena sono stati messi in allarme da alcune telefonate che segnalavano due gravissime sciagure stradali. La prima telefonata è giunta alla Croce Rossa: una persona, spacciatasi per il maresciallo dei carabinieri di Vignola, avvertiva che nei pressi della cittadina un autopullman era uscito di strada; nell'incidente sei persone sarebbero morte e vi sarebbero stati numerosi feriti. Una seconda telefonata è giunta poco dopo ai vigili del fuoco: questa volta l'anonimo diceva di essere un maresciallo della Polizia stradale e avvertiva che sull'Autostrada del Sole un'autobotte si era incendiata, provocando numerose vittime. Gli uomini della Croce Rossa e i vigili del fuoco si sono messi in stato di allarme e tutte le ambulanze sono state inviate verso Vignola e sull'Autostrada del Sole. Ma ben presto è stato accertato che non era successo nulla. Ora la polizia è impegnata nella ricerca dell'incosciente, autore dello «scherzo».

DOPO UN INTERVENTO DEL MINISTRO DEL LAVORO

Sospendono lo sciopero i lavoratori metalmeccanici

Oggi riprendono le trattative con la Confindustria Un incontro anche per il contratto degli edili

Roma, 5

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici aderenti alla CGIL (FIOM) ed alla CISL (FIM) hanno deciso di sospendere lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori metalmeccanici dipendenti dalle aziende private del settore, già proclamato per mercoledì 7 settembre.

La decisione è stata presa al termine di un incontro svoltosi nel pomeriggio di oggi al Ministero del Lavoro alla presenza del Ministero sen. Bosco il quale ha convocato le organizzazioni sindacali dei lavoratori e una delegazione della controparte industriale al fine di cercare una base per una proficua ripresa delle trattative tra le parti. Come è noto, lo sciopero nazionale di 24 ore dei metalmeccanici delle aziende private era stato confermato dalla FIOM-CGIL e dalla FIM-CISL nei giorni scorsi: la conferma della manifestazione di protesta aveva portato alla disdetta di un incontro già fissato per oggi 5 settembre tra le parti interessate alla vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La UILM e il sindacato di categoria della CISNAL avevano invece differenziato la loro posizione da quelle delle altre due organizzazioni sindacali. Nel corso dell'incontro di oggi è stata raggiunta una intesa per la ripresa delle trattative che cominceranno domani 6 settembre alle 18, nella sede della Confindustria.

Il segretario della UILM, Bruno Corti, ha dichiarato: finalmente si può cominciare a trattare, come la UILM ha insistentemente sostenuto nel corso di questa vertenza. Infatti, anche nell'incontro avvenuto oggi tra la UILM e la Confindustria, a seguito della nostra richiesta di un colloquio urgente con il dott. Costa, avevamo potuto accertare che esiste una effettiva disposizione a trattare concretamente. L'intervento del Ministro Bosco, che ringraziamo per l'opera svolta, ha consentito di far superare anche alla FIOM e alla FIM le difficoltà preesistenti ed a trarne le relative conclusioni. Noi pensiamo — ha proseguito Corti — che, potendo finalmente entrare nel merito, i problemi del rinnovo contrattuale verranno valutati nella giusta dimensione da entrambe le parti, affrontando concretamente le richieste dei lavoratori e portando a conclusione una vertenza che grava da lungo tempo sull'integra situazione sindacale italiana».

Anche le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli edili saranno riprese domani a Roma tra i rappresentanti della FILCA - CISL, FILLEA-CGIL e FENEAL-UIL e dell'ANCE. Tra le rivendicazioni fondamentali dei sindacati vi è quella del cosiddetto salario annuo garantito. La sessione che inizia domani e segue ad altre due effettuazioni nel mese di luglio dovrebbe consentire alle parti di entrare nel vivo della materia contrattuale in discussione.

A OTTOBRE I CONGRESSI E LA COSTITUENTE

È in fase esecutiva l'unificazione socialista

Prossima riunione della sinistra del PSI per decidere se aderire al nuovo partito - Preoccupazioni liberali

Roma, 5

Alto Adige a parte, il tema di fondo della politica interna è costituito sempre dagli sviluppi della fase finale dell'unificazione socialista. Parlando con i giornalisti a Montecitorio, Tanassi ha annunciato che il Comitato centrale del PSDI si riunirà tra il 15 e il 20 settembre e quasi contemporaneamente si riunirà anche quello socialista. I due Comitati procederanno alla convocazione dei rispettivi Congressi e della costituente socialista. I due congressi si riuniranno separatamente alla fine di ottobre e subito dopo si terrà la costituente. Siamo ormai nella fase esecutiva — ha precisato Tanassi —, si tratta solo di decidere su alcuni dati e su alcune modalità. Subito dopo la costituente, infatti, i gruppi parlamentari dei due partiti si unificheranno e procederanno all'elezione dei rispettivi presidenti che, secondo quanto ha anticipato lo stesso Tanassi saranno uno di origine socialista e uno di origine socialdemocratica.

Come si vede, per quanto riguarda i gruppi parlamentari non è possibile attuare quel congelamento che sarà invece seguito per la direzione e la segreteria dei due partiti fino alle prossime elezioni politiche. Tale impossibilità deriva dal fatto che i gruppi parlamentari sono soggetti ai regolamenti della Camera e del Senato. Dell'unificazione si discuterà domani in una presa di contatti tra i parlamentari appartenenti alla corrente di minoranza del PSI. All'interno della sinistra socialista esistono infatti delle posizioni divergenti che devono essere concordate prima della riunione nazionale della corrente. Anderlini, Balzamo, Veronesi e Verzelli sarebbero contrari all'adesione al partito unificato, Giolitti e Simone Gatto sono favorevoli mentre Lombardi e Santi condizionerebbero l'iscrizione.

I dubbi e le perplessità sulla unificazione socialista più volte manifestati negli ambienti liberali sono stati ribaditi dall'on. Malagodi che, in un articolo scritto per la «Nuova Tribuna» si è chiesto: «Siamo sicuri che il nuovo partito non abbia in mente qualche nuova forma di collaborazione con i comunisti? Siamo sicuri — ha concluso Malagodi — che non domandi, per rinunciarci, un prezzo troppo alto che non finisca col provocare tante questioni da annullare in fatto i vantaggi politici che potrebbero vedere in un suo più stretto ancoraggio al potere democratico?».

Dal canto suo la direzione del PSIUP si riunirà giovedì prossimo per un esame «delle questioni connesse con la ripresa dell'attività politica». Il segretario del partito socialproletario, on. Vecchietti, è rientrato oggi a Roma proveniente da Mosca, dopo un periodo di vacanze trascorso nell'Unione Sovietica, dove ha anche avuto «importanti scambi di vedute con i dirigenti sovietici sui maggiori problemi dell'attuale situazione internazionale».

ALTRO COLPO A SENSAZIONE NEL «GIALLO» DEL REGOLAMENTO EDILIZIO

Ritrovata ad Agrigento la documentazione smarrita

Poco prima Santi, riferendosi alla sparizione, aveva attaccato la D.C. Seduta agitata da veementi interruzioni al parlamentino siciliano

Agrigento, 5

Nell'archivio comunale di Agrigento, dopo intense ricerche, è stato ritrovato il fascicolo riguardante il regolamento edilizio che era stato dato per smarrito e che nei giorni scorsi era stato chiesto al Sindaco e al segretario comunale dagli Ispettori regionali inviati dall'assessorato agli Enti locali per indagare sulla situazione urbanistica della città dei templi. Al fascicolo sono allegati i giudizi di vari uffici, che in sede preliminare, prima dell'approvazione da parte del Consiglio comunale, avevano espresso il proprio parere. Del voluminoso carteggio fanno parte inoltre relazioni, dati riguardanti la situazione edilizia, previsioni ed indicazioni. Appena informato del ritrovamento del fascicolo, il Sindaco ha disposto la redazione di un verbale sulla consistenza degli atti di tutto il carteggio, affidandolo quindi in custodia al Segretario comunale. Il Sindaco dott. Ginex ha dato comunicazione del ritrovamento del fascicolo al Procuratore della Repubblica di Agrigento al quale l'Ispettore regionale aveva fatto pervenire un rapporto sulla sparizione. Il Sindaco ha inoltre informato lo Assessore agli enti locali on. Carollo, il Prefetto dott. Giagu ed ha messo gli atti a disposizione degli Ispettori regionali.

Proprio oggi la vicenda dei documenti scomparsi aveva offerto il destro all'on. Santi della sinistra del PSI per attaccare violentemente la D.C. Si era riunita oggi la commissione di inchiesta nominata dal Ministro dei Lavori Pubblici, Mancini per far luce sulle gravi irregolarità di Agrigento. La riunione è stata caratterizzata dal più stretto riserbo dato che i risultati dei lavori saranno illustrati domani dal Ministro. In compenso ha offerto lo spunto all'on. Santi per attaccare ancora una volta la D.C. Conversando con i giornalisti, Santi ha detto che quanto sta accadendo ad Agrigento — dalla recentissima scomparsa di documenti d'ufficio (la notizia del ritrovamento non era ancora giunta) alle diverse ed oscure manovre democristiane per impedire che luce sia fatta sui «fatti mostruosi» denunciati alla Camera dal Ministro Mancini — dimostra l'opportunità dell'iniziativa presa dal Ministro socialista dei Lavori Pubblici. Naturalmente la Democrazia Cristiana non mancherà di rispondere alla nuova sparata dello esponente della sinistra socialista.

L'esame dei risultati fin qui raggiunti con l'inchiesta proseguirà domani. Successivamente, a partire da mercoledì e fino a tutto venerdì, la Commissione si trasferirà ad Agrigento per approfondire alcuni dati e continuare la raccolta di tutti gli ulteriori elementi necessari al completamento dell'indagine. Essa rientrerà a Roma sabato e probabilmente, come già è avvenuto il 3 settembre, data del suo rientro a Roma da Agrigento, terrà una nuova riunione.

Intanto a Palermo è proseguita in un clima acceso la discussione sui fatti di Agrigento da parte dell'Assemblea regionale. Gli oratori delle varie parti hanno peraltro sviluppato temi già risaputi, senza alcun sostanziale contributo di originalità. Tuttavia, come si è detto, l'atmosfera del dibattito è stata calda e si sono registrate numerose interruzioni ed invettive.

ADENAUER A CADENABBIA

Como, 5

L'ex Cancelliere tedesco Konrad Adenauer è giunto questa notte a Griante Cadenabbia, proveniente da Lugano. Egli comincia così per la diciottesima volta le sue vacanze sul Lago di Como.

SULLA BASE DI ALCUNE CONTRADDIZIONI NEL RACCONTO DI VALERIO

VIENE SOSTENUTA IN UN LIBRO LA TESI DEL SUICIDIO DEL «DUCE»

Claretta Petacci sarebbe stata uccisa solo perchè non riferisse la circostanza

Roma, 5

Mussolini non sarebbe stato ucciso il 28 aprile 1945 dal colonnello Valerio contro un muretto di Villa Belmonte a Giulino di Mezzegra, ma si sarebbe suicidato la notte tra il 27 e il 28 aprile in casa De Maria, cioè nella casa in cui fu chiuso dai partigiani poco prima che arrivasse il colonnello Valerio. L'ipotesi del suicidio di Mussolini è avanzata nel libro «Dongo», di Marcello Trinali, che uscirà a Roma tra pochi giorni, edito da Semerano. Già nel 1943 — è detto tra l'altro nel libro — Mussolini pensò per la prima volta al suicidio, quando era stato imprigionato a Campo Imperatore, sull'Appennino, dopo la cattura a Villa Savoia il 25 luglio.

Di questa sua idea del suicidio parlò Mussolini stesso a Radio Monaco, il 17 settembre 1943, in un discorso rivolto agli italiani dopo che i paracadutisti tedeschi comandati da Skorzeny lo avevano liberato. Sembra che Mussolini abbia pensato allora ad uccidersi perchè, pur prigioniero, era riuscito a captare Radio Berlino e aveva appreso che gli alleati pretendevano in base all'armistizio la sua consegna. Inoltre, su «Civiltà Fascista», il «duce» fece pubblicare negli ultimi mesi del 1944 un suo scritto nel quale sosteneva che il suicidio non andava inteso come una manifestazione di viltà, ma come un atto di coraggio, necessario e quasi doveroso in certe circostanze.

Il libro esamina poi altri fatti che avvalorerebbero l'ipotesi del suicidio, tra cui alcune dichiarazioni del colonnello Valerio sui fatti di Giulino di Mezzegra, che sarebbero in contrasto con altre fatte dal partigiano che lo accompagnava, Michele Moretti, e con altri elementi. Inoltre, sembra che alcuni partigiani abbiano dichiarato, fin dal 1947, di aver visto Mussolini armato della sua pistola — una «Glisenti» — fino all'ingresso in casa De Maria assieme a Clara Petacci. Del resto — si osserva ancora — la pistola non fu più trovata e, senza l'ipotesi del suicidio, non si spiegherebbe neanche la morte di Clara Petacci, che i partigiani non avevano nessuna ragione di uccidere, se non quella di eliminare la testimonianza sulla morte di Mussolini.

In effetti è questa la prima volta che una tesi del genere viene avanzata, nonostante l'avvenimento sia stato oggetto di indagini e inchieste ufficiali e private a non finire.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA VICINO A CHIOGGIA

SCHIACCIA CON UN RULLO LA FIGLIOLETTA DI UN ANNO

Due morti in Campania in uno scontro a un incrocio

Chioggia, 5

Una bambina di un anno, Maria Teresa Vivian, è morta schiacciata da un rullo compressore. La bambina, che abitava a Sant'Anna di Chioggia, aveva eluso la sorveglianza della mamma ed era uscita sulla strada, dove si stanno eseguendo alcuni lavori di riassettamento del fondo. La piccola, visto suo padre che guidava un grosso rullo compressore trainato da un cavallo, gli è corsa incontro senza che il padre se ne accorgesse, ed è così finita sotto il rullo. Maria Teresa Vivian è deceduta poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

In Campania, due persone sono morte in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa sulla provinciale Nola-Avellino, all'altezza del bivio per Pago del Vallo di Lauro. Oggi è morto nell'ospedale civile di Nola, il meccanico Giovanni Napoletano di 18 anni, rimasto gravemente ferito mentre a bordo di una moto, sulla quale erano altri due suoi amici, da una strada secondaria si immetteva sulla provinciale. La moto fu investita violentemente da una «1100» diretta ad Avellino. I tre giovani furono sbalzati sull'asfalto. Antonio Morisco di 18 anni, il quale era alla guida della moto, morì mentre lo trasportavano all'ospedale civile di Nola dove il Napoletano fu ricoverato in gravissime condizioni. Nella clinica di San Paolo Belsito si trova ancora ricoverato, in gravi condizioni, il terzo investito, Antonio Rogi di 18 anni. L'autista della «1100» è stato interrogato dalla polizia stradale.

Un'anziana colona di Villa Rovere, una località a sette chilometri da Forlì, è infine morta in un incidente stradale avvenuto all'altezza dell'ingresso del cimitero della frazione nel quale ella voleva recarsi per deporre un mazzo di fiori sulla tomba di un congiunto.

BORSE E MERCATI

Chiusura 5 settembre 1966

MILANO

Mercato oscillante con chiusure ferme. All'inizio della riunione il mercato era ancora sotto l'impressione dell'incerto andamento della precedente settimana ed i prezzi hanno segnato generali regressi. Il tono del mercato è stato alterno per buona parte della seduta, ove la clientela appariva indecisa, in relazione anche alle notizie di una probabile emissione di una «trance» aggiuntiva di Buoni del Tesoro novennali, oltre a quella che verrà emessa per il rinnovo di quelli con scadenza 1.o ottobre 1966. Anche la notizia della riduzione di lavoro in alcuni reparti Fiat è stata variamente commentata, ma verso il listino le indecisioni sono state superate da un ritorno del denaro, non esclusi interventi a sostegno. Tra i valori più oscillanti figurano le Industrie Agricole, che dopo aver segnato 5250 sono finite a 53.. contro 5495 di venerdì. I titoli di massa terminano in lieve vantaggio mentre il resto del listino appare irregolare. Sempre modesti gli scambi nel mercato del reddito fisso.

Titoli trattati: di Stato 8.500.000; Buoni del Tesoro 82.500.000; obbligazioni 573.000.000; azioni n. 870.075.

Titoli di Stato: Rend. Ita. 5% 103.. (103.40); Red. 3,5% 100.50 (—); Ricostr. 3,5% 87.75 (—); Ricostr. 5% 96.825 (96.90); Trieste 5% 95.. (95.95); Rif. fond. 5% 95.90 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100,025 (—); 1968 100,025 (100.10); 1969 100.20 (—); 1970 100.45 (100.50); 1971 100.20 (100.35); 1973 100.. (100.30); 1974 100,025 (100.05).

Alimentari: Certosa 2820 (2815); Distillerie 3220 (3170); Eridania 334. (3346); Es. Molini 1905 (—); Motta 12500 (12360); Romana Z. 185 (186).

Assicurativi: Ass. Generali 10410. (103400); Ass. Milano 27800 (—); Ass. Milano priv. 21050 (21010); Ass. Torino 7250 (7145); Ass. Torino priv. 5515 (5548); Incendio 9455 (9460); Fond. Vita 23175 (23200); L'Assicuratrice 73560 (73450); Ras 40930 (40750).

Bancari: Mediob. 76500 (75290).

Chimici: Anic 1525 (1519.50); Brioschi 16750 (16800); Caffaro 208 (205); Gas Napoli 805 (—); Erba 100.. (10051); Erba priv. 6600 (6625); Italgas 1330 (—); Iniz. Ind. Com. 310 (—); Ledoga ord. 4170 (4160); Ledoga priv. 5148 (5080); Liquigas 194.5 (192.50); Mira Lanza 38100 (—); Ossigeno 1515 (1525); Pibigas 96 (—); Rumianca 1695 (1692); Saffa 530. (5290); Sarom 1012 (1013).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 290. (2925); Emiliana 2213 (2215); Magneti 1088 (1096); Marelli 671 (660); Orobia 2475 (2500); Sip 2620 (2612); Tecnomasio 1452 (1480); Terni Nuova 365.25 (366.50).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 5.. (5495); Bastogi 2300 (2310); Breda 3773 (3772); Finmare 415 (415.50); Finsider 788 (785.25); Generalfin 9.. (955); Gim 4220 (4195); Invest 32.. (3267); Italpi 3205 (3189); La Centrale 9170 (9140); Pirelli e C. 4570 (4550); Safep 76.50 (75.50); Sifir 1141 (1153); Sme 2336 (2337); Stet 2885 (2845); Sviluppo 2098 (2085).

Immobiliari e agricoli: Aedes 214. (2135); Beni Stabili 3220 (3205); Bonifiche 717 (716); Co.Ge. 7570 (7750); Imm. Roma 562 (561.75; Sagi 17.. (1765); Iniz. Edilizia 2250 (—); Milano Centrale 26500 (—); Risanamento 6160 (6105); Silos Genova 38.. (3775).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 945 (—); Fiat 2755 (—); Fiat priv. 2207 (2200); Nebiolo 696.5 (697); Olivetti ord. 3280 (3313); Olivetti priv. 3295 (3298); Tosi Franco 1045 (1049).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3810 (3760); Acc. Falck priv. 40.. (—); Broggi-Izar 1200 (—); Dalmine 1456 (1458); Ilssa-Viola 665 (675); Italsider 1011 (1012); Magona 10.. (1075); Metalli 3780 (3758); M. Amiata 15350 (15325); Montecatini 18.. (1830); Monteponi 581 (587); Siele 7900 (7965); Trafilerie 750 (752).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5198 (5180); Cot. Cantoni 159.. (15950); Val Ticino 12.50 (12,125); Olcese 535 (530); Cucirini 7150 (7200); Stampati 2882 (2891); Cascami Seta 5390 (—); Fisac 378 (—); Lanerossi 2925 (2938); Gavardo 2012 (2010); Scotti 150 (167); Linificio 550.50 (—); Marzotto priv. 2160 (2165); Rossari 16350 (18490); Rotondi 25400 (—); Manif. Tosi 2630 (—); Pacchetti 5.. (525); Snia Viscosa 4320 (4298); Snia priv. 3094 (3071); Bernasconi 8.. (815); Tilane 254 (253); Un. Manif. 29840 (29900).

Diversi: Alto Veneto 1795 (—); Ferrari 1110 (—); Cart. Binda 383. (—); Cart. Burgo 16100 (16010); Cart. Donzelli 4600 (4580); Cementir 47.. (4760); Cer. Pozzi priv. 280 (284); Ginori 531 (533); Ciga 4165 (4213); Acque Potab. 1037 (1034); Edison 2846 (2825); Eternit 4150 (—); Italcementi 15270 (15150); Cond. Acqua 589 (593); Rinascente 374.75 (374); Rinascente priv. 295 (292); Mondadori priv. 3200 (3170); Pirelli S.p.A. 3890 (3860); Rejna 930 (—); Ses (ex Sesa) Sarda) 4145 (4160); Sges (ex Sesa) 1766 (1773); Smeriglio 103 (—); Terme Acqui 5360 (—).

CAMBI E VALUTE

Mercato libero delle valute: dollaro USA 621.90; lira sterlina 173.; franco svizzero 143.45; franco francese 126.55; franco belga 12; marco tedesco 155.70; scellino austriaco 24.05; peseta spagnola 10.33; escudo portoghese 21.65; dollaro canadese 575; fiorino olandese 171.40; corona danese 89.30; corona svedese 119.6; corona norvegese 86.50; dinaro jugoslavo t. g. 33, t. p. 33; dracma greca t. g. 19.90, t. p. 20.25.

Cambi esportazione: dollaro USA 623.71; dollaro canadese 579.705; corona danese 90.135; corona norvegese 87.275; corona svedese 120.562; fiorino olandese 172.537; franco belga 12.524; franco francese 127.03; franco svizzero 144.066; lira sterlina 1738.475; marco tedesco 156.382; scellino austriaco 24.157; escudo portoghese 21.685; peseta spagnola 10.4..

Metalli preziosi: oro fino 705-71.; platino 3200-3400; argento 27-29.

TRIESTE

Il mercato ha modificato la sua tendenza con una leggera spinta di ripresa, mentre le Bastogi, le ..., Viscosa, le Italsider, le Anic e le Terni continuano a perdere qualche punto. Fermi i locali e poco attivo il reddito fisso.

Titoli trattati: azioni n. 1575.

Bastogi 2300; Finmare 415; Finsider 788; Stet 2885; Ass. Generali 10410.; Ass. Italiana 73500; Ras 40900; Geromich 4850; Premuda 33500; Tripcovich 29000; Viscosa ord. 4220; Viscosa priv. 3090; Italsider 1010; Montecatini 1838; Cantieri 220; Meridielettrica 2337; Terni 365; Ampelea 7000; Liquigas 194; Beni Stabili 3220; Immobiliare 562; Pirelli S.p.A. 3890; Anic 1525; Fiat 2755; Fiat priv. 2207.

LONDRA

La Borsa ha chiuso in tono minore, dopo che l'andamento, generalmente apatico, ne aveva caratterizzato tutta la giornata. Tuttavia notevoli investimenti hanno portato al rialzo alcune quotazioni. Le contrattazioni sono state modeste. Caratteristica della giornata è apparsa agli esperti l'attesa di molti investitori per i risultati del congresso dei sindacati (TUC), che dirà qualcosa di sicuro sul futuro della politica economica del Governo. Bene sostenuti i bancari.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni Nord occidentali cielo poco nuvoloso; su quelle centrali e meridionali per questa notte, nuvoloso con locali precipitazioni anche a carattere temporalesco, più probabili su Appennino e regioni adriatiche. Dalla mattinata, tendenza a miglioramento, a cominciare dalle regioni centrali tirreniche. Temperatura in lieve diminuzione al Nord e sulle regioni centrali adriatiche.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 16, 27; Verona 17, ..; Trieste 19, 25; Venezia 19, 25; Milano 18, 26; Torino 18, 26; Genova ..; 23; Bologna 18, 26; Firenze 14, ..; Pisa 15, 24; Ancona 21, 27; Perugia 18, 24; Pescara 15, 29; L'Aquila ..; 24; Roma (Fiumicino) 17 27; Roma (città) 15, 27; Campobasso 16, ..; Bari 17, 26; Napoli 16, 26; Potenza 15, 23; Catanzaro 18, 26; Reggio Calabria 18, 28; Messina 22, 27; Palermo 19, 26; Catania 16, 28; Alghero 18, 29; Cagliari 14, 25.

SCRIVANIA

Lasciare il popolo conciliato

Per capire la differenza fra un clima politico e un altro, fra un patriottismo nei fatti e un assai timido patriottismo a parole (giacchè anche a parole, da noi, la patria la si nomina il meno possibile), basterebbe leggere una colonna dell'«Express» con cui Georges Suffert conclude il suo studio intitolato «Pétain-De Gaulle», e dedicato al cinquantenario della battaglia di Verdun. La commemorazione ha riproposto infatti ai francesi il problema del vecchio soldato, vincitore del più grande scontro bellico della storia, colpito da una durissima condanna per aver creduto nel 1940, come il 98 per cento degli europei, che la Germania avrebbe vinto, e per aver tentato, in questa persuasione o di fronte a questa eventualità, di salvare il salvabile. Nessuno più dubita, infatti, che Pétain fermò il nemico trionfante nel solo modo allora possibile; e, cosa più importante, nessuno più contesta che ciò permise alla Francia di rincantucciarsi in se stessa, di riorganizzarsi moralmente, di esprimere delle forze partigiane, di porgere al liberatore americano intatte e indifese le spiagge del Marocco e dell'Algeria, per quello sbarco del 9 novembre 1942 che mutò in un'alba le sorti della guerra. Ma accade per la prima volta che lo dica un giornale di spirito radicale come l'«Express»:

«Tradimento, tradimento... Una parola idiota. Forse che un maresciallo di Francia può tradire? Quel vecchio che andarono a cercare a Madrid, e al quale Franco disse: „Non vi muovete, maresciallo; fate valere la vostra età. Che quelli che hanno perso la guerra la liquidino!", acconsentì ad andare a Vichy per dovere. Ecco la verità. E per balordaggine. Ma la balordaggine e il dovere vanno spesso d'accordo».

Sentite gli sviluppi successivi di questo pensiero espresso, ripeto, nel campo dei nemici tradizionali del maresciallo: «Era forse così stupido ciò che fece Pétain? E' vero che la flotta affondò. Ma le colonie, dopo alcune esitazioni, si schierarono con De Gaulle nel 1942. Senza l'armistizio, chi dice che i tedeschi non avrebbero occupato Tunisi, Algeri, Rabat, Dakar, con un solo slancio? Che faccia avrebbe fatto Montgomery al Cairo se Hitler avesse avuto in mani sue la maggior parte dell'Africa?».

Quella di Pétain, nel 1940, non fu affatto una decisione presa alla giornata, fu una giocata a lunga scadenza. «De Gaulle, nel 1958, ha fatto altrettanto: ha guadagnato tempo. Dal 1958 al 1962 ha consumato i giorni uno dopo l'altro per sgretolare le passioni. Sapeva di dover mentire per quattro anni per far accettare ai francesi questa idea semplicissima: l'Algeria non è la Francia. Quattro anni. E' lo stesso tempo che Pétain fissava per la vittoria. Gli americani, dichiarò nel 1940, non saranno pronti prima del '44. Sarà dura. Dovremo ingoiare dei rospi. Il nostro contratto coi tedeschi si enuncia „rebus sic stantibus". Ma il vincitore resta sempre il giudice della situazione. E aggiungeva: „Il mio solo principio è questo: in nessun caso dichiarerò la guerra agli inglesi; in nessun caso mi separerò dagli americani". Allora? Che c'è, alla fine, di diverso fra l'uomo di Londra e l'uomo di Vichy? Le loro analisi strategiche non divergevano poi tanto; l'uomo di Vichy ferma i tedeschi grazie a un pezzo di carta che si chiama armistizio e che permetterà all'uomo di Londra di elaborare il suo dispositivo per recuperare delle truppe e impadronirsi delle colonie. Il primo inganna i tedeschi, nostri avversari; il secondo gli inglesi e gli americani, nostri alleati. Altro che Talleyrand al Congresso di Vienna! Entrambi servivano la patria e, con quel genio che ci è proprio, lo fecero in modo complementare».

A chi rimanesse ancora scettico, l'autore dell'articolo chiede di meditare l'ultimo atto: De Gaulle felice quando sa che dal castello tedesco di Sigmaringen, Pétain è riuscito a entrare in Svizzera; De Gaulle che mentre chiede in modo formale l'estradizione al Governo svizzero gli fa sapere in modo discreto che non desidera che Pétain gli venga consegnato; il presidente dell'Alta Corte Mongibeau, che apre la discussione dei giurati col consiglio sorprendente di pronunciare una condanna a cinque anni d'esilio, equivalente all'assoluzione, consiglio evidentemente suggeritogli...

Ora, avverte il giornalista, non si tratta di perdono: «De Gaulle è re, perchè ha cercato di riconciliare nella sua persona tutte le tradizioni dei secoli passati. E in particolare la tradizione monarchica e quella repubblicana; quella di Luigi XIV e quella di Danton. Ha voluto chiudere l'era delle guerre civili. Nè una riconciliazione nè un perdono: semplicemente il fatto che la storia di Francia è un tutto e che colui che ne porta l'immagine da un'epoca all'altra deve sforzarsi di lasciare dietro di sè il popolo riconciliato con se stesso perchè altri tempi possano venire».

Più che queste righe, è lo spirito che le anima che è da meditare profondamente; di fronte a certe provinciali, sentenziose e sommarie svalutazioni, possiamo dire che, invece, la Francia continua ad insegnare.

L'altra faccia di Verdun

La stampa settimanale parigina, superando l'impostazione patriottica e politica della celebrazione di Verdun, non ha mancato di sottolinearne altresì il tragico aspetto umano, la nuda polpa reale fatta di centinaia di migliaia di giovani uccisi in una carneficina senza esempio e forse senza vera giustificazione. Citiamo rapidamente, poichè questo aspetto della commemorazione completa l'altro:

«Témoignage Chrétien» — «Verdun è fra i nomi che più hanno ossessionato i soldati francesi e tedeschi. In quella Grande Guerra che si credeva l'ultima, dopo l'inizio trionfale il gioioso entusiasmo cadde presto. Accademici e scrittori della retroguardia, durante i mesi della battaglia, intingono le loro penne in calamai tricolori e compiono un intenso imbottimento dei crani: così i Barrès, i Lavedan, gli Henri Bordeaux... Immaginano una guerra molto pulita, coi buoni francesi chiaramente separati dai cattivi tedeschi. Bisogna aver visto Verdun, per sapere che cosa significhi la guerra: qualche cosa di atroce, senza assalti eroici, ma dove è eroico sopravvivere».

«Le Canard Enchaîné» — «A Verdun, cinquant'anni fa, cominciò il tempo del disprezzo. Fin allora, anche nelle battaglie più sanguinose, la morte era ancora un avvenimento: cade Pietro, cade Paolo, cade Fritz od Otto. A Verdun, per la prima volta nel secolo, si misero a macinare dell'uomo. Contarono ormai solo le cifre. Nacque a Verdun la grande idea del secolo: l'uomo è una materia prima. La strada fatta da questa idea la si misura in cinquant'anni: prima l'uomo fornisce la carne per folli offensive, la carne da comunicati, poi, di disprezzo in disprezzo, non è nemmeno più una cosa, sono fantasmi nei campi di concentramento, ombre nelle città atomizzate. A Verdun cominciò il tempo di Ausschwitz e di Hiroshima; altro che una bella pagina di storia. Accanto alla gloria di Verdun, la vergogna di Verdun. Venga il tempo in cui il minuto di silenzio sarà osservato, non nella fierezza, ma nel rimorso».

Ora che con le elezioni sostanzialmente tranquille, a cui la popolazione ebbe partecipato con civismo, (fu impressionante e confortante il servizio raccolto a quel tempo in TV 7), Santo Domingo sembrava avviarsi a un'èra di tranquillità, è interessante riportare un'opinione di allora sull'intervento americano nell'isola formulata dal giornalista italo-americano Max Ascoli, direttore del «Reporter» di Nuova York:

«Non possiamo essere indifferenti al destino di quei Paesi, che da colonia spagnole non sono riusciti a trasformarsi negli Stati Uniti dell'America del Sud. Siamo legati al loro destino e ne siamo parte».

«Dovremmo dunque cercare prima di tutto che altri si unissero alle nostre iniziative, e non prenderle mai da soli. Ma soprattutto dovremmo badare al precedente che la nostra azione internazionale crea. E' la legge comune dei poteri nazionali. Non già impiegare un sempre maggior potere in sempre nuovi luoghi, bensì stabilire un precedente che è tanto più efficace quanto più diventa un simbolo memorabile».

Riccardo D'Andria



Una delle ultime foto dello scrittore e critico Emilio Cecchi

UN GRAVE LUTTO PER IL MONDO ARTISTICO E INTELLETTUALE ITALIANO

È scomparso Emilio Cecchi illustre critico e scrittore

La recente morte della figlia prediletta ha stroncato la fibra di questo ottantenne che per mezzo secolo esercitò il suo magistero culturale con autorità e prestigio

Roma, 5

Stamane, alle 11.45 è deceduto improvvisamente, Emilio Cecchi. Il decesso è avvenuto in seguito a infarto.

Negli ultimi istanti Cecchi che aveva 82 anni, è stato assistito dalla moglie, Leonetta Pieraccini, dai figli Suso e Dario. La morte della figlia Ditta, moglie del pittore Amerigo Bartoli, lo scorso luglio, aveva dato il colpo di grazia alla fibra di Emilio Cecchi, che, pure, fino a poco tempo prima, ripresosi ottimamente da un infarto cardiaco, era tornato al lavoro con la foga e la meticolosità che avevano sempre caratterizzato il suo stile, il suo gusto, il suo acume, la sua autorità di scrittore. Un lucido saggio, perspicace, ammirevole sotto ogni riguardo, sui taccuini di D'Annunzio, pubblicati all'inizio dell'anno, da Mondadori, si poteva, certamente annoverare tra gli scritti più belli, più equanimi e, al momento giusto, più vibranti di forza polemica di questo scrittore, al quale gli ottantadue anni (era nato a Firenze il 1884) non avevano nè appannato, sia pure minimamente, la lucentezza della forma, nè attenuato il vigore dell'intelletto. Sempre vigile, sempre pronto a cogliere i motivi più vitali della letteratura, dell'arte, del costume contemporanei, come a far rivivere quelli del passato. Cecchi, che oggi se ne va, a meno di due mesi dalla sua diletta primogenita, si può dire che non abbia conosciuto nè decadenza nè vecchiezza.

La stima, l'ammirazione e lo affetto che lo circondavano non avevano nemmeno l'ombra di quei sentimenti doverosi o di quelle manifestazioni convenzionali che di solito si tributano a chi «è stato» qualcuno, un omaggio quasi postumo a una personalità che in altri tempi aveva contato. Cecchi appariva sempre più giovane dei giovani, le sue critiche, come sempre puntuali e perspicaci, non rappresentavano l'eco di un mondo diverso, non suonavano come il rimpianto di una epoca lontana. Cecchi fu e restò sempre scrittore vivo, dai molteplici interessi, dalla personalità multiforme.

Prima dell'altra guerra aveva scritto molte poesie, e quelle, di esse, che si possono leggere nella famosa antologia di Papini e Pancrazi, «Poeti d'oggi», testimoniano di una vena non dilettantesca, l'amore vi è cantato con motivi originali, senza stramberie giovanili o asservimento a scuole. Ma già fin da quegli anni, tra il 1908 e il 1915, a Firenze, dove aveva lavorato anche come impiegato, Cecchi cominciò a imporsi per le sue doti di critico. Un suo saggio sulla poesia pascoliana è, giusto, di quegli anni; e non c'è bibiografia di scrittore venuto su in quel tempo, che non rechi, tra i saggi più significativi, uno di Emilio Cecchi. Per la indipendenza dei suoi giudizi, per la prepotenza della sua personalità, fu duramente attaccato da Papini, e lo scritto, piuttosto volgare, del facinoroso polemista fiorentino apparve anche nella prima edizione delle chiassose ma così superficiali «stroncature», però venne, giustamente, eliminato nelle edizioni successive.

Nel 1920, Cecchi fu tra i collaboratori della «Ronda», fondata dal suo amico Cardarelli, di qualche anno più giovane di lui e al quale, nel periodo fiorentino aveva dato tutto il suo appoggio culturale e morale; in questi anni, inoltre, lo scomparso cominciò ad affermarsi anche come giornalista d'eccezione, e i suoi articoli sulla «Tribuna» restarono memorabili per l'originalità degli argomenti e per la bellezza dello stile, dove all'arguzia e, spesso, all'umorismo di un intelletto al quale la cultura forniva suggestioni e spunti di eccezionale vitalità, si univa, in fusione meravigliosa, la poesia. Nacquero, così i libri più belli di Emilio Cecchi, che sono rimasti classici nella produzione del nostro Novecento, tra i quali «Pesci rossi», saggio esemplare di una prosa irripetibile, che il passare degli anni non ha scalfito. Viaggiando per incarico di vari giornali, trasse da quelle nuove esperienze lo spunto per altri libri fra i quali «America amara».

Altri scritti di straordinaria vivacità raccolse sotto il titolo «Corse al trotto»; e senza dubbio tra i più utili per la conoscenza della letteratura moderna italiana e internazionale della prima metà del secolo ventesimo saranno sempre i volumi dove Emilio Cecchi, sceverando nello sterminato repertorio delle sue recensioni e saggi critici, riunì le pagine più significative. Scrisse, con eguale maestria, di arte e di artisti. Recentemente aveva pubblicato il suo epistolario con Benedetto Croce, del quale aveva avuto la stima e l'amicizia fin dagli anni giovanili a Firenze.

La cattedra di cultura italiana nell'Università di Berkeley (California) gli fu affidata nel 1930. Sei anni dopo avrebbe vinto il premio dell'Accademia d'Italia. Accademico d'Italia nel 1940 e socio nazionale dell'Accademia dei Lincei fin dal 1947, ottenne nel 1956 il premio St. Vincent per il giornalismo. Il riconoscimento a lui più caro fu quello della «Penna d'oro» conferitogli nel 1958 in Campidoglio, per la sua attività letteraria.

Emilio Cecchi ebbe una notevole importanza anche come uomo di cinema. Dal 1932 al 1934 fu direttore di produzione della «Cines» e in tale qualità patrocinò la creazione di pellicole che fanno onore al cinema italiano, come «Gli uomini che mascalzoni» di Camerini, «1860» di Blasetti e «Acciaio» di Ruttmann, su soggetto di Pirandello. La «Cines» nel periodo cecchiano fu un vivaio di intelligenze giovani, che il compirono i primi passi: oltre a Blasetti e Camerini c'erano Poggioli, Barbaro, Soldati, Carlo Levi, musicisti come Colacicchi e Malipiero, attori come De Sica. Nel dopoguerra Cecchi è tornato al cinema con varie collaborazioni, e soprattutto con la traduzione italiana dell'«Enrico V» di Laurence Olivier.

La scomparsa di un così illustre scrittore, costituisce un gravissimo lutto.

I funerali di Emilio Cecchi si svolgeranno domani alle 11, nella chiesa S. Teresa in corso d'Italia. Secondo un desiderio espresso dallo scrittore scomparso, egli sarà sepolto al Verano accanto alla figlia Ditta, morta due mesi fa dopo un lungo periodo di sofferenze, durante il quale il padre le fu vicino con profonda tenerezza.

Il telegramma di Saragat

Roma, 5

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla signora Leonetta Cecchi il seguente telegramma:

«La scomparsa del suo illustre marito, che con tanta altezza di mente ed eccellenza di opere ha onorato la nostra cultura, dando ampio respiro alle lettere italiane e agli studi delle altre grandi letterature moderne, mi rattrista profondamente. Ricordando in questo doloroso momento i rari ma per me preziosi incontri che ebbi con Emilio Cecchi, rivolgo alla sua memoria un reverente commosso saluto. La prego, gentile signora, di accogliere insieme ai familiari tutti l'espressione del mio sincero cordoglio».

I TERRORISTI DI ADEN PREZZOLATI DAGLI EGIZIANI E DAI COMUNISTI

DI FRONTE ALLA XENOFOBIA DEL «FLOSY» ANCHE GLI ITALIANI DOVRANNO ANDARSENE

La maggiore fazione nazionalista dell'Arabia del Sud si rende conto che la tanto sospirata partenza degli inglesi potrebbe cogliere impreparato il Paese tuttora senza un ordinamento e un governo unitario

Aden, settembre

Sono arrivati i monsoni. Lasciando spalancate porta e finestra d'una camera d'albergo, convenientemente orientata a Levante, si può assaporare una corrente d'aria, piacevole come il getto dello scappamento d'un autotreno. Stracci di nuvole grige corrono nel cielo diafano, senza mostrare la minima intenzione di soffermarsi o di scaricare il loro contenuto sulle terre bruciate dell'Arabia del Sud. Piove, certamente, in Yemen, sulle cui alte montagne s'impiglia qualche temporale; ad Aden non piove mai, non c'è pericolo. I monsoni si limitano a spargere sulla città la sabbia sottile del «Rub' al-Kali», l'allucinante deserto che si estende dall'Arabia Saudita al Golfo Persico.

Neanche l'acqua marina offre refrigerio: è tiepida, appiccicosa, piena di meduse e di alghe urticanti. Eppoi si è costretti, per evitare incontri poco piacevoli con gli squali, a sguazzare nella tinozza delimitata dalle reti di protezione. Comunque, è preferibile trascorrere la mattinata della domenica al «Circolo italiano», piuttosto che vagabondare per le vie assolate, polverose e semideserte di Aden. La psicosi creata dagli attentati, non stimola le curiosità turistiche. Par sempre di cogliere una vaga minaccia negli sguardi degli arabi accucciati davanti alle botteghe, qualcosa di sospetto nel morbido ancheggiare delle donne imprigionate nei veli neri; si esita ad abbandonare le arterie principali, ad entrare nei locali pubblici, a chiedere un'informazione a un indigeno.

Al «Circolo italiano», almeno, ci si sente in famiglia. Si inganna il tempo giocando a «ramino» sotto le tettoie di canna, mentre gli uomini parlano invariabilmente della crisi economica, e le donne si preparano spiritualmente a far fagotto verso lidi più ospitali.

Gli italiani di Aden sono numerosi. Arrivarono dopo la guerra, dall'Etiopia, dalla Somalia, con quel poco che riuscirono a salvare dalla catastrofe. Molti si sono fatti una posizione invidiabile, altri sono riusciti a tirare avanti, alla meno peggio. Ma tra poco, gli uni e gli altri dovranno andarsene, perchè la xenofobia è una brutta bestia, e non fa distinzione tra bianchi anglosassoni e bianchi latini, tra bianchi ricchi e bianchi poveri. Quel che conta è soltanto la pelle: e gli italiani, in fin dei conti, ce l'hanno bianca come gli inglesi.

Naturalmente gli uomini politici arabi si sgolano per affermare e sostenere che nessuno ce l'ha con gli italiani che, anzi, essi sono bene accetti e stimati e farebbero bene a rimanere, una volta partiti gli inglesi, per dare una mano alla popolazione locale. Ma queste sono chiacchiere: i terroristi nasseriani non chiedono il passaporto alle loro vittime, prima di spedirle al Creatore.

E' un fatto, comunque, che l'Italia va molto di moda attualmente fra gli arabi del Sud. I più istruiti si dilettano nel tentativo di ricercare analogie fra il loro movimento indipendentista e il nostro bistrattato Risorgimento. I sultanati e gli sceiccati del protettorato britannico vengono paragonati ai granducati o ai regni dell'Italia prerisorgimentale. Aden, con i suoi quattrocento «letterati», cioè non del tutto illetterati, dovrebbe giocare il ruolo del Piemonte di Carlo Alberto. I turbolenti sultanati dell'Hadramauth, restii a entrare nella Federazione, sono un po' l'equivalente del Regno delle Due Sicilie, i cui leggendari briganti reggerebbero il confronto con gli «shifta» del deserto. Ma i troppi Cavour di questo disgraziato e inutile Paese non si sono messi ancora d'accordo sulla scelta del loro Napoleone III: alcuni lo individuano in Nasser, altri in Feisal d'Arabia. Quanto agli inglesi, si sono mostrati assai più compresivi degli austriaci e, non sapendo più che farsene dell'Arabia del Sud, hanno deciso di sgombrare spontaneamente il campo. Così la gloria che non potranno raggiungere con una guerra d'indipendenza, gli arabi del Sud la cercano nel terrorismo, uno sporco surrogato nel quale si sfogano non gli ideali dei migliori, ma i torbidi complessi razziali e gli atavici rancori dei peggiori.

Per la verità, i più seri fra i leaders politici di Aden condannano gli attentati e l'ingerenza egiziana. Cominciano a rendersi conto che, ormai, gli inglesi non sono più il nemico principale da combattere e che, anzi, la loro frettolosa partenza sarà causa di guai e turbolenze d'ogni genere. Abhdulla Alì al-Geffri, leader della South Arabia League, mi ha dichiarato, senza esitazioni, che i terroristi del «Flosy» sono prezzolati dagli egiziani e dai comunisti. Questo al-Geffri è indubbiamente un dirigente politico in gamba, preparato, con idee chiare e capacità di esprimerle. Ha studiato in Europa e conosce bene la situazione del mondo islamico: insomma non si fa troppe illusioni e soprattutto non sottovaluta le insidie del cosiddetto «socialismo arabo». La South Arabia League è praticamente l'unico partito esistente nella Arabia del Sud. Intendiamoci, soltanto ad Aden si contano almeno cinquanta raggruppamenti e fazioni diverse, ma la South Arabia League possiede un'organizzazione gerarchica e territoriale, ha seguaci in quasi tutti gli Stati del protettorato e comunque si propone degli obiettivi precisi.

L'incontro è avvenuto nella sede del partito, nel quartiere indigeno del «crater». Un emissario di al-Geffri era venuto a prelevarmi in albergo. C'erano già stati dei contatti preliminari e scambi di messaggi con altri esponenti della «League»: tutto si svolge ancora, ad Aden, al limite fra il clandestino e l'ufficiale. Anche se gli inglesi hanno da tempo concesso piena libertà per le attività politiche (e addirittura appoggiano il partito di al-Geffri), è difficile, specie per i vecchi militanti, dimenticare il periodo, diciamo così «carbonaro», delle loro battaglie. Tanto è vero che lo slogan tradizionale del partito è rimasto immutato: la South Arabia League si propone di liberare la Arabia del Sud dalla tirannia degli inglesi e dei sultani, loro manutengoli.

Ma è soltanto uno slogan: al-Geffri la pensa molto diversamente. «Oggi ci rendiamo perfettamente conto — mi ha detto — che la sospirata partenza degli inglesi potrebbe coglierci ancora impreparati». Sarebbe bene, a suo avviso, che l'unità del Paese precedesse l'indipendenza; che, prima di restare in balia di forze estranee e contrastanti, gli arabi del Sud riuscissero a darsi un ordinamento e un governo unitario, per tutto il territorio; che l'ordinamento federale venisse esteso ai sultanati dell'Est, dell'Hadramauth e che le armate locali si fondessero in un esercito nazionale.

Tutte queste belle cose, però, sono difficilmente realizzabili. La South Arabia League potrebbe forse riuscirvi, ma solo con l'aiuto e l'appoggio delle autorità britanniche. E naturalmente il partito di al-Geffri non può andare a sollecitare l'appoggio dei «colonialisti». Gli inglesi, dal canto loro, si limitano a fare il minimo indispensabile: elargiscono qualche aiuto economico, promettono vagamente aiuti militari per il futuro, ma preferiscono non impegnarsi. Non si può escludere che, in fondo, ci godano a lasciare nelle peste chi ha fatto di tutto per cacciarli via. E' comprensibile, ed è tipicamente britannico. E, d'altra parte, non si può pretendere che tutti facciano, per le loro colonie, quel che ha fatto l'Italia per la Somalia.

Eppure, sarà probabilmente in Arabia del Sud che si decideranno le sorti di tutto il mondo arabo. Non c'è, oggi, miglior punto di osservazione di Aden, per rendersi conto di quel che sta accadendo nel Medio Oriente e per cercare d'intuire quel che accadrà in futuro. Ad Aden, probabilmente, si deciderà quale dei due maggiori esponenti dell'Islam, Nasser o Feisal, riuscirà a spuntarla sull'altro. La partita dello Yemen si è chiusa in parità, almeno per il momento. Ma Nasser non può permettersi il lusso di subire un altro scacco, che lo costringerebbe ad abbandonare definitivamente le sue mire sull'imboccatura meridionale del Mar Rosso. Quanto a Feisal, se lasciasse mano libera agli egiziani, correrebbe il rischio di trovarsi accerchiato a Sud, indebolito nel suo crescente prestigio e dovrebbe rassegnarsi a giocare un ruolo di secondo piano nel mondo arabo. Dietro i due capi arabi, si svolge il gioco complicato, spesso sordido, delle principali potenze mondiali. La Cina e la Russia spingono Nasser verso la nuova avventura, ben sapendo che se il «rais» egiziano riuscisse a impadronirsi di Aden, anche nello Yemen la situazione potrebbe raddrizzarsi in suo e quindi in loro favore. E questo è uno dei casi, non rari, in cui Mosca e Pechino conducono, pur nella reciproca diffidenza, una politica parallela. Feisal, invece, ha l'appoggio degli inglesi, dei francesi e, in parte, della Germania occidentale. Quanto agli Stati Uniti, continuano a dividere benignamente i loro favori tra il Cairo e Riyad. A prima vista questo atteggiamento di Washington può apparire assurdo. Poi, analizzando meglio la situazione, si scopre che la indecisione della Casa Bianca non dipende tanto da un'astuta manovra dei diplomatici, quanto dalle formidabili pressioni che i petrolieri riescono ad esercitare sulla politica estera del Paese. Perchè dietro i sorrisi che Washington dispensa a Nasser e a Feisal, ci sono gli interessi della Standard Oil, che dopo aver scoperto il petrolio ad Al-Hasa, in Arabia Saudita, l'ha scovato anche nella penisola del Sinai, e sarebbe grandemente soddisfatta se gli Stati Uniti riuscissero a mantenere, ancora per molto tempo, i piedi in due staffe. Il che non appare nè facile nè conveniente: sarebbe pazzesco, infatti, pagare una precaria concessione petrolifera con un nuovo indebolimento strategico dell'Occidente.

Claudio Cesaretti

MISURE ADOTTATE PER L'OPERAZIONE «VIENNA PULITA»

ANCHE I CANI ONORERANNO L'IMPERATORE VESPASIANO

Nel quadro dell'iniziativa per aumentare il decoro della capitale danubiana sono previste severe sanzioni per gli inadempienti - Un gustoso aneddoto

Vienna, settembre

Anche i cani avranno i loro «vespasiani». L'iniziativa rientra nel quadro della grande operazione «Vienna pulita», predisposta dalle autorità cittadine per restituire alla capitale danubiana un volto particolarmente lindo. Il rigore con il quale si vuole attuare questa «radikale Sauberkeit» (cioè, «pulizia radicale») della città — specialmente nel centro storico, che corrisponde al primo distretto — ha imposto l'adozione di severe sanzioni disciplinari, unitamente all'approntamento di particolari attrezzature. Nel primo caso è stata stabilita una multa di 20 scellini (circa 500 lire) per chi getta carta per la strada, trascurando di servirsi degli appositi, numerosissimi cestini per i rifiuti; in casi particolarmente gravi la pena pecuniaria può essere raddoppiata, triplicata, ecc. fino a raggiungere i duemila scellini. Sono state, inoltre, studiate misure per permettere alla popolazione, per quanto è possibile, di evitare d'insudiciare la città. Fra tali misure sono da ricordare i «wc» per i cani.

Nel corso degli ultimi anni si era rilevata una certa trascuratezza da parte dei viennesi — e degli ospiti della città — nell'osservanza di quelle piccole norme di educazione, che da sole sono sufficienti a garantire un aspetto dignitoso della capitale. Si è ritenuto necessario, pertanto, dare una vigorosa stretta di freni, prima che sia troppo tardi. Non era tuttavia possibile ignorare le esigenze dei 37 mila cani di Vienna. E' pur vero che la metropoli danubiana ha la fortuna di poter contare su ottocento giardini, oltre a innumerevoli viuzze nella vecchia città, ma non era possibile — nel quadro di una operazione generale di rigorosa pulizia — ammettere dei «porti franchi». Per tale motivo, sull'esempio di quanto è già stato realizzato in proposito da Amsterdam, si è pensato di istituire dei veri e propri «vespasiani» per i cani, rappresentati da «Kisterln».

L'iniziativa ha suggerito a Rolf Totter, noto caricaturista del quotidiano «Neues Oesterreich», una gustosa vignetta sul cane «portoghese» (der Schnorrer). L'uso dei «wc» di Vienna comporta, infatti, l'onere di uno scellino. Non è difficile, nella capitale danubiana, procurarsi un biglietto-omaggio per l'Opera di Stato o per assistere alle superbe evoluzioni dei lipizzani della Scuola di cavalleria spagnola, ma lo scellino alla guardiana — chè quasi sempre trattasi di una donna — del «wc» è un contributo che non ammette esenzioni. A Vienna si racconta, in proposito, l'aneddoto del giornalista che, costretto improvvisamente a cedere a un categorico imperativo, cercò di passare con disinvoltura davanti al «botteghino», esibendo la tessera dell'associazione stampa e dichiarando un «Presse» che certo gli avrebbe aperto con estrema facilità ben altre porte. Ma nei confronti del severo controllore dei «wc» tessera e dichiarazione si rivelarono, quella volta, del tutto inefficaci. Ecco quindi un luogo dove la stampa non è — e forse non potrà mai essere — considerata come il quarto potere. Può, peraltro, essere di conforto la certezza che anche i rappresentanti degli altri tre poteri non potranno avere maggiore successo là dove quello del quarto è miseramente fallito.

Scherzi a parte, bisogna prendere atto di questa coraggiosa e opportuna iniziativa, destinata indubbiamente ad accrescere il decoro della capitale danubiana. E' un esempio ed un suggerimento. Troppe città sono travolte dal sudiciume e tutto lascia presumere un rapido aggravarsi delle situazioni in atto. Abitanti (e cani) hanno il dovere di collaborare. Basta un poco di educazione e, soprattutto, di buona volontà.

Dino Satolli



Le donne in special modo hanno aguzzato gli occhi alla vista di Grace Kelly, Principessa di Monaco, che indossava un abito di linea molto sciolta. Subito si è diffusa la voce che Grace sia nuovamente in attesa di un bambino, ma naturalmente la notizia non è stata confermata

CRONACA DELLA CITTA'

CON L'APPALTO DI QUATTRO LOTTI DI LAVORI

Alle riparazioni stradali destinati duecento milioni

Le deliberazioni comunali che adesso divengono operanti non precisano ancora quali vie potranno essere sistemate

Sono particolarmente numerose a Trieste le strade — anche d'intenso traffico — che abbisognano, e da lunghi anni, di un'opportuna sistemazione del fondo asfaltato. Lungo certe arterie, e non solo della periferia, la marcia delle vetture private e dei mezzi pubblici viene resa ogni giorno più disagevole, e spesso pericolosa, dallo stato del piano viabile: le antiche pietre riaffioranti dall'asfalto consunto e slabbrato, buche, avvallamenti. Non passa quasi giorno senza che i cittadini invochino — ad esempio attraverso le nostre «segnalazioni» — il riassetto di questa o quella strada, la sistemazione di questo o quel marciapiedi; e ci trasmettono fotografie, più efficaci di qualsiasi commento, di questo pericoloso stato di cose; ed anche al Comune — quando funziona il Consiglio municipale — si levano, in sede d'interrogazioni, lamentele e proteste, di cui si fanno interpreti i rappresentanti di tutti i gruppi politici.

Ad alleviare sensibilmente tale penosa situazione contribuiranno i tre lotti di lavori appaltati in questi giorni dal Comune. I tre lotti investono tre delle quattro zone in cui la città viene a tal fine suddivisa, per comodità burocratico-amministrativa. E con l'appalto del quarto lotto, che avverrà fra pochi giorni avendo la relativa gara subito un lieve ritardo, potrà essere dato infine l'avvio ad un piano di sistemazione delle varie strade, riguardante tutta la città.

Ciascuno dei tre lotti ora appaltati prevede una spesa di 50 milioni di lire; con l'aggiudicazione del quarto lotto, sarà perciò possibile investire, in opere di rifacimento delle strade e dei marciapiedi, la somma complessiva di 200 milioni di lire.

Le relative delibere, a suo tempo approvate dal Consiglio comunale e che appena ora stanno per divenire operanti, non prevedono però quali strade debbano essere sistemate, nè a quali di esse dovrà essere data la precedenza nell'esecuzione dei lavori di riparazione. Infatti, la somma complessiva di 200 milioni è destinata a coprire l'intero fabbisogno per la durata di almeno un anno. Per tale considerazione, il Comune non si precipiterà a disporre ora la sistemazione di tutte le strade che ne hanno bisogno, ma accantonerà parte della cifra tenendola a disposizione per i casi ancora più urgenti che dovessero verificarsi imprevedibilmente.

Un esempio: se il Comune decidesse l'esecuzione immediata dei vari lavori, essi sarebbero ultimati nel volgere di un paio di mesi soltanto, e qualora una gelata invernale provocasse in seguito gravi danni alle strade (come un paio d'anni or sono quando l'asfalto, per effetto del ghiaccio, letteralmente scoppiò in più punti) non sarebbe più in grado, esaurite le proprie disponibilità finanziarie, di porvi efficace rimedio. E' denaro, quindi, che verrà speso con il contagocce.

Ci sono appunto numerose strade che richiedono riparazioni indifferibili; ed ecco, si deciderà ora — esaminando attentamente le singole situazioni, per determinare quali lavori siano assolutamente urgenti rispetto ad altri — se una data via possa venire finalmente sottoposta a una sistemazione radicale oppure se ancora una volta debba essere soltanto rattoppata nei punti più danneggiati. Certo è fin d'ora che nell'ambito dei lavori appaltati in questi giorni non verranno intraprese ingenti opere di riassetto. La via Battisti continuerà a restare «terra di nessuno», e così la via D'Alviano, la via Italo Svevo, la via Pindemonte, per citare alcune fra le principali vie di scorrimento del traffico. Sono opere queste, è vero, che dovranno essere decise separatamente, con provvedimenti ad hoc: basti pensare che il riassetto della via Battisti è condizionato dal rifacimento delle condotte sotterranee.

Ma questi accenni ridimensionano l'entità dei lavori ora decisi, che consentiranno soltanto di rappezzare alla meglio i manti più malandati. Forse — e sarebbe cosa opportuna — nell'ambito di ciascuna delle quattro zone verrà affrontata la sistemazione radicale di una strada importante; si otterrebbero così, dall'esecuzione del piano annuale, almeno quattro vie rimesse totalmente a nuovo. Altrimenti, un lavoro di semplice rattoppatura — sia pure abilmente eseguito — è destinato ad evitare soltanto che le strade si deteriorino di più, non già a migliorarle, con esito quindi prevedibilmente scarso. Ed oltretutto, una buca riempita qui ed un'altra là, resterebbero ugualmente scontenti tutti, i problemi più grossi restando ancora senza soluzione definitiva.

Tributi comunali e pubblici esercizi

L'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi (FIPE) nel rammentare alle Ditte consociate la scadenza del 20 settembre p. v. del termine per la presentazione delle denunce di variazione, in più o in meno, ai fini della commisurazione dei tributi comunali per l'anno 1967, comunica che la segreteria Associativa di piazza Silvio Benco 4, rimane a loro piena disposizione per tutti i necessari ragguagli in merito e per la diretta assistenza nel disbrigo delle eventuali pratiche inerenti.

Oggetto delle denunce sono le eventuali variazioni nei redditi e nella composizione del nucleo familiare agli effetti dell'Imposta di famiglia, variazioni dei beccucci della macchina caffè, nel numero o disposizione delle insegne, canone di affitto per i locali pubblici, ecc. Nessuna denuncia è dovuta quando non sussistano variazioni rispetto quanto già iscritto nei ruoli comunali dell'anno corrente.

Incontri in Prefettura

Il deputato concittadino on. Corrado Belci si è incontrato ieri mattina al Palazzo del Governo con il Prefetto dott. Lino Cappellini. Nel pomeriggio il Prefetto ha ricevuto il segretario provinciale della Democrazia cristiana dott. Guido Botteri.

Domani a Muggia Consiglio comunale

Si riunisce domani sera alle 20 il Consiglio comunale di Muggia. All'ordine del giorno figurano una decina di ratifiche di delibere della Giunta, adottate con i poteri del Consiglio durante il periodo estivo e una serie di argomenti di ordinaria amministrazione, tra i quali la accensione di alcuni mutui

(«Giornalfoto»)

Il ponte sul torrente Bovedo: ecco l'originale aspetto del passaggio del tram, sospeso a mezz'aria, le rotaie gettate arditamente oltre lo scavo resosi necessario per la sistemazione dello sbocco a mare del torrente che scorre al di sotto di viale Miramare

ATTIVITA' SU TUTTO IL FRONTE POLITICO

GIÀ IMPEGNATI I PARTITI NELLA SCELTA DEI CANDIDATI

Riunioni alla DC e del comitato paritetico PSDI-PSI Tentativi di fusione tra i superstiti indipendentisti

Con l'annunciata riunione, fissata per questa sera, del comitato paritetico PSDI-PSI, comincerà — una volta raggiunto fra i due partiti la decisione di presentarsi alle prossime elezioni con liste e programmi comuni — il discorso sulla scelta dei candidati; ed è un argomento di non poco momento, sia per il problema della «calibratura» della lista unificata (in quale numero vi saranno rappresentanti i socialisti ed in quale i socialdemocratici) sia per l'opportunità d'inserire in lista — data l'appartenenza della formazione socialista alla coalizione di Governo — le persone più adatte a ricoprire eventualmente un ruolo di responsabilità nella futura compagine giuntale.

La formazione delle liste e la scelta dei candidati è un compito che mobilita, ad ogni vigilia elettorale, la vita dei partiti. Ora si stanno svegliando un po' tutti. Il comitato cittadino della DC, che include i maggiori esponenti delle Amministrazioni locali, si riunirà già domani sera, alle 20.30, per esaminare i problemi della vita economica ma anche per predisporre in vari adempimenti elettorali; e la sera dopo, alle 19.30, si riunirà il comitato provinciale del partito, che imposterà le basi politico-organizzative dell'imminente campagna elettorale.

Il primo comizio pubblico di questa campagna, che nelle prossime settimane è destinata a intensificarsi sensibilmente, è annunciato addirittura p[...] questa sera, alle 19.15 in camp[...] S. Giacomo, dal PSIUP: par[...]rà il segretario della federaz[...]ne triestina, Martone.

Da giorni si vanno fratt[...]to agitando gli indipendentis[...] Quelli facenti capo a Giovan[...] Marchesich, cercano di trar va[...]taggio dalla recente scompar[...] di Carlo Tolloy, il leader de[...] fazione concorrente. Dall'altr[...] i «delfini» di Tolloy, un grupp[...] di giovani, cercano disperat[...]mente di controbattere l'offe[...]siva degli «alabardieri» di Ma[...]chesich, decisi a ripresentar[...] a novembre. E' una lotta seg[...]ta con particolare attenzione d[...] partiti di centro-sinistra, c[...] contando solamente 30 voti n[...] l'attuale Consiglio comunale (s[...] un totale di 60) fruivano de[...] apporto determinante di To[...]loy, mentre l'altro indipenden[...]sta era perennemente schiera[...] coi comunisti, gli stessi ai qu[...]li chiede ora appoggio, mag[...] per la sola raccolta delle firm[...] di presentatori di lista. Il p[...]filarsi all'orizzonte di un uni[...] movimento indipendentista, c[...] raccolga i voti delle due fa[...]ni, non viene però consider[...] favorevolmente nè dai comu[...]sti nè dai partiti del centro[...]nistra. E' perciò probabile c[...] Marchesich sarà abbandon[...] dai comunisti e i «delfini» [...] Tolloy non stenteranno a otte[...]re aiuto. Tanto più che March[...]sich va promettendo posti in [...]sta ad iscritti al PCI e a trans[...]ghi «cinesi», bene colorando p[...]ciò il suo «triestinismo».

INCONTRO CON L'ARCIVESCOVO

Per l'altare degli esuli al Tempio mariano

In visita dall'Arcivescovo [...] sono recate le esponenti del C[...]mitato che, dopo la parente[...] estiva, ha ripreso la raccolta d[...] fondi per erigere nel Temp[...] Mariano di Monte Grisa un [...]tare a ricordo degli esuli istr[...]ni, giuliani e dalmati. La sig[...]ra Maria Rovatti che presie[...] il Comitato, la vicepresiden[...] dott. Fulvia Costantinides e [...] rappresentante dell'esecutivo, [...]gnora Lina Bartoli hanno fa[...] a Mons. Santin un'ampia re[...]zione sull'attività svolta, c[...] particolare riguardo alla sit[...]zione finanziaria. L'Arcivesco[...] si è interessato vivamente [...] l'opera del Comitato compos[...] da signore istriane, fiumane [...] dalmate e da rappresentanti d[...] la Lega Nazionale. Mons. San[...] ha invitato le signore Barto[...] Costantinides e Rovatti a ma[...]tenere frequenti contatti con [...] Curia per la migliore riusc[...] del progetto che si sta conc[...]tando.

APPROVATO IL PROGETTO DAL COMITATO DI CONTROLLO

Entro quest'anno a Cattinara la prima pietra dell'ospedale

In ottobre o in novembre verranno avviate opere che comportano la spesa di quattrocento milioni

Un provvedimento di rilievo, è stato preso nell'ultima riunione del Comitato provinciale di controllo sugli Enti locali, che ha sostituito in sede di tutela l'autorità prefettizia: l'approvazione al progetto per l'esecuzione del primo lotto di lavori concernenti la costruzione dell'ospedale generale di Cattinara. La tempestiva decisione consentirà di rispettare pienamente i tempi di avvio e di concreto adempimento di quello che sarà il nuovo e moderno complesso ospedaliero triestino.

Il presidente degli Ospedali Riuniti, Morgera, aveva espresso mesi addietro l'auspicio che la posa della prima pietra a Cattinara potesse avvenire entro quest'anno. Ed è quanto, appunto, è stato implicitamente confermato ora. Il primo a rallegrarsene è stato il presidente Morgera, il quale — a nome anche del consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti — ha espresso il più vivo compiacimento, vedendo approssimarsi il giorno in cui Trieste potrà disporre, oltre che dello Ospedale maggiore, di un centro sanitario, moderno e funzionale.

Il primo lotto di lavori comporta una spesa di 400 milioni di lire, e interessa sia la sistemazione dell'area di 170.000 metri quadrati, sia la sua recintazione. Di quel terreno, ora, si sta perfezionando l'acquisto, e praticamente anche l'adempimento di quella formalità può ritenersi scontato. Dopo l'approvazione del Comitato di controllo, con tutta probabilità nel prossimo mese di ottobre si procederà alla recintazione definitiva del terreno di Cattinara, con la costruzione di muri e cancellate; contemporaneamente verranno affrontate le opere di sbancamento: un prologo, questo, alla costruzione degli edifici.

In questa fase di lavori verrà a inserirsi — ormai non dovrebbero più sussistere dubbi di sorta — la posa della prima pietra, la cui cerimonia è attesa alla fine di ottobre o ai primi di novembre.

La durata dei lavori compresi nella preventivata spesa di 400 milioni dovrebbero protrarsi per tre o quattro mesi, dopodichè si affronterà la fase più impegnativa dell'intera opera, rappresentata dall'inizio dei lavori veri e propri, che conferiranno un volto del tutto diverso a quella zona di Cattinara.

Verrà così a concretarsi, progressivamente attraverso cinque anni di intenso lavoro, quello che il presidente avv. Morgera ha voluto ricordare ieri, dopo aver appreso la confortante notizia. La decisione, cioè, del consiglio d' amministrazione degli Ospedali Riuniti che, constatata la necessità inderogabile di provvedere a un radicale miglioramento della assistenza ospedaliera cittadina, ha ritenuto di affrontare il problema scegliendo una soluzione che, tenuto conto delle esigenze igienico-sanitarie, organizzative e logistiche, deve considerarsi la migliore. Essa riguarda il ridimensionamento della capacità ricettiva del Maggiore, previo il suo totale riassetto (ed è quanto si sta facendo da mesi, e si continua proficuamente su questa strada), e la costruzione di un nuovo ospedale su una area idonea, la cui scelta è caduta nella zona di Cattinara. Tale soluzione, quindi, permette la continuazione dell'attività dell'Ospedale Maggiore, convenientemente inserito nel tessuto urbanistico della città, e la collocazione di un altro centro di assistenza ospedaliera in una parte più eccentrica.

Per opere della complessità e della mole del costruendo ospedale — ha ricordato l'avv. Morgera — viene oggi ravvisata la necessità della progettazione integrale, largamente adottata negli Stati Uniti, la quale richiede l'esatta preventiva collocazione e definizione di tutti i particolari, anche di quelli minori ma non perciò meno essenziali, di ogni singola parte delle strutture e degli impianti. Una progettazione di tale tipo — è opportuno rilevarlo — consente una maggiore rapidità nello sviluppo della esecuzione dell'opera, e nel suo compimento; inoltre, anche concreti vantaggi economici che si ritraggono dal fatto che l'esecuzione successiva viene agevolata venendosi a trovare opportunamente predisposto quanto occorre, senza che si renda necessario toccare quanto già eseguito.

Per quanto riguarda le fasi di realizzazione, esse possono essere così suddivise: preparazione dell'area e del cantiere (e quanto avverrà ora); esecuzione delle strutture portanti fino alla copertura; tamponamenti murari esterni e finitura delle superfici esterne; tramezzature interne; impianti tecnologici; finiture interne; opere di completamento e di sistemazione esterna; attrezzature e arredamento.

Incontro di Lauro con armatori jugoslavi

L'armatore Lauro si è incontrato nella nostra città con il direttore della «Jugolinija» per discutere i problemi relativi ai servizi marittimi con il Golfo Persico, cui sono interessate entrambe le società. Assieme al comandante Achille Lauro hanno partecipato al colloquio il cap. Caffiero, direttore generale della società, e i funzionari Gandolfo e Cossi. Con il direttore della «Jugolinija», Vukasovic, erano il comandante Kukuljan e il rappresentante a Trieste della società armatrice jugoslava, Girovnik.

ESPRESSA IN UN INCONTRO CON LA STAMPA

Fiducia del Prefetto nel futuro di Trieste

Auspicato il riconoscimento dei diritti della città soprattutto nel quadro dell'interesse della Nazione

Il nuovo Commissario del Governo nella Regione, Prefetto Cappellini, ha ricevuto ieri in visita di presentazione i rappresentanti della stampa. Nel corso del cordiale incontro, al quale ha presenziato pure il capo di gabinetto, Viceprefetto Meliaro, il Prefetto ha avuto espressioni di vivo apprezzamento per la funzione del giornalista e per l'attività svolta dalla categoria. A questo sentimento, il dott. Cappellini ha voluto aggiungere anche un saluto alla stampa nella sua espressione più generale, sulla quale ha detto di voler contare molto «quale collaboratrice quanto mai attiva e dinamica dell'opera che io mi accingo a svolgere nella vostra città».

Venendo a parlare della situazione locale, il dott. Cappellini ha convenuto che i problemi di Trieste sono molti, gravi e impellenti. Ha rilevato, però, di aver avuto modo di conoscere tutta la loro complessità nei primi incontri con i maggiori esponenti della vita triestina. «Voglio assumere fermo impegno — ha affermato Cappellini — perchè anche la mia opera possa contribuire al miglior avvenire della città, che ora effettivamente è presa da un senso di ansietà, nell'attesa di decisioni di portata estremamente delicata e importante che stanno per essere prese in sede superiore. Decisioni che peraltro si spera con ferma fiducia vengano orientate al riconoscimento di quelli che sono i diritti e le fervide attese di Trieste, e soprattutto anche nel quadro di quello che è il vero e proprio interesse della Nazione italiana».

Il Commissario di Governo ha riconosciuto che tali problemi costituiscono dei punti cruciali nella vita di Trieste e un complesso di situazioni che vanno attentamente vagliate. Il dott. Cappellini ha detto anche che dovrebbero esservi allo orizzonte dei buoni sintomi di una chiarificazione che «varrebbe a portare a un giro di boa la vita triestina». L'appagamento principale di queste istanze creerà una situazione e un indirizzo nuovi a Trieste, assicurandole un indubbio sviluppo. Ha espresso quindi l'augurio e il convincimento che la nostra città potrà riprendere il suo effettivo ruolo che le compete, assicurando «tutto quello che potrò fare negli interessi cittadini verrà fatto: siamo tutti legati dallo stesso proposito».

Positive dichiarazioni il Prefetto ha fatto anche sull'istituto regionale, per il quale le valutazioni centrali sono «le più favorevoli». Ha aggiunto di aver raccolto giudizi e apprezzamenti estremamente lusinghieri sul funzionamento e sulla funzionalità, nonchè sulla possibilità di sviluppo e sull'attività, della Regione Friuli - Venezia Giulia. «Si sa — ha continuato — che a capo di questo organismo vi sono uomini di responsabilità civica, di notevole dinamismo e di alta capacità amministrativa, che hanno quale scopo essenziale il raggiungimento dei fini che lo statuto fissa a questa nuova istituzione».

Da parte dei propri uffici, il Commissario di Governo ha assicurato che si svilupperà una azione strettamente collaborativa, affinchè dallo sforzo comune possano scaturire i risultati migliori: questo, appunto, sarà l'indirizzo che verrà perseguito dal Commissariato di Governo e dalla Prefettura. Naturalmente — ha sottolineato — il programma di attività della Regione dovrà essere armonizzato con le esigenze di tutto il territorio. Inoltre, tale programma dovrà essere avviato e portato alle soluzioni auspicate con carattere di totalitarietà, nell'esame dei problemi e nell'intento di portarli a soluzione.

A tal fine, il dott. Cappellini ha precisato che nei prossimi giorni prenderà opportuni contatti con le sedi in cui si articola la Regione.

Chiamate d'imbarco per stamattina alle 10. Turno «Generale» - Contratto a compartecipazione: 1 padrone marittimo, 3 marinai, 1 giovanotto coperta. Turno «Generale» - Per nave estera: 1 II ufficiale macchina o meccanico navale 2.a.

PER UN MILIARDO E MEZZO

La Cassa di Risparmio fa credito all'Acegat

Dal 1962 in poi, l'Acegat ha assommato paurose passività, che ora superano, nel complesso, il miliardo e mezzo di lire. Senonchè il Comune non è stato tuttora in grado d'integrare, com'è obbligato per legge, i disavanzi dell'azienda municipalizzata. E ciò sia per le disastrose condizioni in cui versano le stesse casse municipali, sia per l'enorme ritardo con il quale il Comune esamina ed approva i bilanci dell'Acegat. L'ultimo conto consuntivo dell'azienda approvato dal Consiglio comunale, pochi mesi fa, è quello relativo — appunto — all'esercizio finanziario 1962. D'altro canto, la «municipalizzata» è giunta ad una situazione tale per cui le è assolutamente indispensabile fruire dei crediti che da anni e in così elevata misura vanta presso il Comune.

Ed ecco, per superare il gravissimo ostacolo e in attesa che il Comune reperisca, ma gli è oltre modo difficile, un grosso mutuo che gli consenta di tacitare l'Azienda, si è infine addivenuti a una singolare operazione, mai prima attuata: è stato convenuto che la Cassa di Risparmio di Trieste apra un credito, mediante un conto corrente scoperto, di 1 miliardo e mezzo di lire in favore della Acegat. La delibera, adottata lo scorso maggio dalla Commissione amministratrice dell'azienda, è stata approvata in questi giorni dal Comitato di controllo sugli Enti locali, istituito di recente in sede regionale in luogo del corrispondente organismo già funzionante in sede prefettizia. Il conto scoperto verrà integrato dal Comune, non appena acquisita la disponibilità finanziaria che da qualche anno ormai va attivamente ricercando, presso la Cassa depositi e prestiti di Roma.

DENUNCIATI PER UNA NUTRITA SERIE DI «COLPI»

TRE GIOVANI LADRI D'AUTO NELLA RETE DEI CARABINIERI

Una delle quattro vetture rubate è stata rinvenuta in una foiba Furti a Villa Opicina al Dopolavoro Ferroviario e in un alloggio

I carabinieri del reparto operativo del locale Gruppo della Tenenza di Aurisina e della seconda Compagnia urbana hanno denunciato ieri in stato d'arresto il piastrellista Mario Giormani di 21 anni, e il tornitore Luigi Perini di 18 anni, entrambi per furto; per concorso nello stesso reato è stato denunciato, invece, a piede libero l'istallatore Giuseppe Gava di 22 anni. Al termine della complessa indagine, gli investigatori hanno appurato che il Giormani è responsabile del furto della Fiat 600, targata TS 27450, rubata giovedì scorso a Romano Puzze. Ma il colpo dell'utilitaria non era stata la sua unica disonesta impresa: il 25 agosto, s'era impadronito della Fiat 1100/103, targata TS 27589, di proprietà di Italia Percavassi; il 16 agosto, della Fiat 1100, targata TS 21445, appartenente a Lorenzo Rebula. La sera del 19 luglio scorso, il Giormani aveva fatto una puntata nella sede del Dopolavoro ferroviario di Poggioreale del Carso, ed era riuscito a impadronirsi di venticinquemila lire.

La sera successiva, con la valida collaborazione del Gava, aveva, invece, sottratto sessantaduemila lire nell'abitazione di Carlo Malalan, da Villa Opicina, il quale, non aveva denunciato l'ammanco.

Il Perini ha al suo attivo un solo colpo: il furto, cioè, della Alfa Romeo Giulietta, targata TS 76978, che avave rubato l'1 corrente ad Aligi Zatello. Le quattro macchine sono state ricuperate: la Giulietta è stata addirittura rinvenuta in una foiba di Villa Opicina e già in fase di smontaggio. Nel corso delle indagini, gli inquirenti hanno ancora confiscato una autoradio, un apparecchio radio a transistor, un binocolo e attrezzature varie per auto; una Giulia 1600, targata TS 55256, rubata — da non si sa chi — sabato scorso a Bruno Cecchi, e una Fiat 500, targata TV 85186, asportata da ignoti a Trieste a Elisabetta Della Zonca, da Treviso. I carabinieri sono adesso al lavoro per identificare gli autori del furto delle due auto che sono riusciti provvidenzialmente a ricuperare.

IL TEMPO CHE FA

Ieri 25 (massima)

18,6 (minima)

Bottiglia di grappa vuotata da un tredicenne

Un rischioso passatempo quello escogitato nella mattinata di ieri da Erminio S., di 13 anni, abitante con la famiglia in via delle Docce. Rimasto solo di primo mattino in casa, per ingannare la noia, il ragazzo ha pensato di bere una sorsata di grappa. Purtroppo non si è accontentato di assaggiare il distillato, ma piano piano, ha finito di vuotare una bottiglia di mezzo litro. Subito dopo, l'Erminio è stato colto da malore, ed è stramazzato sul pavimento della cucina, dove sua madre lo ha trovato alle 12.40, quand'è rientrata. Angosciata, la signora ha telefonato alla CRI, e il medico di turno, accorso sul posto con un'autolettiga, ha praticato al ragazzo un'iniezione di caffeina e una di coramina e, quindi, lo ha fatto trasportare all'ospedale.

Guidatrice ferita nell'auto tamponata

Al volante della Simca 1000 targata TS 76264 l'impiegata Lina Baldini, di 23 anni, abitante in via Madonizza 2, stava percorrendo, alle 12.30 di ieri, la riva III Novembre in direzione di corso Cavour. Avvicinandosi alla via San Carlo, la Simca è stata tamponata dalla Lancia Flavia targata TS 54647, guidata da Emilio Dreosso, di 66 anni, abitante in via Udine 79. Per la violenta spinta, la Baldini ha urtato contro il parabrezza, producendosi contusioni alla testa. La ferita è stata trasportata all'ospedale dagli agenti della Sezione traffico della Squadra mobile, che hanno anche rilevato l'incidente. La Baldini è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con prognosi di due settimane.

A ruote all'insù dopo uno scontro

Piuttosto drammatico l'incidente occorso ieri all'impiegata Maria Luisa De Mattia in Gregori, di 27 anni, abitante in viale Sanzio 5. Intorno alle 12.30, alla guida della Fiat 850 targata TS 78885, la signora stava scendendo la strada di Villa Opicina, seguita a breve distanza dalla Fiat 124 targata TS 84870, pilotata dallo studente Roberto Pelli, di 20 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale militare 7. All'altezza della via Baiardi, la Gregori ha iniziato a convergere a destra per imboccare quella strada, ma aveva appena incominciato la manovra quando è venuta a collisione con la «124». Per la spinta, la «850» è capotata, arrestandosi a ruote all'insù. La Gregori è rimasta miracolosamente illesa mentre l'utilitaria ha subito danni di una certa entità. I rilievi dell'incidente sono stati assunti dal brigadiere Pazzaglia dell'emergenza dei carabinieri.

Sospeso uno sciopero dei metalmeccanici

Lo sciopero proclamato per i dipendenti dalle aziende private dell'industria metalmeccanica per domani è stato sospeso. Ne dà notizia il sindacato metalmeccanici della CCdL, dopo averla appresa dalla propria delegazione presente a Roma per le trattative sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro per quelle aziende private e per quelle IRI. Il Ministro del Lavoro, Bosco, ha infatti avuto due colloqui separati ieri pomeriggio, uno con la Confindustria e uno con i sindacati, per superare lo scoglio derivante dalla proclamazione della manifestazione di protesta. L'ostacolo è stato infatti superato, e nel tardo pomeriggio di oggi avranno inizio regolari trattative con la Confindustria, per il rinnovo del contratto.

L'Università ricorda che possono iscriversi alla Facoltà di economia e commercio anche i diplomati degli istituti tecnici per il turismo e le diplomate degli istituti tecnici femminili. Ai corsi di laurea in chimica, scienze biologiche, scienze naturali della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali sono ammesse anche le diplomate degli istituti tecnici femminili.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Zaccaria. - Il sole sorge alle 6.32 e tramonta alle 19.35. La luna nasce alle 22.18 e tramonta domani alle 12.55.

Ieri: temperatura massima 25; minima 18,6; pressione mb. 1014,6; umidità 60 per cento; vento km. 16 da E.N.E.; temperatura del mare 22,5.

Maree — OGGI: alta alle 1.04, cm. 10 e alle 13.09, cm. 38 sopra il l. m.; bassa alle 6.23, cm. 19 e alle 20.21, cm. 24 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 2.08, cm. 1 sopra il l. m. e bassa alle 6.23, cm. 10 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

STATO CIVILE

MORTI: Tence ved. Misdaris Vittoria anni 69; Cainelli Modesto a. 86; Lubiana Antonio a. 35; Sirca in Mesgez Antonia a. 62; Pecar Giovanni a. 62; Cenci Ottorino a. 45; Bernabè in Mohamed Ginevra a. 87; Zanon Bruno a. 58; Crescia Pietro a. 67; Crevatin Giuseppe a. 66; Jelercic Antonio a. 86; Tamplenizza Natale a. 72.

NATI: 14.

Pellegrinaggio a Lourdes

Dal 22 al 28 settembre avrà luogo un pellegrinaggio a Lourdes. Quote da Lire 34.950.

Prenotazioni presso gli Uffici U.T.A.T.

DOPO IL VOTO DEL COMITATO CONSULTIVO

Alla Giunta regionale il documento sui cantieri

La Giunta regionale si riunirà stamane alle 9.30 per esaminare, in particolare, la presa di posizione assunta sui problemi della nostra industria cantieristica attraverso il documento approvato la settimana scorsa dal Comitato di consultazione permanente per la programmazione regionale, convocato a tal fine dall'assessore Stopper. Lo elaborato, predisposto da un gruppo di lavoro composto da alcuni membri del Comitato stesso e presieduto dal Sindaco Franzil, ha raccolto — dopo qualche lieve modifica — l'unanimità dei consensi in seno all'organismo. Ora, il documento verrà esaminato dalla Giunta regionale per l'approvazione definitiva e per essere infine trasmesso a tutte le competenti autorità di Governo, all'IRI, ai parlamentari del Friuli-Venezia Giulia, agli organi sindacali ed economici interessati.

Come ha precisato l'assessore Stopper la Giunta regionale ha inteso — con questa iniziativa — adempiere al mandato conferitole dall'Assemblea regionale con l'ordine del giorno approvato il 2 luglio scorso. In particolare, il documento enuclea e motiva — sulla base degli orientamenti di fondo indicati nella stessa mozione del Consiglio regionale — una serie di giudizi specifici s[...] nei confronti del «primo piano IRI per Trieste» che delle conclusioni della «Commissione Caron»; e pertanto viene a costituire — secondo l'ass. Stopper — una nuova, più approfondita e precisa presa di posizione dell'Ente Regione sul grave problema, sia pure limitandosi a criticare e controbattere piani e considerazioni che in effetti sono stati poi superati dal «secondo piano IRI per Trieste», che il documento non considera.

I problemi relativi alla cantieristica navale sono stati frattanto discussi ieri dal comitato direttivo del sindacato provinciale FIOM-CGIL, che peraltro non condivide la linea accettata dalla Camera di commercio mentre ritiene come utile base di discussione le posizioni assunte dal Comitato di consultazione regionale.

Posti a concorso negli uffici della P.I.

Il Provveditorato agli Studi richiama l'attenzione degli interessati sui seguenti concorsi per esami che sono stati banditi con decreti ministeriali pubblicati nella G. U. del 31 agosto n. 216:

A settanta posti di consigliere di 3.a classe in prova nel ruolo della carriera del personale direttivo dell'Amministrazione centrale della Pubblica istruzione e dei Provveditorati agli Studi;

a ottanta posti di vice ragioniere in prova nel ruolo della carriera speciale del personale di ragioneria dell'Amministrazione centrale della Pubblica istruzione e dei Provveditorati agli Studi.

Le domande dovranno essere presentate o fatte pervenire al Ministero della Pubblica istruzione entro il 30 ottobre p. v.

In calce ai decreti è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale uno schema semplificativo delle domande.

Ritorno da Banne. L'ufficio provinciale di Trieste della «Gioventù italiana» informa che i bambini ospitati per il secondo turno nella colonia estiva di Banne torneranno in città domani pomeriggio alle 17. I familiari potranno venirli a prendere in via Giustiniano davanti al Liceo Dante.

TRIBUNALE DI GORIZIA

(II pubblicazione)

Dichiar. di morte presunta

E' stata chiesta al Tribunale di Gorizia la dichiarazione di morte presunta di **DI GIOIA MARIO**, [...] Francesco e fu Pasqua Pellegrini, nato a Duino - Aurisina (Trieste) il 28.9.1926, come avvenuta a Te[...]nizza (Jugoslavia) il giorno 25.3.1[...] mentre militava nella brigata pa[...]giana «Triestina».

Si prega chiunque avesse no[...] di comunicarle al Tribunale di G[...]zia entro sei mesi dalla presente p[...]blicazione.

Proc. dott. Nereo Battello

POSITIVO BILANCIO DI UNA BENEMERITA ISTITUZIONE

Centomila visite in trent'anni al Centro triestino dei tumori

La documentata relazione del dott. Mario Lovenati alle Giornate mediche
Fiducia crescente del pubblico nell'efficacia dei controlli preventivi

Trent'anni di vita e di attività preziosa di un'istituzione che vanta indiscutibili benemerenze: è il caso del Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, della cui esperienza trentennale si è fatto portavoce lo stesso direttore, dott. Mario Lovenati, nel corso dell'ultima tornata di lavori delle Giornate mediche triestine, dedicati quest'anno a un tema di palpitante attualità, il cancro.

Il dott. Lovenati ha rilevato essere fermo intento dei dirigenti del Centro di ribadire il valore della statistica cancerologica e sottolineare quelle che sembrano allo stato attuale le difficoltà più sostanziali ai fini di un corretto rilievo dei dati delle malattie neoplastiche per compiti statistici. Il Centro tumori, in conseguenza dell'attività che svolge nel settore specifico della malattia, viene in possesso di un cospicuo numero di casi. Il fatto che l'utilizzazione di essi sia, in genere, limitata a qualche indagine e solo pochi risultati di rilevazione vengano pubblicati, costituisce oggetto di critica da parte di molti.

La documentazione di quanto avviene in un Centro — ha osservato il dott. Lovenati — è però operazione ovviamente più complessa della semplice registrazione: richiede, infatti, personale in numero proporzionato, e pure qualificato, continuità di lavoro e soprattutto organizzazione particolare. Va da sè, quindi, che già la raccolta dei dati deve rappresentare la premessa indispensabile di una corretta e completa rilevazione. Purtroppo, però, e in particolare a causa della scarsità di personale, è stato possibile valutare solo alcuni gruppi di notizie, non certamente tali da consentire alle osservazioni di confermare in modo significativo nozioni già note o di proporre problemi ancora insoluti.

Più pressante di ieri — ha voluto far notare l'oratore — si sentirà domani il bisogno di annettere, tra le funzioni del Centro oncologico, il compito dell'indagine statistica nell'ambito provinciale. In teoria, si dovrebbe giungere a una formulazione così dettagliata e priva di omissioni da trarre veramente conclusioni razionali e rigorosamente obiettive. A questo scopo sarebbe opportuno non solo l'elaborazione di un unico modello di rilevamento (già sollecitato dalla maggioranza e da alcuni ormai attuato, seppure in modo autonomo) ma soprattutto il superamento di difficoltà tecnico-economiche. Se è facile, infatti, intuire l'importanza di una formulazione univoca sul piano nazionale, non è altrettanto facile pensare che ogni lavoro ormai va assegnato a chi ne è competente e in modo sempre più specifico.

Il dott. Lovenati ha detto di ritenere personalmente che anche l'elaborazione dei rilievi di un Centro oncologico debba essere eseguita da un consulente statistico. Nell'epoca attuale, in cui la medicina è indirizzata alla consapevole utilizzazione della statistica quale tecnica indispensabile nel vasto e ancora ignoto campo della patologia tumorale, è questo il problema più urgente e importante da sottolineare. Logico corollario sarà così il perseguimento di una «vera» statistica neoplastica per ogni città, provincia o regione. Si può oggi, come ieri, dissentire da questa osservazione, ma esiste la ferma convinzione che nel domani si imporrà la necessità di una scienza esatta che ci possa aiutare a risolvere nel migliore dei modi tutti quei problemi che purtroppo ancora affliggono il fenomeno tumorale.

Affrontando il crudo ma eloquente quadro delle cifre. il dott. Lovenati ha reso noto che il numero complessivo delle visite effettuate nel consultorio oncologico dal 1936 al 1965 ascende a 105.351; le prime ammontano a 20.088, quelle di controllo successive negli anni a 85.263. L'ampliamento delle visite in senso profilattico, la maggior fiducia da parte degli ammalati stessi hanno portato al vertiginoso incremento percentuale, rispetto al decennio 1936-45, di 705,1 per cento visite; in dettaglio, si può rilevare un aumento del 302,5 per cento per le prime visite e del 900,8 per cento per le visite di controllo.

Per quanto riguarda la casistica tumorale, essa comprende 20.482 osservazioni, di cui 4.876 (23,8 p.c.) casi di tipo benigno e 15.606 (76,2 p.c.) di tipo maligno. Nel computo sono compresi i casi osservati nei vari reparti ospedalieri e le neoplasie diagnosticate presso il consultorio; di queste, 1.505 sono affezioni benigne e 3.962 maligne (entrambi i tipi neoplastici sono particolarmente riferiti alle localizzazioni cutanea, mammaria e genitale sia maschile che femminile).

Le neoplasie maligne più frequenti del sesso femminile sono quelle mammarie e uterine, rispettivamente con valori assoluti di 2.363 e 1.782 casi; seguono l'ovaio (356) e gli altri organi genitali (144). In questo sesso appare più elevata l'incidenza dei tumori maligni a genesi sconosciuta. Nel sesso maschile, gli organi genitali sono colpiti in 93 casi, mentre per la prostata si sono osservati 440 casi. Il carcinoma tracheo-broncopolmonare e laringeo prevale in misura notevole nei maschi (1.674 casi per la prima localizzazione e 547 per la seconda, rispetto alle 204 neoplasie in sede polmonare e 32 in sede laringea registrate per le donne). Lo stomaco è risultato colpito in 800 uomini e in 677 donne; i tumori maligni relativi alla vescica, labbro, rene, esofago, cavo orale, lingua, faringe presentano sostanziali differenze nei due sessi, ma in ogni caso ne risulta più colpito l'uomo. Un'altra localizzazione è quella della cute, con andamento pressochè uguale nei due sessi (555 casi nell'uomo e 515 nella donna).

In chiusa, il dott. Lovenati ha affermato che il notevole aumento della mortalità per tumori maligni verificatasi negli ultimi anni ha richiamato l'attenzione di molti studiosi che, in tutti i Paesi, hanno esaminato il fenomeno da diversi punti di vista. Tuttavia le numerose osservazioni non hanno spostato gli enunciati cui pervenne nel 1931 il Niceforo, che così si espresse nella sua sintesi conclusiva: che l'aumento del cancro è reale, e soltanto in parte apparente, e che tale aumento in ogni modo non può derivare dal semplice incremento della popolazione adulta perchè anche questa, in sè e per sè considerata, ha visto accentuare la sua mortalità per cancro.

(«Giornalfoto»)
Il gasometro dell'Acegat che sorge nella zona di Broletto

MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI DI DISTRIBUZIONE

I piani dell'Acegat nel settore del gas

Gli impianti devono venir adeguati al previsto incremento dei consumi

Un settore destinato ad avere un ruolo importante nel piano quadriennale di sviluppo dei servizi dell'Acegat è indubbiamente quello del gas. Nell'esaminare le prospettive di sviluppo di questo servizio, bisogna innanzitutto distinguere le diverse situazioni, rispettivamente del settore produzione e di quello della distribuzione. Per quanto riguarda il primo, considerata la recente installazione al Broletto delle due linee di gassificazione da distillati petroliferi leggeri, nonchè l'entità della fornitura contrattuale con l'Italsider, la situazione in fatto di potenzialità e caratteristiche può considerarsi soddisfacente. Carente, invece, risulta il settore della distribuzione; infatti, nell'ipotesi di un sensibile incremento dei consumi di impone un adeguamento degli impianti di distribuzione che, oltre a consentire di soddisfare maggiori richieste di gas, permetterà in certi casi anche un risparmio del personale impiegato.

Un incremento dei consumi appare probabile qualora vengano applicate — eventualmente entro l'anno in corso — facilitazioni di tariffe per determinati usi. Gli effetti positivi di bilancio si farebbero comunque sentire a distanza di tempo, in quanto nei primi anni di applicazione è prevedibile che gli introiti netti rimangano costanti. Data l'incertezza sui tempi di applicazione delle eventuali riduzioni tariffarie (e la probabile assenza di effetti positivi sul bilancio a breve scadenza), per i quattro anni considerati l'azienda ha ritenuto opportuno lasciare invariate le previsioni dei consumi, mantenendo invariati anche l'introito medio e la spesa per materie prime.

Nella relazione del presidente Stasi — che sarà sottoposta all'esame e all'approvazione del nuovo Consiglio comunale che scaturirà dalle prossime elezioni — è prevista la costruzione di un anello a media pressione con riduttori automatici lungo il percorso e con la teletrasmissione delle pressioni a un'unica centrale.

Altri lavori sono previsti sul gasometro di Roiano. Oltre alla centratura e al controllo generale del gasometro e delle colonne di guida della campana e del telescopio, si dovrà provvedere allo zavorramento della campana per aumentare la pressione in partenza, e migliorare così l'erogazione del gas nella zona servita da questo impianto. Un nuovo gasometro da 10 mila metri cubi di capacità dovrà essere costruito per provvedere alla fornitura di gas a borgo San Sergio e alla zona industriale di Zaule. Quest'opera — per buona parte già finanziata — consentirà di disporre di una adeguata riserva di gas sul posto. E oltre a sopperire a tutte le variazioni orarie che derivano dai consumi, si potrà ottenere in tal modo — nel punto terminale della conduttura — una pressione costante nelle ventiquattr'ore.

Nella sala regolatori del Broletto si dovrà provvedere all'installazione di un gruppo elettrogeno da 200 kVA (con una spesa di 25 milioni di lire) e di un gruppo elettroventilatore centrifugo (spesa di 5 milioni). Il gruppo elettrogeno assicurerà la continuità del servizio anche in caso di interruzione di corrente, mentre il gruppo elettroventilatore — necessario soprattutto nelle ore notturne per la alimentazione della conduttura in pressione per borgo San Sergio — garantirà una maggiore elasticità e sicurezza di esercizio.

Tutto questo — assieme ad altri interventi di minore entità — figura nella relazione di studio, come accennato. E' da considerare, però, che la situazione dell'approvvigionamento e della produzione di gas potrebbe subire, entro il periodo di tempo considerato, notevoli mutamenti qualora nella nostra zona si rendesse disponibile il metano. L'ENI, infatti, come è noto, intende estendere alla nostra regione la rete dei metanodotti, in vista anche di un eventuale collegamento internazionale con i Paesi dell'entroterra.

Il diritto alla pensione degli agenti di commercio

L'Unione commercianti informa che anche gli agenti e rappresentanti di commercio fruiranno della pensione prevista dalla legge 613 in vigore dal 27 agosto u.s., purchè risultino iscritti alla Cassa mutua di malattia per commercianti oppure all'ENASARCO. Pertanto il trattamento previdenziale per gli agenti e rappresentanti di commercio, erogato attualmente dall'ENASARCO, assumerà la forma di un'integrazione. Peraltro è da tener presente che la pensione ora istituita, verrà, per gli agenti e rappresentanti di commercio, erogata dall'ENASARCO ai propri iscritti, soltanto in forza di una convenzione da stipularsi fra l'I.N.P.S. e l'ENASARCO entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge istitutiva della pensione.

Poichè entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge le «Commissioni provinciali per la compilazione degli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali», sono tenute a trasmettere all'INPS copia degli elenchi dei titolari e dei coadiutori iscritti alle casse mutue alla data di entrata in vigore della legge, l'Unione Commercianti della provincia di Trieste avverte che il proprio «Servizio informazioni sulla pensione» è a disposizione degli agenti e rappresentanti, come di tutte le aziende commerciali organizzate, per fornire utili informazioni sulle procedure da seguire al fine di eliminare eventuali impedimenti al diritto di poter beneficiare della pensione. Al «Servizio» possono ricorrere nella sede di via San Nicolò 7, tutti gli interessati previo accordo telefonico (n. 36784).

NOZZE DI DIAMANTE TRA I PROFUGHI A SISTIANA

Brindano al loro sì di sessant'anni or sono

(«Giornalfoto»)
Francesco e Anna Vasquez hanno festeggiato ieri le loro nozze di diamante a Sistiana

I bicchieri sono di vetro, ma le nozze sono di diamante. Sposi da sessant'anni ne fanno insieme 166; 89 il marito e, il resto la moglie. Di una signora non si dice mai l'età, perciò lasciamo che siano i lettori a fare il conto. Un bel traguardo, come si suol dire in questi casi, specie quando lo si raggiunge col volto fresco e illuminato da un sorriso decisamente giovanile.

E sì che la vita per Francesco Vasquez e Anna Chiarello non è stata facile. Siciliani entrambi, lei di Sancipiello in quel di Palermo, lui di Ragusa si sposarono a Tunisi dov'erano emigrati sin da giovanissimi.

Da quel lontano 1906 ne hanno fatta di strada insieme, nel tempo e nello spazio finchè la Tunisia è rimasta di là dal mare per loro, come per tanti italiani che vi hanno faticato. E un giorno, profughi, sono arrivati — nel dicembre scorso — al sereno approdo della Casa di Riposo di Sistiana, dove sono assistiti dall'OAPGD. Qui il signor Vasquez ha sentito certo parlare di un'altra Ragusa, e ha fuso i suoi ricordi con quelli degli esuli giuliano-dalmati: i destini della gente che ha lavorato tutta la vita e che la vecchiaia porta così lontano dalle sue radici, in fondo finiscono col rassomigliarsi tutti.

Festa grande ieri a Sistiana per la coppia che ha celebrato il sessantesimo anniversario di matrimonio. Dopo la Messa, i dirigenti dell'Opera Profughi Giuliani e Dalmati e tutti gli ospiti della Casa di Riposo hanno voluto far loro gli auguri. (Cento di questi giorni! Perchè no? Sono sulla buona strada). Ed è anche arrivato un telegramma del Papa (a proposito: quando il signor Vasquez fu battezzato, non aveva ancor terminato di regnare Pio IX). Agli sposi ha infine inviato un messaggio di felicitazioni il Presidente dell'OAPGD, Manuelli.

SEGNALAZIONI

«Sono stato per molti anni, in qualità di bracciante, alle dipendenze di una ditta di spedizioni. Dopo molto tempo mi accorsi che il datore di lavoro non pagava all'INPS i contributi nè per me nè per gli altri dipendenti. Alle mie rimostranze, rispondeva evasivamente. Mi licenziai. Dopo un anno mi propose di riassumermi, assicurandomi che le competenze sarebbero state regolate, ma non mantenne la promessa. Perciò tornai a licenziarmi e ricorsi ai sindacati, con la cui assistenza si dovette purtroppo iniziare una causa.

«Dopo ben 18 mesi, cioè un anno e mezzo, il Pretore sentenziò che il datore di lavoro doveva pagare a me, per competenze maturate, lire 230 mila, e ai miei colleghi delle somme in proporzione al tempo in cui erano stati occupati. Il datore di lavoro ricorse contro la sentenza. Il Pretore, esaminato il ricorso, ridusse il pagamento a me a 170 mila lire e agli altri in proporzione. Mi sono recato dal datore di lavoro per ricevere quanto a me spettante, ma costui mi propose 100 mila lire, e mi disse: "Prendere o lasciare". Io rifiutai. Gli altri operai accettarono, stanchi del fatto che la vertenza si prolungava.

«Mi chiedo a chi devo rivolgermi per avere quanto il Pretore dispose nella seconda sentenza. Il datore di lavoro può fare quello che crede, infischiandosi della legge? Ho molto bisogno di denaro, ma a quelle condizioni mai più!

«Mi rivolgo alle "Segnalazioni" per avere una risposta indicativa. Ringraziando, mi segno. Lettera firmata».

Il caso esposto dal nostro lettore (a parte un'imprecisione in cui deve essere incorso, poichè dev'essere stato il Tribunale a pronunciare la seconda sentenza) è il classico esempio di un male segnalato all'opinione pubblica dallo stesso Presidente Saragat: la lentezza della Giustizia, per cui anche per cause relativamente modeste e semplici bisogna non soltanto aspettare anni, ma anche seguire una procedura che spesso mette chi ha ragione, nelle condizioni di rassegnarsi a subire un'ingiustizia piuttosto che aspettare ancora (e spendere altri soldi, naturalmente) per veder riconosciuti in pieno i propri diritti. Non possiamo ovviamente entrare nel merito della causa stessa, di cui non conosciamo neppure i termini esatti, e la risposta che possiamo dare al nostro lettore è soltanto questa: fino a quando non sarà risolta la crisi della Giustizia, è purtroppo necessario scegliere fra quello che si ritiene giusto e quello che è praticamente possibile. Ma solo il suo legale, o i Sindacati, potranno dargli il consiglio migliore.

«Il giorno 1.o ottobre 1965 il Comune di Trieste ha dato in concessione a una società privata l'autolinea Trieste-Trebiciano classificandola come urbana: tutte le altre società private che hanno ricevuto in concessione linee urbane hanno effettuato dei ribassi sui prezzi, soltanto questa ha mantenuto i prezzi invariati. Con la nuova gestione urbana la situazione è peggiorata in ogni caso: il capolinea non si ha più alla Stazione Centrale, ma allo scoperto in piazza Oberdan; gli autobus sono piccoli e nelle ore di punta due terzi degli utenti devono stare in piedi; i prezzi al chilometro sono superiori in confronto a quelli praticati dalle altre società. Per il trasporto da Trieste a Basovizza (nove chilometri) si pagano infatti 110 lire mentre per il tragitto da Trieste a Prosecco (sempre nove chilometri) si pagano 100 lire. La tessera di riconoscimento costa lire 300, mentre le altre società chiedono 200. L'abbonamento settimanale per sei doppie corse Trieste-Basovizza costa 790 lire, nessun risarcimento viene fatto nel caso in cui le corse non vengano effettuate, nel mentre le altre società il risarcimento lo effettuano. Con tutti gli scioperi, la settimana corta ed altre festività intrasettimanali, si può comprendere quali somme rimangono nelle casse della società di cui si parla.

«E non è finita: sulla linea Trieste-Prosecco gli utenti in possesso della tessera di riconoscimento con 100 lire possono effettuare nella giornata il tragitto di andata e ritorno senza alcuna limitazione nel numero delle corse. Non si può comprendere poi per quale motivo alle lattaie venga concesso l'abbonamento per i vasi del latte e sia negato quello per le lattaie stesse.

«Il sottoscritto, assieme a diverse delegazioni, ha bussato a tutte le porte senza ottenere però alcun risultato. Ha parlato con il proprietario della società, in Municipio, all'Ispettorato della Motorizzazione Civile: tutti larghi di promesse e consigli, ma nulla di concreto abbiamo ottenuto sino ad oggi. Gli utenti dei paesi serviti dalla società che gestisce la Trieste-Trebiciano si chiedono come sia possibile un tale diverso trattamento per abitanti dello stesso Comune, e si chiedono inoltre per quanto tempo un tale stato di fatto potrà ancora durare: non vogliono l'impossibile, chiedono soltanto di essere trattati alla pari di tutti gli altri amministrati dal Comune. Ringraziando, Antonio Marc».

❋

«Dal momento che avete ospitato, unitamente ai susseguenti interessanti e obiettivi interventi del Comandante della Polstrada e del direttore dell'ACI di Trieste, la segnalazione del lettore che si riteneva ingiustamente multato sulla costiera in un tratto dove riteneva lecito il sorpasso in virtù della riga discontinua, mi permetto segnalarvi quanto mi è accaduto sabato 3 settembre, sulla statale fra gli abitati di Ronchi e di Redipuglia, perchè il caso, mi sembra, può essere di interesse generale e perchè chi di dovere provveda affinchè altri automobilisti non incorrano nella stessa infrazione.

«Uscito dal raccordo di Redipuglia, dell'autostrada Trieste-Udine, mi immisi nella statale suddetta, convergendo a sinistra in direzione Sagrado-Gorizia. Non c'è alcun cartello, in quel punto, indicante che il tratto di strada da me impegnato è soggetto al limite di velocità di 50 chilometri all'ora. Fatti circa 100-150 metri vidi un cartello indicante: "Limite 50 chilometri - continua" e, all'altezza del cartello stesso, una pattuglia della Stradale che mi impose l'alt e mi contestò eccesso di velocità, che conciliai pagando 3000 lire (allego la ricevuta).

«Feci presente all'agente che, immettendomi in quel punto sulla nazionale, non potevo sapere che vigeva il limite, il cui inizio era segnalato un centinaio di metri più a valle, cioè in direzione di Ronchi, ma che scorto il cartello "continua" avevo già provveduto a moderare la velocità. L'agente mi oppose che è vero sì che nessuna limitazione era indicata nè poteva essere scorta da chi esce dall'autostrada, ma che ero ugualmente tenuto a marciare non oltre ai 50 chilometri all'ora, perchè circa 50 metri prima il cartello "Redipuglia" indicante l'abitato (senza indicazione di limite di velocità) doveva suggerirmi di tenere tale velocità massima. Da notarsi che appena approssimandosi all'abitato di Redipuglia ci sono le consuete segnalazioni di divieti di velocità e di uso di segnali acustici, cioè a circa 3-400 metri da dove venni fermato. A prescindere che la contestazione fosse giusta od ingiusta, mi pare che il cartello «50 chilometri - continua» dovrebbe essere posto almeno nel punto in cui il raccordo confluisce con la statale, diversamente questa segnaletica — oltre ad essere del tutto inefficace — è un vero e proprio trabocchetto per chi desidera viaggiare ligio alle regole. E altrettanto è del tutto inefficace la punizione, perchè nella fattispecie manca totalmente il dolo, cioè la cosciente volontà di infrangere una norma del codice. Grato dell'ospitalità, spero che fonti ufficiali vogliano chiarire se quanto ho esposto ha — a loro avviso — fondamento. Lettera firmata».

❋

«Desidererei sapere, se possibile, il titolo di una danza popolare che mi ha colpito particolarmente. E' stata trasmessa dalla RAI sabato 13 agosto sul Nazionale alle ore 11.15, durante il programma "Danze popolari di ogni paese". Sandro Semsey».

Radio Trieste ci informa cortesemente che il titolo del brano segnalato dovrebbe essere «Gay Gordos», una composizione popolare d'autore anonimo. E' incisa su disco Parlophon 3386 F.

(«Giornalfoto»)
In via San Marco è quasi ultimata la demolizione di una vecchia casa esistente su un fondo dei CRDA e dichiarata pericolante

DA UN'IMPALCATURA ALTA CINQUE METRI

Scaraventato a terra da una scarica elettrica

Singolare infortunio di un altro operaio

Un drammatico salto nel vuoto ha fatto ieri, di primo pomeriggio, il muratore Severino Villach, di 35 anni, abitante al numero 1 di Punta Sottile. Intorno alle 13 il Villach aveva raggiunto la località di San Rocco di Muggia; per controllare una dispersione di corrente elettrica che si sarebbe verificata nella casetta di certo Flego, è salito su una impalcatura alta cinque metri per raggiungere il punto luce. Senonchè, appena toccato il cavetto, il Villach è stato investito da una scarica di tale potenza da essere scaraventato al suolo. Il muratore è atterrato su un cumulo di materiali e, nella caduta, si è prodotto una ferita al labbro inferiore e contusioni alle mani e alle braccia. L'infortunato, che era in preda ad amnesia da folgorazione iniziale, è stato trasportato con un'autolettiga della CRI all'ospedale, e ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di due settimane.

Di un altro insolito infortunio è rimasto vittima il muratore Emilio Morsetti, di 52 anni, abitante in via Rossi 6. Egli stava lavorando in un cantiere di Rozzol, per conto dell'Impresa «Veneta costruzioni» di via Cellini 5. A un certo punto, per prendere un mazzo di chiavi, il Morsetti ha dovuto recarsi in un magazzino del pianoterra e, appena varcata la soglia, un filo di ferro, che era appeso al muro, arrotolato, gli si è conficcato nell'orecchio destro. Lo sfortunato muratore, in preda a vertigini e a dolori insopportabili, è stato soccorso dai colleghi e quindi affidato ai sanitari della CRI, che lo hanno trasportato all'ospedale. Dopo una terapia d'urgenza, il Morsetti è stato ricoverato nella divisione otorinolaringoiatrica con prognosi di una decina di giorni.

Vittima dei topi d'auto un turista jugoslavo

Un turista jugoslavo, Basilio Simsic, di 38 anni, residente a Nova Gorica, è rimasto vittima dei topi d'auto domenica scorsa. Prima di mezzogiorno egli aveva posteggiato la sua Taunus, targata GO 60-48 YU, sul lato destro del canale che scorre ai margini del villaggio del pescatore, a San Giovanni di Duino, e tratto dal portabagagli un canotto pneumatico, si era diretto verso la riva.

Il turista è ritornato accanto alla vettura soltanto verso le 16 e, nell'accingersi ad aprire la portiera, s'è accorto che il deflettore destro era forzato. Rapido controllo: erano spariti due portafogli contenenti complessivamente diecimila lire, seimila dinari e monete di vari Paesi. Il derubato, che lamenta un danno complessivo di quarantamila lire, ha sporto denuncia al Commissariato di Duino.

LE ORE DELLA CITTA'

Mostra numismatica

Domattina alle 10, s'inaugurerà, nella Sala Comunale d'Arte, la XI mostra della sezione numismatica dell'Associazione filatelica triestina. Saranno presenti undici espositori di Trieste e di Gorizia con monete di vivo interesse, illustrate in un nitido catalogo. Alle 11 l'accesso alla mostra sarà libero al pubblico. L'esposizione rimarrà aperta sino al 13 con il seguente orario: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20. Nei giorni festivi si chiuderà alle ore 13.

Raduno di bersaglieri

La sezione bersaglieri «E. Toti» ricorda a tutti i bersaglieri triestini che sono ancora aperte le iscrizioni per il raduno del giorno 11 a Vittorio Veneto. Pertanto si invitano i soci che non lo avessero ancora fatto, a comunicare con sollecitudine la propria adesione passando in sede stasera o giovedì dalle 18.30 alle 20. La partenza avverrà in corriera alle ore 6 di domenica 11 dalla Casa del Combattente. Ritorno in serata.

Fiumani a Gardone

Nei giorni 10 e 11 viene organizzata dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale, in concomitanza con le cerimonie indette dalla Reggenza della Legione del Vittoriale, nell'anniversario della marcia di Ronchi, un pellegrinaggio al Vittoriale degli Italiani (Gardone) con il seguente programma: partenza da Trieste (piazza Silvio Benco) alle ore 13 di sabato 10; pernottamento a Rovereto; partecipazione, domenica 11 settembre, alle cerimonie indette dalla Legione del Vittoriale; pranzo a Barbarano e circumnavigazione dell'isoletta Borghese con motoscafo. Nel viaggio di ritorno sosta alla «Torre» di San Martino della Battaglia. Rientro previsto entro le ore 24. Per la prenotazione dei posti rivolgersi alla sede sociale in corso Italia 9 durante l'orario d'ufficio (10-12, 17-20).

Puericultura al C.I.F.

Sono aperte alla Segreteria del Centro italiano femminile in via Cesare Battisti 13 dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19 le iscrizioni ai corsi di puericultura per gestanti e per babysitters.

Associazione Radiotecnica

Questa sera, alle ore 20 si terrà, nella sede sociale di via Gatteri 10 dell'Associazione Radiotecnica Italiana la riunione mensile di sezione. Nel corso della seduta saranno esaminati i vari argomenti all'ordine del giorno e resi noti i risultati ottenuti dai vari soci partecipanti al «Contest VHF Europeo». Sarà inoltre tenuta da un socio della sezione una breve conferenza tecnica, in continuazione ed a completamento di quella effettuata il 12 luglio sul tema «Sistemi di ricezione dell'attività radioelettrica del sole».

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza sabato 10 corr. alle ore 15, da piazza Vittorio Veneto, domenica 11 corr. salita della Cima Riofreddo (m. 2507) in occasione del XXXIII Convegno estivo del GARS. Programma dettagliato e iscrizione in sede sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, tel. 35240.

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GRUPPO G.A.R.S. — I soci sono invitati a partecipare al XXXIII Convegno estivo del GARS che si terrà domenica 11 corrente, sulla Cima di Riofreddo (m. 2507). Programma dettagliato e iscrizioni in segreteria sociale di piazza Unità d'Italia n. 3, telef. 35-240.

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Domenica 11.9.1966 gita a Misurina con salita della Cima Cadin di Misurina per il sentiero Bonacossa. La comitiva B) effettuerà la traversata dal Rifugio F.lli Fonda Savio al Col de Varda percorrendo il secondo tratto del sentiero A. Bonacossa. Partenza sabato 10.9. alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

Nell'«Aldebaran»

L'assemblea generale dell'Associazione marinara «Aldebaran» ha eletto il proprio nuovo Consiglio direttivo, che risulta così composto: Mauro de Pinto, presidente; Paolo Valenti, vicepresidente; Manlio Nigido, direttore generale; Dino Racchigna, amministratore; dott. Giulio Benussi, dott. Aldo Petrina, Carlo Tedeschi, e Primo Paris consiglieri; Antonio Raddi, segretario. L'assemblea ha altresì approvato il bilancio.

Etichette per il vino

L'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi (F.I.P.E.) rammenta ai titolari delle aziende consociate che il 23 settembre p.v. scade il termine ultimo per lo smaltimento delle giacenze di bottiglie di vino, chiuse a prescrizione, recanti etichette diverse da quelle introdotte dal D.P.R. 12 febbraio 1965, n. 162, dal titolo «nuove norme per la repressione nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti». Com'è noto, le nuove etichette devono riportare i dati dell'imbotigliatore, il contenuto del recipiente nonchè la gradazione alcoolica. E' inoltre prescritto che le bottiglie siano munite di una chiusura di garanzia con nome e sede della ditta confezionatrice. La segreteria dell'Associazione, piazza Silvio Benco 4, rimane a disposizione degli interessati per qualsiasi chiarimento.

Gita a Fusine della L. N.

La Sezione Giovanile della Lega Nazionale comunica che il giorno 25 c.m. si terrà una gita sociale ai laghi di Fusine, con il seguente itinerario: Trieste - Udine - Fusine. Per informazioni rivolgersi alla Sezione Giovanile della Lega Nazionale di Corso Italia n. 9, dalle ore 18 alle ore

Autoscuola Automobile Club

Conseguire la patente non significa saper guidare. Saper guidare significa conoscere profondamente il Codice della Strada e avere una perfetta impostazione di guida. Corso completo alla tariffa eccezionale di L. 22.500. Iscrizioni in piazza Duca degli Abruzzi n. 1, tel. 23435.

FOLLE CORSA A ZIG-ZAG DI UN'AUTO NELLE VIE DI MUGGIA

ILLESI DUE GIOVANI AMICI DOPO UN'EMOZIONANTE GIMCANA

Piuttosto emozionante la passeggiata in macchina fatta nella tarda mattinata di ieri dallo studente Virgilio Minca, di 18 anni, abitante in Campo San Giacomo 11, e da un suo amico. Poco prima delle undici, al volante della Fiat 600, targata TS 46051, il giovanotto stava percorrendo la via D'Annunzio di Muggia, diretto verso la via Forti. La velocità mantenuta dal Minca non era precisamente ridotta e, forse è questa la causa dell'incidente occorsogli quando è andato a urtare di striscio la Fiat 600, targata TS 83645, pilotata dall'operaio Giovanni Stacul, di 22 anni, abitante al numero 26 di Pisciolon di Muggia. Il fugace attrito ha provocato solo lievi danni alle macchine ma ha impresso purtroppo alla vetturetta del Minca un'andatura incontrollata. Subito dopo, difatti, la «600» è sbandata completamente sul margine destro ed è salita sul marciapiede dove, per poco, non ha travolto una giovane madre che stava tenendo per mano la propria bambina.

Proseguendo nella sua marcia disordinata, l'utilitaria del Minca è andata a strisciare contro il muro di cinta di un edificio e, poi, finalmente, è ripiombata sulla strada e, a zig zag, ha percorso poco più di un chilometro, superando la via D'Annunzio, la via Forti e la via XXV Aprile. Nell'abbordare, in quest'ultima via, la curva a destra, la «600» si è ribaltata sulla fiancata destra, e slittando, è piombata come un ariete contro un albero all'angolo con la via Mazzini, finalmente fermandosi.

Dalla macchina ridotta a una specie di informe fisarmonica, Virgilio Minca e l'amico sono usciti miracolosamente illesi. Considerando la dinamica dell'incidente, i due giovani avrebbero fondati motivi per portare un cero a San Cristoforo, celeste patrono degli automobilisti.

Dello spettacolare incidente si sono interessati gli agenti della Polizia stradale.

Per sfuggire a un'auto cade e finisce all'ospedale

La paura ha giocato un brutto tiro, nel pomeriggio di ieri, alla signora Anna Rupnik, di 66 anni, abitante in via Bellosguardo 69. Stava camminando, verso le 15, in via Rossetti: mentre, sulle strisce, raggiungeva la via dell'Eremo, s'è spaventata per il sopraggiungere di una vetturetta targata TS 86926, guidata da Marino Labinaz, di 27 anni, abitante in via Pier della Francesca 8. La passante ha creduto di far bene accelerando ma, purtroppo, per la fretta, è scivolata. Cadendo, è finita prima sul cofano della vettura, che nel frattempo s'era fermata, e, quindi, a terra. Il Labinaz ha subito soccorso la donna (che ha riportato ferite alla nuca, e contusioni alla gamba destra) e con la propria auto l'ha trasportata all'ospedale, dove è stata trattenuta con prognosi di una decina di giorni. Sul luogo dell'incidente non è intervenuto alcun organo di polizia: del caso si interesseranno, comunque, i carabinieri della Stazione di Rozzol.

In ottobre l'appello del processo Pietrobon

Giovanni Pietrobon, il giovane sangiacomino che fu assolto dalla Corte d'Assise di Trieste per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio nella persona del proprio fratello Giuseppe, trovato morto con una coltellata al cuore, tornerà nuovamente davanti ai giudici togati e popolari per il secondo grado del processo. Contro la sentenza erano stati proposti motivi d'appello sia da parte del Pubblico Ministero dott. Ballarini, che propugna la colpevolezza di Giovanni Pietrobon, sia da parte del difensore, avv. Ghezzi, che si batte per ottenere dalla Corte un verdetto di assoluzione piena nei confronti del suo patrocinato.

La Corte d'Assise di Trieste, in grado d'appello, ha deciso di far svolgere l'udienza entro il prossimo ottobre, data precisa da destinarsi.

E' costato caro, un diverbio notturno, all'operaio Angelo Svab, di 35 anni, abitante a Santa Croce 311. Per motivi d'interesse, egli ha litigato, alle 3 di notte, rincasando, con un vicino, il quale, dalle parole è passato rapidamente ai fatti. Risultato: lo Svab all'ospedale, con ferite al volto e al capo e un trauma cranico, prognosi di due settimane. Del caso si stanno interessando i carabinieri.

LA RIPRESA DEI LAVORI DOPO LE FERIE ESTIVE

ENTRO IL 1° OTTOBRE ASSEMBLEA REGIONALE

Probabilmente la riunione plenaria avrà luogo nell'ultima decade di settembre - Ritorna Rinaldini

Nel corso della presente settimana riprenderanno la loro attività anche alcuni organi dell'assemblea regionale; il Presidente de Rinaldini, rientrato in sede, è intenzionato a convocare quanto prima una seduta dell'Ufficio di Presidenza per esaminare la futura attività legislativa del Consiglio e delle 5 Commissioni permanenti.

Per il momento risultano fissate soltanto due riunioni di Commissione per mercoledì 21 settembre: sarà iniziata la discussione in sede referenze di due disegni di legge presentati dalla Giunta nel mese di luglio ma che non hanno potuto essere discussi prima delle ferie estive. La prima Commissione permanente — affari della Presidenza, finanze e bilancio — esaminerà il progetto relativo all'organico ed allo stato giuridico del personale dell'Ente per lo Sviluppo dell'Artigianato; la terza Commissione — pubblica istruzione, lavoro, assistenza sociale, igiene e sanità — si occuperà invece del provvedimento riguardante i centri per le malattie sociali.

La ripresa dei lavori dell'assemblea, ove non dovesse avere luogo nell'ultima decade di settembre, avverrà al più tardi sabato primo ottobre, in quanto lo Statuto d'autonomia prevede che «il Consiglio regionale si riunisca di diritto il primo giorno non festivo di febbraio e di ottobre».

Oltre a discutere i due provvedimenti prima indicati, alla ripresa l'assemblea dovrà anche procedere al riesame di due didisegni di legge già approvati ma rinviati con osservazioni dal Governo nazionale, e precisamente quello riguardante l'esercizio della caccia nel territorio regionale e la ricerca di sostanze minerali e di altre risorse naturali.

Nel frattempo la Giunta, su proposta degli assessori interessati, dovrebbe definire una serie di altri provvedimenti di legge da sottoporre al Consiglio regionale.

Nel «Bollettino Ufficiale» della Regione, che esce oggi, martedì, vengono pubblicate le ultime tre leggi approvate dal Consiglio regionale nel mese di luglio, concernenti rispettivamente la tutela del patrimonio speleologico, provvidenze integrative in materia di assistenza scolastica ed il contributo di 600 milioni di lire a favore dello Aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Dagli uffici dell'Ente apprendiamo che il quinto Convegno di studi giuridici sulle Regioni avrà luogo a Palermo dal 10 al 14 novembre prossimo. La data definitiva dell'incontro proposta dall'Amministrazione regionale Siciliana, che provvede all'organizzazione della manifestazione, è stata accettata dalle altre Regioni a Statuto speciale. Tre saranno i temi in discussione a Palermo: la programmazione nazionale e la sua incidenza sulla competenza normativa delle Regioni a Statuto normale e di quelle a Statuto speciale; l'Amministrazione statale decentrata e l'ordinamento delle Regioni a Statuto speciale; la riforma della finanza locale come strumento delle autonomie regionali a Statuto speciale.

Oltre ai relatori ufficiali, designati dalla Regione Siciliana, ciascuna delle altro quattro Regioni designerà propri relatori per ciascuno dei tre argomenti in discussione al Convegno.

Le comunicazioni della Regione Friuli - Venezia Giulia saranno presentate al Convegno rispettivamente dal prof. Livio Paladin, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Trieste, dal prof. Vezio Crisafulli, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Roma e membro della Commissione paritetica per le norme di attuazione dello Statuto regionale, e dal prof. Giacomo Corna Pellegrini, esperto di problemi di finanza locale, e membro del Comitato tecnico consultivo per la finanza regionale.

Per iniziativa delle Regioni a Statuto speciale i precedenti Convegni si sono svolti il primo a Bressanone dal 27 settembre al 1.o ottobre 1953, il secondo a Palermo dall'8 al 13 ottobre '56, il terzo a Cagliari dal 1.o al 6 aprile 1959, ed infine il quarto a Riva del Garda dal 27 settembre al 10 ottobre 1963.

I principali temi trattati nei primi quattro incontri hanno riguardato l'attività legislativa e amministrativa delle Regioni, il controllo della Corte dei Conti, i limiti della legge regionale, la legge regionale nel sistema delle fonti, le norme di attuazione degli Statuti speciali delle Regioni; il decentramento amministrativo nel quadro dell'ordinamento regionale, gli Enti dipendenti dalle Regioni; la Corte Costituzionale e le Regioni a Statuto speciale.

UNA «COSTIERA» PER PEDONI

Fra le tante iniziative turistico-balneari prospettate all'inizio dell'estate, forse l'unica ad essere avviata a concreta realizzazione — mentre le altre sono state praticamente rinviate sine die — è la strada pedonale che, secondo i progetti della Provincia, dovrebbe valorizzare il tratto di spiaggia fra Canovella de' Zoppoli e i «Filtri» di Aurisina, attualmente inaccessibile. Verranno così valorizzati dei siti particolarmente suggestivi, come l'antico porticciolo di Aurisina, di cui — nella foto — si vedono affiorare le vestigia d'epoca romana. Il progetto, è stato inviato alla Regione con la richiesta di finanziamento in base alla legge per le strade turistiche

RICORDO DEL MAESTRO ALLA VIGILIA DEL LVIII CONGRESSO INTERNAZIONALE DEL SODALIZIO

Nell'ombra Giacomo Venezian aprì alla «Dante» le vie del mondo

Fu proprio lui a ideare la Società che diffonde ancora oggi all'estero la lingua nostra Raggiunto, dopo mille difficoltà il suo scopo, con rara modestia si tirò in disparte

La stampa italiana e straniera ha già portato a conoscenza del pubblico di ogni Paese che a Padova, dall'11 al 15 settembre di quest'anno, si terrà il 58.o Congresso internazionale della «Dante Alighieri», congresso che si concluderà poi a Venezia nel corso di una solenne manifestazione. Non v'è dubbio che il Veneto, terra di antica civiltà cara a tutti gli Italiani per ragioni patriottiche, civili ed umane, saprà offrire tutta la suggestione della sua cultura, della sua arte e del suo paesaggio ormai famoso e, soprattutto, il calore della sua tradizionale ospitalità ai delegati italiani ed esteri della «Dante», il benemerito Sodalizio che da quasi ottant'anni svolge, tramite i suoi numerosi comitati sparsi in tutti i continenti, una alta missione patriottica e civile intesa a diffondere e tutelare la lingua, la cultura e le opere del genio e del lavoro italiano nel mondo.

Il tema del Congresso, che verrà trattato in numerose relazioni, porta un titolo veramente suggestivo e in pieno accordo con la storia e l'indole morale e civile delle genti venete: «Umanità dei Veneti».

Ma ricordare l'opera della «Dante», per quanto meritoria, non basta. Occorre ricordare a tutti, ai giovani e ai non più giovani, anche il nome e l'opera di colui che, nel lontano 1888, ne fu l'ideatore tenace e appassionato, anche se oggi, purtroppo, dai più quasi dimenticato. Vogliamo dire Giacomo Venezian, uscito dalla grande famiglia di patrioti triestini, carcerato dall'Austria, esule, studente prima e poi professore insigne di diritto civile all'Ateneo bolognese, grande italiano ed eroe purissimo, caduto, nel 1916, sul Carso, medaglia d'oro al valore militare.

La sua vita e la sua morte meriterebbero non poche righe, ma un volume intero e dovrebbero essere illustrate nella scuola a tutti i giovani di ogni età perchè sono realmente un raro e luminoso esempio di coerenza morale e civile, in tutto degno di quell'unità di pensiero e di azione che animò le generazioni del nostro Risorgimento.

Ma qui ci preme, particolarmente, mettere in luce perchè e in qual modo, attraverso l'opera del Venezian, si giunse alla fondazione della «Dante».

Si era, allora, nei poco felici tempi di quel matrimonio di convenienza che fu, per lunghi anni, la Triplice Alleanza. Data la situazione politica del momento, le sfere ufficiali, pur formate da patrioti insigni, al solo udire parlare di irredentismo si sentivano venire la pelle d'oca. Basti pensare che il Senatore Tecchio, Presidente del Senato, e, alcuni anni più tardi, il Ministro Seismit-Doda, per il solo fatto di avere espresso l'uno e tollerato che si esprimessero, l'altro, sentimenti irredentistici, furono, incredibile ma vero, costretti a dimettersi.

Si era veramente creato in Italia un vuoto d'anima, che si stemperava in un rassegnato e deleterio fatalismo dovuto alla generale e diffusa convinzione che, data la gravità dei problemi interni ed internazionali, la ostilità delle sfere ufficiali e l'apatia del popolo, fosse quasi utopistico e comunque assai prematuro e poco opportuno parlare dei problemi irredentistici. Gli spiriti ardenti non mancavano, ma erano una minoranza che i Governi avevano come fumo negli occhi.

Ma se in Italia si dormiva o quasi, altrove non si stava certo con le mani in mano. A Trieste e nelle altre terre irredente, la Pro-Patria prima e, soppressa questa, la Lega Nazionale furono sempre attivissime e l'Austria ne sapeva bene qualcosa se, spesso, era costretta ad intervenire anche duramente.

Giacomo Venezian, sempre in contatto epistolare con gli amici triestini, aveva nel frattempo percorso l'Italia in lungo e in largo, tenendo conferenze e pubblicando giornali ed opuscoli allo scopo di mantenere sempre viva la «questione» di Trento e Trieste.

Ma anche lui, per quanto tenace e fiducioso, s'era ben presto persuaso che le sfere ufficiali non potevano o non volevano impegnarsi in alcun modo. Fu allora ch'egli pensò allo strumento più adatto, a quello strumento che, diffondendo e tutelando nel mondo intero la civiltà italiana, avrebbe sicuramente richiamato anche sulle nostre terre irredente l'attenzione di tutti gli Stati. E fu profeta davvero. E sorse così la «Dante Alighieri», nome che il Carducci accettò con grande entusiasmo. Per la cronaca, diremo che il Carducci insistette perchè si scrivesse Allighieri, con due «elle», e così fu nel primo statuto della «Dante», ma poi si tornò, più semplicemente, alla grafia più corrente.

Il Venezian aveva tenuto presente alcuni sodalizi stranieri, assai efficaci, già sorti prima, e cioè lo Schulverein tedesco ed austriaco, l'Alliance française e la slava Cirillo e Metodio.

Raggiunto, dopo molte difficoltà lo scopo, il Venezian, con rara modestia, si tirò in disparte.

Infatti nel manifesto della fondazione della «Dante», redatto da Giuseppe Chiarini e che porta la data del luglio 1889, il suo nome non figura. Il Comitato promotore, come risulta dal manifesto stesso diretto a tutti gli Italiani, porta i nomi di molte personalità illustri e, cosa davvero significativa, di ogni provenienza politica e fede religiosa. Rare volte gli Italiani seppero trovare una così unanime concordia nella convinzione di promuovere un'alta opera pacifica e civile.

E la «Dante», sotto la guida di presidenti insigni per dottrina e amor patrio, si mosse da allora, per le vie del mondo e ancora continua. La sua opera è immensa: opera non solo di diffusione della nostra lingua e cultura, ma, ripetiamo, ed è questo che forse più conta, di tutela del nostro lavoro, dei nostri emigranti all'estero. Le parole di alto consenso per l'opera della «Dante» scritte, tanti anni fa, da Cesare Battisti e da mons. Bonomelli sono, forse, l'elogio più bello che si poteva fare al nostro Sodalizio.

Il grande sviluppo che la «Dante» ha avuto nel mondo ha fatto dimenticare, anche a coloro che ne sono validi sostenitori, le sue origini irredentistiche. Ora, se è bene che le sue prospettive si siano allargate, riassorbendo così il suo scopo originario, ingiusto sarebbe dimenticare chi, per tale scopo, spese tutta la vita, immolandola infine, con animo eroico, sul Carso, in vista della sua Trieste. Ed è per questo che abbiamo voluto ricordarlo soprattutto ai giovani.

Abbiamo voluto ricordarlo perchè, al nome della «Dante», sia sempre associato, in ogni occasione, anche quello di Giacomo Venezian, triestino, sulla cui nuda tomba i suoi fanti scrissero le seguenti parole: «Immolò con stoicismo d'altri tempi la sua nobilissima esistenza, che passerà alla storia e alla leggenda, sublime ammonimento ai tiranni ed ai popoli che l'uomo nasce, vive e muore per la rivendicazione di tutte le libertà».

E, con questa tradizione, anche la «Dante» ha fatto e continua a fare, in Italia e all'estero, gli Italiani migliori per un avvenire degno di un popolo civile. Per una grande istituzione nazionale come la nostra non vi può essere certo scopo più alto e più nobile. Aiutare l'opera civile e patriottica della «Dante» deve essere quindi impegno d'onore di tutti gli Italiani di ogni fede e condizione sociale. E tale impegno intende riaffermare il 58.o Congresso internazionale di Padova al quale, ripetiamo, converranno uomini e donne da tutte le parti del mondo ove la lingua e l'opera di Dante sono tuttora messaggio di fede e di speranza nei più alti valori dello spirito e nell'umana collaborazione tra i popoli.

Mauro Cesco - Frare

Congresso delle ACLI sui giovani nell'azienda

L'otta.o congresso provinciale della gioventù delle ACLI si terrà il 23 ottobre e sarà dedicato alla «presenza dei giovani nella realtà aziendale».

Un comunicato della Gioventù Aclista mette in risalto la «importanza e l'attualità» del tema prescelto facendo osservare che «migliaia di giovani apprendisti sono ancora tutelati in maniera disorganica dalla legislazione in materia». Con il dibattito ci si propone di approfondire i molteplici aspetti di un fenomeno del quale le ACLI e in particolare i giovani dell'organizzazione si occupano anche sul piano nazionale con molto impegno: quello del lavoro minorile.

Il comunicato conclude rendendo noto il fermo proposito della commissione provinciale della Gioventù Aclista triestina di «adoperarsi con ogni mezzo per riuscire a realizzare condizioni più umane e più giuste per tanti giovani i quali, spesso ai margini della società, sono costretti ad un lavoro che in troppi casi li opprime».

(«Giornalfoto»)

Nell'atmosfera delle Giornate mediche triestine, appena conclusesi, particolare significato viene a rivestire il doveroso riconoscimento tributato alla signora Giulietta Cambissa, alla quale è stata consegnata una medaglia d'oro quale attestazione dell'instancabile attività svolta nelle opere di beneficenza e di assistenza. Vive espressioni di riconoscenza della nostra città le sono state rivolte dal prof. Guido Manni, presidente del Centro triestino per la diagnosi e per la cura dei tumori

LA VITA NEL PORTO

In arrivo con merci africane la lloydiana «Piave» - Forte incremento nei traffici ferrostradali - In un semestre fra i MM. GG. e le province nazionali un interscambio via terra di quasi mezzo milione di tonnellate, che ripropone il tema del potenziamento autostradale

Nel «Lloyd Triestino»

Arriverà stamane nel nostro porto la motonave «Piave» adibita alla linea per l'Africa Occidentale - Congo - Angola. La nave sbarcherà ingenti quantitativi di caffè, tronchi e merce varia. Ripartirà da Trieste il giorno 9 dopo aver caricato macchinari, carta, segati e prodotti industriali, per raggiungere i porti tirrenici e successivamente gli scali della linea.

I traffici con il Golfo Persico

Notevole è l'espansione dei traffici commerciali fra il nostro porto e gli scali del Golfo Persico. Ecco un raffronto fra i primi semestri del 1965-66 (le cifre comprendono solamente le manipolazioni dei MM.GG. e non quelle del Porto dei petroli):

IMBARCHI-SBARCHI NEI MM.GG.

Paesi	1966	1965
	(in tonnellate)	
Arabia Saudita	14.781	—
Bahrein	2.874	2.417
Kuwait	9.880	25.590
Iran	89.795	57.869
Iraq	10.659	11.518
Qatar	1.010	1.656
Trucial	775	845
Assieme	129.774	99.895

L'aumento, pari a circa 30 mila tonnellate, è da attribuire all'Arabia Saudita orientale, cioè al settore che poggia sul Persico, ed all'Iran, che costituisce, oggi, il primo cliente medio - orientale del nostro porto. Merita far notare che, mentre la corrente di arrivi a Trieste dagli Stati suindicati è stata appena di 21.600 tonn., le spedizioni da Trieste hanno superato le 108.000 tonn., fra merci varie d'ogni genere e tavolami.

I servizi marittimi per gli scali del Persico poggiano in nettissima prevalenza sulle navi della Flotta Lauro, che espletano da due a tre partenze mensili. In via secondaria seguono i servizi della Jugolinija.

Espansione dei traffici con il Nord America

Dai dati dei Magazzini Generali, rileviamo la seguente conformazione dei traffici marittimi con la area Messico - Nord America:

Zone	1966	1965
Canada Est	749	41.152
Canada Pacifico	16.638	—
Messico Est	1	1.128
Messico Pacifico	4.566	—
USA - G. Messico	41.787	—
USA - Atlantico	50.290	72.175
USA - Pacifico	35.213	—
Assieme	149.244	114.455

L'incremento è stato nel periodo considerato pari a circa 35.000 tonn. scarse. Da rilevare il forte aumento nei movimenti dà e per gli USA, con prevalenza della costa atlantica. L'aerea del Pacifico è pure in nettissimo incremento: è salita ad oltre 56 mila tonnellate. Questa area è servita dal servizio regolare mensile della Società Italia, con le unità della classe «Volta», dalla linea di circumnavigazione del globo della Splosna di Pirano (traffici solamente in entrata a Trieste) e dal nuovo collegamento della Società D'Amico di Roma.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La t/n «Cristoforo Colombo» è in partenza quest'oggi da Lisbona da dove, compiuta la traversata oceanica, l'11-9 raggiungerà il porto canadese di Halifax. Secondo l'itinerario la nave è attesa a New York il 13 corrente. Il 14-9 la t/n «Cristoforo Colombo» lascierà il capolinea statunitense per iniziare il viaggio di ritorno.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Proveniente da Venezia l'8 corr. è attesa a Trieste la m/n Paolo Toscanelli». Secondo le attuali previsioni la nave ripartirà sulla stessa linea circa il 17-9.

Linea Sud America. Il p.fo «Nereide» giunto ieri a Trieste ripartirà verso l'8-9 per il nuovo viaggio di uscita alla volta del Sud America, via scali intermedi.

Espansione nei movimenti camionistici

Da gennaio a giugno il traffico a mezzo autotreni in entrata ed in uscita dai MM.GG. ha avuto una forte espansione, tanto è vero che, rispetto allo stesso periodo del '65, l'aumento è stato addirittura del 32,4 per cento.

Il movimento degli autocarri è passato difatti da 274.033 tonn. del gennaio-giugno 1965 a ben 362.839 tonn. del primo semestre scorso. Lo incremento ha riguardato tutte le voci merceologiche, ad eccezione dei legnami, sui quali pesa una crisi piuttosto profonda, causata dalla concorrenza capodistriano - fiumana.

La parte più rilevante del traffico camionistico è diretta verso le altre provincie nazionali. Nel primo semestre, difatti, il totale è salito a quasi 300 mila tonnellate, contro 219.000 del '65.

I MM.GG. hanno operato con le province nazionali in un semestre un traffico ferro-autoveicolare di circa 490 mila tonnellate di merci, pari un globale annuo molto vicino al milione di tonnellate.

Il traffico veicolare di merci varie con l'interno, (esclusi i petroli, i cementi, i prodotti dell'Ente porto industriale, della Gaslini, dello Scalo legnami) si ragguaglia — secondo le cifre del semestre scorso — a quasi 600 mila tonnellate annue. La continua espansione del movimento camionistico comporta l'ovvia soluzione dei problemi stradali, i quali condizionano la espansione stessa.

In aumento il traffico ferroviario

Nel primo semestre, i MM.GG. hanno registrato un movimento ferroviario di sbarchi ed imbarchi di 867.217 tonn. di merci varie, contro 744.617 dello stesso periodo del '65. L'incremento è stato del 16,5 per cento, mentre il movimento marittimo è stato del 17,8 per cento.

In testa sta l'Austria con 266.618 tonn. (206.537 nel primo semestre del '65), seguita a breve distanza dalla Cecoslovacchia (227.370 tonn., contro 175.077) e dall'Italia (192 mila 648 tonn. contro 214.217 del '65). Seguono, poi, la Germania la Jugoslavia (35.293), la Svizzera (30.046) e l'Ungheria (con 12 mila 586 tonn.).

In merito alla classifica merceologica dei traffici ferroviari, il primo semestre dà la seguente configurazione:

TRAFFICI CON F. S. NEI MM.GG.

Merci	1966	1965
	(in tonnellate)	
merci varie	465.360	415.670
minerali	270.301	244.122
cereali	81.641	35.049
legnami	49.915	49.776
Assieme	867.217	744.617

ULTIMA SETTIMANA AL CORSO DI STUDI EUROPEI

GLI ESPERTI DEI TRASPORTI AL TERMINAL DELL'OLEODOTTO

Visita all'«Aquila» e agli impianti portuali Dotta relazione dell'esperto francese Rousselot

Nel quadro delle manifestazioni collaterali organizzate per i partecipanti al Corso internazionale sui trasporti, i congressisti hanno effettuato ieri sera una visita agli impianti della raffineria «Aquila» e alla Zona industriale.

I congressisti visiteranno oggi gli impianti dell'azienda portuale dei «Magazzini Generali» di Trieste, ed il terminal dell'oleodotto transalpino.

I lavori del congresso saranno ripresi il 7 settembre con le lezioni del dott. R. Hutter, di Parigi su «La struttura organizzativa dei trasporti nei sei Paesi della CEE» e del prof. L. Tocchetti, di Napoli sui «Riflessi della politica comune dei trasporti in campo stradale».

Con la lezione di ieri mattina il settimo Corso internazionale di studi superiori dell'organizzazione dei trasporti nell'integrazione economica europea che si svolge all'Università, è entrato nella terza ed ultima settimana di lavoro. Oratore di turno a questo simposio di alto livello che vede riuniti nella nostra città esponenti di tutti i Paesi europei aderenti alla C.E.E. e altri osservatori, è stato ieri l'ing. Michel Rousselot, capo servizio degli Affari economici e internazionali del Ministero dell'Industria di Parigi, il quale ha parlato su «I riflessi della politica comune dei trasporti sul mercato industriale».

Il relatore ha dedicato l'introduzione della lezione all'impostazione del problema che avrebbe successivamente trattato e, a questo proposito ha accennato alle probabili ripercussioni della politica comune dei trasporti sulla evoluzione del mercato industriale europeo. Riguardo alle difficoltà dello studio, ha osservato che non si conoscono ancora tutte le caratteristiche della futura politica comune europea dei trasporti e non si conosce bene neppure la probabile evoluzione del mercato industriale mancando per l'appunto una politica europea dei trasporti. L'ing. Rousselot ha quindi detto che il metodo da seguire per l'analisi in questione doveva precisare anzitutto le varie disposizioni essenziali della politica comune dei trasporti (per quanto è possibile prevederla fin d'ora) capaci di influenzare il mercato industriale; in secondo luogo era necessario trarne le probabili conseguenze a breve scadenza (le modifiche dei mercati per determinati impianti industriali) e le probabili conseguenze a lunga scadenza (modifiche degli stessi impianti industriali).

L'esperto economico francese ha fatto quindi un breve cenno alle disposizioni essenziali dell'accordo del 22 giugno 1965 e allo stato attuale delle trattative in materia; in merito ha ribadito la necessità di organizzare un mercato concorrenziale con ampie possibilità di adeguamento dell'offerta e della domanda di trasporto, di migliorare i metodi di imputazione delle spese d'infrastruttura e infine, di normalizzare le relazioni finanziarie tra gli Stati e alcune imprese di trasporto.

Passando quindi a parlare delle probabili conseguenze per gli industriali in materia di disponibilità di mezzi di trasporto, l'ing. Rousselot ha accennato alla politica di sviluppo delle infrastrutture in funzione del loro rendimento (a lunga scadenza e immediato) e dello sviluppo relativamente più rapido delle infrastrutture: situate in zone geograficamente più favorevoli (nelle pianure e nelle valli piuttosto che nelle località di montagna e nei centri urbani), il cui sviluppo è meno discontinuo possibile e l'impiego più rapido. A questo proposito, si è soffermato sui problemi propri delle autostrade, delle grandi vie d'acqua interne e delle linee aeree. Necessaria è pure una politica di chiusura delle infrastrutture non redditizie, per le quali le spese di manutenzione e di esercizio sono eccessive rispetto ai servizi resi; naturalmente, salvo eccezioni debitamente motivate dalla politica di sviluppo economico regionale.

Dopo essersi soffermato sulle prevedibili conseguenze per gli industriali in materia di prezzi di trasporto, l'ing. Michel Rousselot ha presentato al qualificato uditorio una dettagliata analisi tecnica ed economica delle ripercussioni a breve, media e lunga scadenza della politica comune dei trasporti sull'evoluzione del mercato industriale europeo. Tirando poi le conclusioni della sua lezione, l'oratore ha sottolineato che le conclusioni non possono che essere qualitative; perciò l'entità delle ripercussioni dirette della politica comune in questo campo non deve essere esagerata, ma doveva essere piuttosto sottolineata la sua importanza quale elemento di una politica economica d'insieme: fattore di normalizzazione e di moralizzazione della concorrenza internazionale, inoltre fattore di aumento della produttività dell'apparato economico europeo.

Agli industriali dev'essere raccomandato di adeguarsi fin da ora a queste nuove condizioni di lavoro; di occuparsi del frastagliamento delle zone d'influenza, di riesaminare l'organizzazione interna delle aziende, di riprendere lo studio dei nuovi impianti. Tutto questo, ha sottolineato l'ing. Rousselot, è più importante che dar vita a gruppi di pressione a favore di alcuni progetti di infrastrutture o di alcuni vantaggi tariffari.

Libri nuovi alla «Civica»

Filosofia e psicologia: Croce: La storia come pensiero e come azione (2-15258); Plocard d'Assac: Le dottrine del nazionalismo (3-15103).

Religione: Aegidius: De ecclesiastica potestate (3-15107); Gratry: Diario della mia vita (2-15266); Lucarini: La dottrina sociale cristiana (2-15253); Prunas Tola: L'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro (5-1032).

Scienze sociali: Ferrario: Politica e medicina nella civiltà del mondo antico (2-15262).

Mercato ortofrutticolo

Prezzi (minimi, massimi, prevalenti) delle derrate di maggiore consumo esitate al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Trieste, ieri 5 settembre.

Arance	235	353	318
Fichi	94	153	141
Limoni	106	165	129
Banane	221	263	232
Mele	29	165	77
Pere	24	165	83
Pesche	94	200	141
Susine	106	141	125
Uva	47	165	100
Barbabietole		80	
Bietole locali	100	260	150
Cav. cappucci	36	80	47
Cetrioli	80	165	129
Cipolle	55	94	77
Fagiolini	141	212	185
Fagioli da sgrano	118	140	123
Insalate diverse	110	150	125
Melanzane	59	118	8[illegible]
Insalate locali	140	300	200
Patate	31	83	41
Peperoni verdi	41	71	47
Pomodoro	36	94	53
Radicchio verde loc. I	500	800	600
Radicchio verde loc. II	140	400	250
Zucchine locali	100	200	160
Zucchine imp.	71	188	129

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di merce di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Mauro Morassi da Ida Fogazzaro ved. Brunelli 10.000 da Alberto e Iris Andreanelli 10.000 da Emilia ved. Curiel 5000 pro Ospedale infantile (bambini spastici); da Paolo Cuzzi 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Ottone e Herma Kra[illegible] 5000 pro Ospedale infantile; da Fra[illegible] e Noris Williams 5000, da Nelly Kra[illegible] 5000 pro Villaggio del fanciullo; da Bruno Pacor 10.000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria del dott. Carlo Prelo[illegible] dal dott. Doro de Rinaldini 5000 pro ECA; dai cugini Anita, Jolanda e Nino 3000 pro erigenda chiesa di S. Rita e 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni Durissini per il compleanno (5/9), da Ir[illegible] Durissini e figli 25.000 pro CAI - XXX Ottobre e 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lucia Voltolina da personale dell'Officina del deposito loc. - Trieste C.le 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Ida ved. Craglietto da Romana Canovari 1000 pro Lega Nazionale; da Elda Visintin 3000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Rosa Boschian, nel LVI anniversario, dalla figlia Amel[illegible] 5000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giovanni Giuliani nel XVII anniversario, dalla sorella 500 pro Istituto Rittmeyer e 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppe Protti dai suoceri Sgobba e dai cognati Fasan[illegible] 4000 pro Centro tumori.

In memoria di Luciano Calzi dai clienti del bar S. Marco 12.800 pro Centro tumori.

In memoria di Emma Urso, nel trigesimo, da Fabrizio ed Evy Mal[illegible]piero 5000 pro CRI.

GRAN SUCCESSO A SISTIANA

«Mostra-mercato» di giovani artisti

Visitatori accanto ad alcuni oggetti esposti alla «Mostra-mercato dei giovani artisti a Sistiana («Giornalfoto»)

E' stata inaugurata ieri sera a Sistiana — dopo essere già stata aperta sabato — un'interessante mostra allestita dalla locale Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo e dedicata alle opere di un gruppo di giovani artisti — artigiani triestini, provenienti tutti dalla scuola statale d'arte «Nordio» della nostra città.

Questa esposizione nella palazzina dell'Azienda Autonoma di Sistiana che rimarrà aperta fino al 17 corrente, ha una storia che merita essere ricordata. Gli organizzatori avevano in mente l'allestimento di una rassegna dedicata esclusivamente alla ceramica artistica di produzione nazionale, ai prodotti di reale, genuina qualità artistica e non a quella marea di ceramiche dozzinali con le solite decalcomanie. La mostra doveva essere sistemata a Duino in una posizione più favorevole possibile, vicino al mare o nella piazzetta del borgo. Alla rassegna della ceramica artistica avrebbero dovuto essere invitati i maggiori ceramisti di tutto il Paese, con un particolare accenno alla produzione d'avanguardia in questo settore dell'artigianato artistico.

Ma in seguito a varie difficoltà pratiche e soprattutto per mancanza di tempo gli organizzatori hanno dovuto rinunciare — non a scartare l'idea — alla mostra per quest'anno e quindi, non senza preoccupazioni si sono messi alla ricerca di qualcosa d'altro. Sondando i vari ambienti artistici sono venuti a conoscenza dell'attività degli allievi della locale scuola statale d'arte e alla diffidenza iniziale è subentrato subito l'entusiasmo: infatti, avevano scoperto casualmente qualcosa di nuovo nel mondo dell'artigianato triestino: un artigianato di alto livello artistico, una produzione che meritava la massima attenzione.

Così questa mostra di Sistiana, nata in sordina, come un riempitivo, con un ruolo di rassegna - sonda, di esperimento volto al futuro, si è rivelata invece una manifestazione di notevole successo: in soli tre giorni il numero dei visitatori ha superato le più rosee previsioni. Dato che si tratta poi di una mostra-mercato, notevole è stato pure il successo commerciale. Gli artisti-artigiani, dodici in tutto (Luciana Ianesich, Mario Marassi, Giorgio Capitanio, Me[illegible]gi Pepeu, Magda Stampalia, Lauro Crisman, Tullia Visentin, Rosanna Salvatori, Luciana Costa, Doriana Mitri, Virgilio Forchiassin, Giuliana Artico) che hanno anche curato l'allestimento vero e proprio della mostra, espongono una gamma di oggetti che vanno dalle ceramiche artistiche alle posaterie, dalle stoffe stampate ai bicchieri, ai souvenirs ai calendari a muro e così via: tutte le creazioni sono state eseguite nei vari laboratori che questi ragazzi si sono costruiti praticamente da soli.

Anche il manifesto di questa manifestazione che è il lancio vero e proprio del giovane artigianato triestino, è stato disegnato da una ragazza del gruppo — Luciana Ianesich — mentre serve da ottimo richiamo alla mostra, ne rappresenta simbolicamente — attraverso alcuni cerchi concentrici — il successo: si tratta di una manifestazione davvero centrata!

NON UNA SCELTA GIA' FATTA MA UN AIUTO A CONOSCERE SE STESSI

SI RIAPRE IL SEMINARIO: SCUOLA E CENTRO DI ORIENTAMENTO

Mentre si aprono le iscrizioni a tutti gli istituti per il nuovo anno scolastico, proseguono anche le iscrizioni a quella scuola un po' speciale, che è il Seminario. Il Seminario ha aspetti comuni alle altre scuole, e anche, ovviamente, caratteristiche specialissime. In una dichiarazione, il rettore mons. Cattaruzza ha inteso sottolineare come vi siano attualmente, nell'ambito della istruzione impartita agli alunni del Seminario, che compiono tutto l'arco degli studi ad indirizzo classico, alcune classi per le quali è operante il riconoscimento civile: sono la quinta elementare e la prima media. Nel corso di quest'anno è in programma di ottenere la parificazione anche per la seconda e la terza media.

Come ogni anno, i seminaristi che completano il ginnasio sostengono l'esame esterno, mentre presso gli istituti cittadini possono essere liberamente sostenuti, ogni anno, dagli alunni che frequentano il liceo.

In tal modo la direzione del Seminario ha inteso offrire a tutti i giovani la possibilità di un eventuale inserimento negli studi delle scuole statali. E ciò perchè — rileva il rettore — il Seminario non vuol richiedere ai giovani «una scelta già fatta». Vuole invece porre soltanto le condizioni favorevoli perchè i giovani che entrano in Seminario possano meglio rispondere alla loro vocazione. In tal senso, il Seminario può essere paragonato ad un centro di orientamento.

Anche per questo, nessuna meraviglia viene manifestata se dopo uno o due anni di permanenza un ragazzo si accorge che il Seminario, non fa per lui. «Egli avrà scelto — rileva il rettore — più chiaramente e consapevolmente la sua via». «Del resto — si aggiunge — lo spirito rinnovato dei Seminari minori già da parecchi anni considera come un fatto normale il movimento di trapasso dal Seminario ad altra scuola e ad altre vie».

Circa le preoccupazioni manifestate da alcune famiglie, che intendono rinviare il più possibile l'ingresso dei ragazzi che ne manifestano il desiderio in Seminario, il rettore mons. Cattaruzza sottolinea che, oggi, la famiglia incontra innumerevoli «difficoltà» nel custodire la vocazione dei giovani. Il Seminario minore non intende sostituirsi alla famiglia, ma integrarla in un compito che da sola non può assolvere.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LA GERMANIA ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

«La ragazza senza storia» ha fatto sorpresa a Venezia

Molte qualità nel film «opera prima» del regista Alexander Kluge basato sull'odissea di una giovane che non riesce a integrarsi

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 5

Quando con l'impazienza di sempre si stava già per cominciare il conto alla rovescia di questa XXVII Mostra del Cinema, è venuta la sorpresa. Niente di trascendentale, sia detto subito, ma sorpresa confortante e piacevole sì, anche perchè proveniente dalla Germania, Paese cinematografico a «uso interno», cioè senza una prestigiosa tradizione internazionale.

Protagonista di questo «risveglio» d'attenzione per il mezzo migliaio di giornalisti che seguono il Festival veneziano è stato il film «La ragazza senza storia» di Alexander Kluge. Anita G., ebrea, nata a Lipsia nel '37 durante il nazismo, è fuggita nel '48 dalla Germania orientale perchè «figlia di capitalisti». Ma nella Repubblica federale il suo inserimento non è meno difficile. Trovata a rubare, viene condannata con la condizionale; lavora in dischi, ma per aver falsificato alcune cedole di commissione viene cacciata dal padrone, di cui intanto era divenuta l'amante; riprende a lavorare come cameriera in un albergo, ma anche qui cede alla tentazione di rubacchiare e deve andarsene. Ha quindi un breve incontro con un giovane parlando di storia, e mentre sono in un cimitero israelita sentono alla radio «Deutschland ueber alles». Decide, in seguito, di frequentare l'università, ma oltre alle difficoltà finanziarie non riesce avere dal professore quei consigli-guida che attendeva. Fallita dunque nel lavoro e nella formazione culturale, tenta la strada dell'amore diventando la amante di un uomo politico, il quale, non potendo uscire dalla clandestinità del suo rapporto, tenta anch'egli di darle una educazione. Intanto Anita si accorge di aspettare un bambino, rinuncia alla maternità, riprende la strade e infine si costituisce alla polizia. Il suo sistema nervoso ormai vacilla, e come può aiuta le autorità a redigere il suo fascicolo d'imputazione, essendo il materiale disperso in più luoghi, ma nello stesso tempo continua a non «allinearsi», resistendo alla società in cui non riesce assolutamente a inserirsi.

E' dunque questa impossibilità d'integrare — e non quello di una Rosemarie — il dramma malinconico della ventiduenne ragazza di Lipsia, che nella sua ancor breve vita ha avuto modo di sommare tre grosse esperienze: nazismo, comunismo, democrazia occidentale. Nessuna delle tre società che lei si è trovata ad attraversare l'ha voluta, o non ha saputo prenderla. Hanno fatto con lei come si fa nel gioco della patata calda: scotta e la si passa. Un destino, per Anita G., forse amaramente atavico. Un caso, in altre parole, di incomunicabilità: i cocci della sua storia privata non legano con quelli della storia del suo Paese, e nemmeno con quella delle persone in mezzo alle quali si trova a vivere; o se ciò talvolta avviene, lo è in modo effimero e provvisorio, senza durata. Lei sembra rotolare e inciampare in mezzo a gente che non intende il suo linguaggio; un frammento d'umanità in balia della risacca rimasta sulla Germania dopo la tempesta. Personaggio esangue e sconfitto già dalla nascita, cui nessun calore duraturo e vero è riservato.

C'era il pericolo, con una vicenda così delicata, che Alexander Kluge, alla sua prima esperienza nel lungometraggio, scivolasse nella letteratura che gli è tanto congeniale. Il soggetto de «La ragazza senza storia» è tratto infatti da uno dei suoi nove racconti pubblicati anche in Italia, e niente di male che un autore s'innamori della propria pagina fino a riscriverla anche adoperando un altro mezzo d'espressione.

Il film invece risulta, rispetto alla pagina, sorprendentemente fresco e acuto, agile nel linguaggio, sensibile nell'introspezione psicologica nei suoi rapporti con l'esterno, e poi dotato di un equilibrio narrativo da suggerire la sensazione di trovarsi di fronte a una macchina docile e silenziosa, perfettamente oliata, precisa nella funzione e negli effetti. In definitiva il lavoro di personalità registica non comune.

Di fronte a ciò, trattandosi di un'opera prima, sorge legittima la domanda se si tratti — come può essere — di una fortunata combinazione, oppure di una ricetta meditata e già infallibile. Sarebbe, in questo secondo caso, la seconda lieta sorpresa oertaci da Alexander Kluge. La terza invece è costituita dall'interprete principale, Alexandra Kluge, sorella del regista: un volto espressivo, una misura e un «antico dolore» nella rappresentazione della triste odissea di Anita G. che probabilmente faranno di Alexandra una ragazza con una storia (cinematografica).

Libero Mazzi

IN SEGNO DI PROTESTA

Volpi non consegnerà le coppe della Mostra

Venezia Lido, 5

Le Coppe Volpi per la migliore interpretazione maschile e femminile della XXVII Mostra cinematografica di Venezia non saranno consegnate questo anno dal conte Giovanni Volpi, figlio del fondatore della Mostra di Venezia, Giuseppe Volpi, in segno di protesta contro i criteri organizzativi della XXVII edizione. Lo ha reso noto oggi lo stesso conte Volpi rilasciando la seguente dichiarazione: «I criteri con cui la Mostra è stata organizzata non sono diversi, neanche quest'anno, da quelli dell'altro anno. Nonostante tutto quello che legittimamente ci si poteva attendere, non è stato fatto nulla di positivo, anche localmente, per ovviare alla situazione. Le speranze di Venezia così sono state nuovamente deluse; per questo motivo, tenuto conto anche della scarsa sensibilità sul piano dei rapporti internazionali dimostrata ancora una volta dai dirigenti pur lasciando a disposizione le Coppe Volpi in omaggio alla memoria di mio padre, ritengo di dovermi astenere dal presenziare alla loro assegnazione».

(Telefoto AP al «Piccolo»)

Una istantanea colta a Venezia (da sinistra): Alexandra Kluge, Alexander Kluge e Gunther Mack, protagonisti e regista del film germanico «La ragazza senza storia», proiettato ieri

TUTTO CAMBIA ANCHE NEL MONDO DELLE DIVE

Le ragazzine poetano e le spogliarelliste recitano

Romina Power ha scoperto una irresistibile vocazione per i versi mentre Rita Renoir da conturbante strip-tease è diventata attrice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia Lido, 5

Se il cinema d'arte langue, se le manifestazioni mondane hanno il potere di svolgersi nella più scontata tranquillità (leggi noia, fatta una o due eccezioni), è giunta quest'oggi la notizia «bomba» di questo afoso settembre veneziano, tale da risollevarci di colpo dall'indifferenza in cui minacciavamo di sprofondare, tale da ripagarci ampiamente di tutte le delusioni estetiche provate questi giorni. Udite udite, il gran momento è venuto. Il mondo ha un poeta in più. Il suo nome? Romina Power.

La figlia di Linda Christian e Tyrone Power, accompagnata (o meglio «scortata») dall'inseparabile madre, è intervenuta alla festa di ca' Rezzonico, e s'è fatta poi notare — come sempre dispettosamente scortese — sulla spiaggia e nei pressi del palazzo. L'attrice non ancora quindicenne ha dichiarato senza falsa modestia di aver scoperto solo di recente questa irresistibile vocazione segreta. A parer suo le liriche sono ispirate, commoventi, semplici, umane. Richiesta allora d'offrire «in anteprima» un saggio delle sue qualità letterarie, Romina ha rifiutato: «Non vorrei sprecare in anticipo l'effetto di "sorpresa" che non mancherà di suscitare l'uscita del mio libro». Modesta, non c'è che dire.

Qui tutti vogliono cambiar mestiere. Gli attori cantano, i cantanti scrivono, le ragazzine poetano, i poeti recitano. Speriamo solo che i magistrati non si mettano a correre in bicicletta e i pedalatori non siedano sui banchi dei tribunali. Prendete Rita Renoir, ad esempio. Da quando debuttò diciottenne al «Crazy Horse Saloon» di Parigi, l'avvenente ragazza diventò in poco tempo la più celebre e quotata «stripteauseuse» d'Europa. Uno dei tanti «mondo di notte» ce la portò persino sui grandi schermi, turbando i sogni di molti italiani. Su un suo «numero» famoso — intitolato «Le cage» — scrissero dotti articoli intellettuali e sociologhi. Orbene, la conturbante spogliarellista scopre in sè insospettate qualità drammatiche. In «Deserto rosso» Michelangelo Antonioni le affida un ruolo impegnativo, i palcoscenici francesi la strappano al «Lido» e agli altri grandi locali parigini. Nientemeno che Euripide («Oreste») e Corneille («Gli amori di Medea») aiutano il suo debutto nel teatro di prosa. Di recente, per la sua interpretazione ne «Il vento tra i rami del frassino» di René De Obaldia, l'arcigno critico del «Figarò Literaire», Jacques Lemarchand, ha scritto «la grande e bella sorpresa della serata si chiama Rita Renoir».

A Venezia, l'ex spogliarellista è presente con il film americano «Chappaqua» dell'«indipendente» Conrad Rooks. Interpreta il ruolo di una ragazza evocata nella malata mente del protagonista, simbolo di un'eccitazione sessuale provocata dagli stupefacenti. Stasera la Renoir, sotto una massa di capelli rossi, indossava un abito da sera lungo con vertiginoso «spacco» laterale, fino alla coscia.

Da un paio di giorni, le richieste dei biglietti-omaggio per il pomeriggio superano quelle per la proiezione serale del film in concorso. La sezione retrospettiva che ha inizio quotidianamente alle 15.30 — e il caldo si fa sentire! — ha dovuto venir spostata dalla minuscola saletta Volpi che come di consueto la ospitava, per esser trasferita nella sala grande del palazzo. «America allo specchio», è il titolo della rassegna di quest'anno, curata da Francesco Savio Pavolini con competenza di filologo e amore di appassionato. I film che si susseguono sono quelli muti degli anni «ruggenti». I registi, Cecil B. De Mille, Capra, von Sternberg, King Vidor e Clarence Brown. Gli attori, Joan Crawford e Clara Bow, Gloria Swanson e Louise Brooks, Constance Bennett e persino Greta Garbo in un film da noi sconosciuto, «The Single Stancard». Fra tutti, il più applaudito è stato «The crowd» («La folla») girato da Vidor nel 1928.

Di una società edonistica, dalla superficie tumultuosa, colorita e attraente, il cinema hollywoodiano di quegli anni era e rimane ancor oggi specchio e testimonianza. Capitale dello «star system», Hollywood rifletteva gusti e costumi, determinava mode e abitudini. Sotto l'artificio ricorrente, al di là del divismo fabbricato e del lieto fine accomodante i film proiettati ci restituiscono viva l'immagine di un clima e di una epoca consegnati bene o male alla leggenda: quella appunto, dei «roaring twenties».

G. P.

Il Premio Circeo a Giordano Falzoni

Roma, 5

Giordano Falzoni ha vinto il Premio Circeo 1966, che intende stimolare una produzione teatrale a carattere rigorosamente sperimentale.

La giuria (Fiorella Battaglia, Andrea Camilleri, Roberto Mazzucco, Achille Mango, Carlo Vallauri), dopo aver fermato la propria attenzione sui testi di Giancarlo Celli, Mario Chiocchio, Gino D'Alessandro, Franco Molè e Giordano Falzoni, ha premiato quest'ultimo la cui opera — intitolata: «Sono pennellate di cielo a caso sul mazzo di fiori» — ha avuto l'unanimità dei consensi. I copioni inviati al Premio Circeo sono stati 42.

Vivien Leigh sul lago di Garda

Verona, 5

Vivien Leigh è giunta a Garda per trascorrere un breve periodo di vacanze sulle sponde benacensi. In passato, l'attrice è stata altre volte a Garda, insieme a Laurence Olivier, prima del loro divorzio.

Il problema delle parolacce

Londra, 5

«Le donne ricevono gli ordini meglio degli uomini, soprattutto perchè gli uomini hanno più immaginazione ed elaborano più idee che possono trovarsi in contrasto con quelle del regista». Di questo avviso è Robert Aldrich, il celebre regista americano che dirige in Inghilterra «12 criminali sabotaggio», una dura storia di guerra interpretata da Lee Marvin, Ernest Borgnine e John Cassavetes.

«Malgrado ciò — ha aggiunto Aldrich — è più facile dirigere gli uomini, soprattutto perchè le donne, pur obbedendo di più, sono imprevedibili e troppo emotive. E poi, con gli uomini puoi urlare e gridare parolacce senza provocare le reazioni isteriche di qualche delicata fanciulla».

Sargent girerà a Roma «Lo psichiatra»

Hollywood, 5

Il produttore e regista americano Joseph Sargent girerà l'anno prossimo a Roma «Lo psichiatra», tratto dall'omonimo libro dello scrittore brasiliano Machado de Assis. Stuart Margolin curerà l'adattamento.

«Teneri pescecani» di Michel Deville

Parigi, 5

Il regista francese Michel Deville prepara per ottobre un film cosmopolita, che si intitolerà, letteralmente, «Teneri pescecani». Sarà un film tedesco, ispirato da un soggetto americano e adattato dalla russa Nina Campaneez. Sarà girato in parte a Berlino, ma soprattutto in Portogallo, e verrà interpretato da Anna Karina, francese di origine danese, e da un attore francese «più noto in Italia che in patria».

Ieri sera sul video

«DENTRO L'AMERICA»

Si è conclusa ieri nel primo canale l'inchiesta di Furio Colombo «Dentro l'America», che attraverso un'analisi non di rado penetrante ha esplorato aspetti e problemi della moderna società americana.

L'ultima puntata della serie era dedicata a New York, città nel suo genere unica al mondo, la più ricca, la più variamente popolata con le sue grandi isole etniche di italiani, irlandesi, scandinavi, negri, cinesi, ebrei ecc.: insomma il centro economico e culturale degli Stati Uniti e di quella che gli urbanisti chiamano ormai «una regione atlantica». E tuttavia se il bilancio di New York è pari a quello di un'intera nazione prospera, e se la ricchezza che essa esprime è la più alta del mondo, i suoi problemi — dalla integrazione razziale alle scuole, dalle plaghe di povertà alle case popolari insufficienti, ai trasporti, all'equa distribuzione dei beni — appaiono altrettanto vistosi e drammatici e denunciano come tra le pieghe del successo e del benessere si nascondano delle difficoltà non ancora risolte, delle contraddizioni tipiche delle grandi società tecnologiche, dove il progresso e l'organizzazione significano anche isolamento, solitudine e fine dei rapporti umani.

Non si può negare che l'inchiesta di Furio Colombo abbia recato un serio contributo alla conoscenza del volto delle «due» Americhe — l'America potente e orgogliosa della propria grandezza e l'America amara — ma, specialmente in quest'ultimo capitolo avrebbe forse giovato alla chiarezza del discorso una ricerca un po' meno puntigliosa e calligrafica delle immagini ad effetto, e sostanzialmente coloristiche, e una maggior discrezione nell'impiego del commento musicale, alquanto distraente e ossessivo.

Il Secondo Programma ha fatto leva su un mediocre film di spionaggio intitolato appunto «Cortina di spie» che aveva ad interpreti principali Ruth Roman e Sterling Hayden.

Ber.

Le piovre diventeranno stelle del cinema

Mosca, 5

Una piovra non sembra destinata a diventare una stella del cinema. Nonostante ciò, un gruppo di cineasti di Leningrado sta lavorando al largo delle isole Popov, nel mare del Giappone, per realizzare un documentario su questo grande e poco simpatico mollusco. Per gli operatori è piuttosto difficile restare calmi nelle vicinanze delle piovre, scrive la «Tass», ma essi debbono comunque imparare a girare scene appassionanti come la lotta della piovra contro i granchi, i rapidi inseguimenti nelle prede e la nascita delle piccole piovre. E non vi è dubbio che gli operatori riusciranno a fare il loro lavoro, nella speranza che il mollusco non si irriti e non li spruzzi d'inchiostro.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio - Almanacco; 8: Giornale radio; 8.30: Musiche da trattenimento; 8.45: Canzoni napoletane; 9.05: I virtuosi della fisarmonica; 9.15: Pochi strumenti tanta musica; 9.25: Musiche di H. Xieniawski; 10: Giornale radio; 10.05: Canzoni canzoni; 10.30: Musicisti italiani del nostro secolo: Antonio Veretti; 11.15: Danze popolari di ogni Paese; 11.30: I grandi del jazz: Dicky Welles; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale radio; 12.05: Gli amici delle dodici; 12.20: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13: Giornale radio; 13.15: Carillon; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Coriandoli; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale radio; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi: «Mio padre ed io»; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale radio; 17.25: Dalla Reggia di Capodimonte - Luglio musicale a Capodimonte: concerto sinfonico, diretto da Aldo Ceccato; 18.35: Orchestra diretta da Vittorio Sforzi; 18.50: Scienza e tecnica: la ricerca del mondo; 19.10: Sui nostri mercati; 19.15: Armando Camera e il suo complesso; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale radio; 20.20: Applausi a...; 20.25: C. Baseggio in: «Momolo Cortesan» - Tre atti di C. Goldoni; 22.10: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale radio; 6.33: Divertimento musicale; 7.15: L'hobby del giorno; 7.20: Divertimento musicale; 7.30: Giornale radio; 7.33: Musiche del mattino; 8.30: Giornale radio - Concertino; 9.30: Giornale radio; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Le nuove canzoni italiane; 10: Ouvertures e intermezzi; 10.30: Giornale radio; 10.35: Il giornale del varietà; 11.15: Vetrina di un disco per l'estate; 11.30: Giornale radio; 11.35: Buonumore in musica; 11.50: Un motivo con dedica; 12: Oggi in musica; 12.15: Giornale radio; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale radio; 14.45: Cocktail musicale; 15: Vetrina di un disco per l'estate; 15.15: Curiosità e anticipazioni alla vigilia della XXX Fiera del Levante; 15.30: Giornale radio; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale radio; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ribalta d'oltreoceano; 17: Per voi giovani; 17.30: Giornale radio; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Per voi giovani; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale radio; 18.35: Per sola orchestra; 18.50: I vostri preferiti; 19.23: Zig-zag; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Serata con il paroliere: Enzo Bonagura; 21: Novità discografiche inglesi; 21.30: Giornale radio; 21.40: N. Rotondo e il suo complesso; 22.10: Musica nella sera; 22.30: Giornale radio; 22.40: Benvenuto in Italia.

RETE TRE

10: Musiche per arpa e per chitarra; 10.15: Antologia musicale: Settecento tedesco; 13: Un'ora con B. Martinu; 13.55: Recital del violinista A. Grumiaux; 15.30: Trascrizioni; 16.20: Poemi sinfonici; 16.35: Momenti musicali; 17: Università internazionale G. Marconi; 17.10: Cronaca minima; 17.25: Musiche di F. Martin e A. Jolivet; 18.05: Corso di lingua spagnola.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di J. Francaix; 18.45: La rassegna; 19: Concerto di ogni sera; 20.50: Rivista delle riviste; 21: Il giornale del Terzo; 21.20: Le cantate profane di J. S. Bach; 22: La conquista spagnola d'America: cronache indigene; 22.30: Musiche di H. Werner Henze; 22.45: Versamina - Racconto di P. Levi.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 12.05: I programmi del pomeriggio - Giradisco; 12.20: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia; 13.15: «Supermarket» Radioliquidazione di varietà; 14.10: «Nabucco» - Opera in 4 atti di Temistocle Solera - Musica di Giuseppe Verdi - Edizione Ricordi Atto 1.o; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino del Friuli-Venezia Giulia.

TV NAZIONALE

18.00: La TV dei ragazzi: «E' arrivato Mr. John» - Un atto di Nelli e Vinti.
19.00: Il Louvre - Regìa di J. J. Sughrue.
19.45: Telegiornale sport - Cronache italiane.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Il colonnello Hollister - Film.
22.40: Le meraviglie della natura: nelle foreste del Queensland.
23.05: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale.
21.10: Intermezzo.
21.15: Il mondo a motore.
22.00: VIII Torneo internazionale della canzone - Presenta D. Piombi - Ripresa effettuata dal Palazzo dello Sport di Pesaro.

Premio saline e margherite d'oro

Margherita di Savoia, 5

Si è svolta a Margherita di Savoia una serata di gala, organizzata da Renato Morazzani, per l'assegnazione delle Saline e delle Margherite d'oro agli artisti del mondo dello spettacolo, alla presenza dell'Ispettore generale del Turismo e dello spettacolo dottor Fraccaterra.

Una salina d'oro è stata assegnata anche al direttore dei Monopoli di Stato ing. Cavallini. Le saline d'oro per il mondo dello spettacolo sono state così assegnate: per la regia ad Alessandro Blasetti; per il cinema a Linda Christian; per il teatro a Nino Taranto; per la musica leggera a Maurizio Graf e Carmen Villani; per la televisione a Rossella Como e Paolo Carlini; per l'alta moda ad Emilio Federico Schubert.

Il premio speciale «Margherita d'oro» è stato invece assegnato a Romina Power quale giovane attrice esordiente, a Marisa Matteini prima ballerina del teatro dell'opera; al dottor Ennio Palmitessa sovraintendente del teatro dell'opera di Roma; a Margaret Roose, migliore fotomodella; a Nunzio Filogamo per il 25.o anno di attività radiofonica; alla Casa di Mode Pancani.

Nunzio Filogamo e il regista Ermanno Morena, promotore della iniziativa, hanno presentato lo spettacolo cui hanno preso parte personalità politiche e del mondo dell'arte.

Ingrid Thulin a Roma per visionare un suo film

Roma, 5

Ingrid Thulin, protagonista di «Giochi di notte» è rientrata a Roma, da Venezia, dove ha assistito alla proiezione del suo film. L'attrice sarà la protagonista di «Domani non siamo più qui». Prodotto da Walter Brandi per la «Bival», il film sarà diretto da Brunello Rondi. Le riprese cominceranno fra qualche giorno.

Film sui soldati USA nel Vietnam

Parigi, 5

Il comportamento del soldato americano ne' conflitto vietnamita sarà il soggetto di un film che la televisione francese ha chiesto al regista Pierre Schoendorffer, realizzato del film «La 317 section».

Schoendorffer, che si tratterrà nel Vietnam fino alla fine di ottobre, al suo ritorno in Francia sarà impegnato nella realizzazione di un altro film di guerra, ambientato in Algeria.

Balsam si dedica alla fantascienza

Hollywood, 5

Il popolare attore americano Martin Balsam è stato scritturato dal regista Stanley Kubrik per interpretare un importante ruolo del film «2001» le cui riprese si inizieranno fra breve.

Una nuova edizione di «Addio mister Chips»

Hollywood, 5

Richard Burton e Samantha Eggar saranno gli interpreti di «Addio mister Chips», film musicale tratto dal noto romanzo di James Hilton. Una versione cinematografica di questo libro, come si ricorderà, era già stata fatta nel 1939, con Robert Donat e Greer Garson nelle parti dei protagonisti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni». Riposo settimanale. Domani mercoledì alle ore 21.30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

EDEN (già Supercinema). 16: «Rififi internazionale», sei eccezionali attori, un famoso regista per il più importante film della stagione 66-67 in technicolor, con J. Gabin, G. Raft e N. Tiller.

EXCELSIOR. 16: «America paese di Dio» in cinemascope technicolor. La spettacolare verità, soltanto la verità sul favoloso mito di una nazione e di un popolo.

FENICE. 16: «Duello a El Diablo». Un western sensazionale in technicolor, con James Garner, Sidney Poitier e Bibi Anderson.

GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): «Posta grossa a Dodge City». Prima visione di un grande film americano in technicolor, con J. Woodward, H. Fonda e J. Robards.

NAZIONALE. 16: «Johnny Oro» in technicolor. Dopo «Django» un altro grande western di Sergio Corbucci, con Mark Damon e Valeria Fabrizi. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Agente H.A.R.M.» in technicolor. All'uso del 007. Un film sensazionale sullo spionaggio internazionale.

AURORA. 17: Ancora oggi a richiesta Clint Eastwood in: «Per qualche dollaro in più». Technicolor.

CAPITOL. 16.30 (aria condizionata): «Spogliarello per una vedova». Uno scatenato, piccante e divertentissimo film technicolor, con Warren Beatty e Leslie Caron. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. 16.30: Inizio della nuova stagione cinematografica 1966-67: «Io, io, io... e gli altri», di Alessandro Blasetti. Il film nel quale vi troverete tutti, con M. Mastroianni, S. Mangano, W. Chiari, G. Lollobrigida, V. De Sica, S. Koscina, N. Manfredi.

FILODRAMMATICO. 16.30: «I piaceri del mondo» in technicolor. Film di amori sensuali e passionali, dal fascino esotico intensamente drammatico, ripresi dal vero nelle capitali del vizio. Vietato ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. Oggi riposo. Domani: «La calda pelle».

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Adulterio all'italiana», con K. Spaak e N. Manfredi. Technicolor.

MODERNO. 16.30: «Il pianeta proibito», con Walter Pidgeon, Leslie Nielson e Anne Francis. Un film prodigioso di fantascienza. Cinemascope technicolor.

VIALE. 16: «I diffamatori», con Van Johnson e Ann Blitt. Metroscope. E' un film di grande successo.

VITTORIO VENETO. 17: Cinemascope technicolor. Rassegna del film giallo. Un capolavoro della stagione 66-67: «L'amante infedele», con Michèle Mercier e Robert Hossein. Il supergiallo di Christian Jaque. Vietato min. 14 anni. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16.30: «Via Veneto»... una stra, un nome: un mondo nel mondo. Un film realista e spregiudicato, con Michèle Mercier, Gerard Blain, Cristina Gaioni, Margaret Lee e Claudio Gora. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Horla: diario di un pazzo». Un film del brivido, allucinante. A colori, con Vincent Price e Nancy Kovack. Vietato ai minori di 14 anni.

ALDEBARAN. 16.30: «Africa addio». Il film di Jacopetti che ha provocato le più accese polemiche, ma che ha ottenuto un successo senza precedenti. Viet. ai min. di 14 anni.

ARISTON. 16: «Concerto per un assassino». Emozione, spettacolo, con R. Hossein e L. Martin. Solo oggi.

ASTORIA. 16: «Tempo di guerra tempo d'amore», con Julie Andrew, James Garner e Melvyn Douglas. Capolavoro!

ASTRA. Chiuso. Domani: «Bandido», con R. Mitchum.

IDEALE. 16: Un autentico capolavoro: «Dimensione della paura», con Jngrid Thulin e Maximilian Schell. Magnifico. Viet. ai min. di 18 anni.

MARCONI. 16 (estivo 20): «I cento cavalieri». Technicolor, con Mark Damon e Antonella Lualdi.

NOVO CINE. 16.30: «Avventura a Malaga». Avvincente, con Trevor Howard e Edmond Purdom.

RADIO. 16: «...e venne il giorno della vendetta». Capolavoro, con Gregory Peck e Anthony Quinn.

SERVOLA. 16.30: «L'avventuriero di Re Artù». Technicolor, con Jane Scott e Bernard Russell.

MUGGIA

ROMA (estivo) 20: «Il postino suona sempre... dieci volte», con Spike Milligan e Barbara Shelley.

VERDI. 17: «Ombre sul mare», con Edward Robinson e Glenn Ford.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Moderno, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Astra, Marconi, Novo Cine, Radio. ESTIVI: Ginnastica, Arena dei Fiori.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 (si ripete il I tempo - tempo permettendo): «Concerto per un assassino». Emozione, spettacolo, con R. Hossein e L. Martin. Solo oggi.

ARENA DEI FIORI (v. Ghirlandaio). Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30 circa). Si ripete il 1.o tempo. La Warner Bros presenta un grande film: «Scandalo in società», con Geneviève Page, James Franciscus, Suzanne Pleschette, Eva Gabor, Mary Astor e Lee Bowman.

ARENA DIANA. 20.30 (cassa 20): «Il mistero dei tre continenti». Avvincente technicolor, con Martha Hyer, Carlos Thompson e M. Presle.

GINNASTICA. 20.30 (apertura cassa 20, chiusura cassa 21.30. Si ripete il 1.o tempo): «Lo sciacallo». Drammatico technicolor, con Charles Vanel, Michèle Mercier e S. Sandrelli.

PARADISO. 20.45: «I tre da Ashiya». Spettacolare e avventuroso cinemascope a colori, con Yul Brynner e R. Widmark.

PONZIANA. 20.30: «Marinai, topless e guai!». Comicissimo technicolor con E. Borgnine.

SERVOLA. 20.30. Vedi chiusi

STADIO. 20: «L'uomo che non voleva uccidere». Un western grandioso.

VALMAURA. 20.30: «I giovani eroi». Ardimentoso e toccante con Rory Calhoun.

UDINE

ASTRA. 15: «Texas addio».
CENTRALE. 15: «...e la donna creò l'amore».
ODEON. 15: «L'amante italiana».
PUCCINI. 15: «Arizona Colt».
CRISTALLO. 15: «Normandia anno '43».
DIANA. 18: «Warpath».

GORIZIA

Teatro Mobile Nazionale
GIARDINI PUBBLICI
QUESTA SERA alle ore 21 la Compagnia VERDIROSI presenta:
«IL RAGNO»
commedia in 3 atti di Sem Benelli
GRANDE SUCCESSO
Vietato ai minori di 16 anni
Prenotazioni presso il medesimo locale dalle 17. Prezzi: 300 e 250

CORSO. 17: «Johnny Reno», con Dana Andrews e J. Russell. A colori. Ultima 22.

VERDI. 17: «Corte marziale», con G. Cooper e R. Steiger. Cinemascope a colori. Ult. 22.

MODERNISSIMO. 16.15: «Assassinio sulla Costa Azzurra», con D. Darrieux e R. Hanin. Ult. 22.30.

CENTRALE. 17.30: «La Valle dell'Orso», con C. Walker e M. Hyer. Cinemascope a colori. Prima visione. Ult. 21.30.

VITTORIA. 17: «L'urlo degli eroi», con W. Holden e G. Kelly. Cinemascope a colori. Ult. 22.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Il treno del sabato», con Gianna Maria Canale, Valeria Ciangottini e Umberto Dorsi. Ult. 22.

EXCELSIOR. 17.30: «I proibiti amori di Tokio». Un film sexy. Technicolor. Ult. 22.

AZZURRO. 18: «Golia alla conquista di Bagdad», con Bock Stewens e Helge Line. Colori. Ult. 22.

RONCHI

RIO. 19.30: «Aiuto, Help!», con i Beatles. A colori. Ult. 22.

EXCELSIOR. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Fantomas minaccia il mondo», con Jean Marais, Louis De Funès e Mylène Demongeot; in cinemascope technicolor. Ultima 22.30.

TREMENDO SCHIANTO SULLA PARIGI-BRIANÇON A UN PASSAGGIO A LIVELLO RIMASTO APERTO

PIOMBA SU UN CAMION E DERAGLIA UN DIRETTISSIMO IN FRANCIA: CINQUE MORTI

Anche una quindicina di feriti nelle vetture gremitissime - Un altro treno pochi minuti dopo va a cozzare contro il groviglio di vagoni: nessun'altra vittima - «Fermato» il casellante

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Andancette, 5

Un gravissimo incidente ferroviario, che ha provocato cinque morti e una quindicina di feriti alcuni dei quali in condizioni critiche, è avvenuto questa notte sulla rotabile che collega Parigi con il Meridione della Francia. Il direttissimo Parigi - Briançon, giunto in prossimità di Andancette a una ventina di chilometri da Tournon, sulla riva sinistra del Rodano, è piombato a forte velocità. su un pesante automezzo che stava attraversando i binari a un passaggio a livello rimasto aperto: a seguito del tremendo urto, il camion è stato trascinato sulle rotaie per quasi un centinaio di metri, provocando il deragliamento del locomotore e di quattro vagoni carichi di passeggeri, che si sono rovesciati sul greto di un torrente in secca.

La sciagura, che ha avuto luogo poco dopo le tre del mattino (ora italiana) ha provocato la interruzione dei collegamenti ferroviari diretti fra la capitale ed il Sud della Francia. Un portavoce delle ferrovie statali ha dichiarato, in proposito, che il traffico non potrà essere ripristinato prima di due giorni; nel frattempo, i convogli vengono dirottati su altre linee.

Le cinque vittime sono state identificate per i due autisti del camion, tali Maure e Benado, abitante nella zona di Marsiglia, che sono rimasti straziati nella cabina di guida (uno di essi è stato letteralmente decapitato); e per tre militari, Jean Laurent Fond, di 20 anni, Gerard Paludo, di 19, e Auguste Maistre, di 19. I primi due erano di stanza alla base di Salon de Provence. Tre altri militari, tra i feriti causati dall'incidente sono in fin di vita.

Infatti, sul convoglio che — come diremo poi — era affollato fino all'inverosimile, i soldati erano in numero cospicuo; si trattava, per la maggioranza, di giovani che avevano trascorso un periodo di licenza e tornavano ai rispettivi reparti.

E' certo, anche se sulle circostanze esatte dei fatti dovrà esprimersi una commissione di inchiesta che si trova già al lavoro, che le sbarre del passaggio a livello erano alzate al momento dello scontro. Il casello, affidato a tre ferrovieri, ciascuno dei quali deve effettuare un turno di lavoro di otto ore continue, era regolato — stando alla deposizione raccolta da alcuni abitanti della zona — da una disciplina di traffico poco «ortodossa»: durante la giornata restavano sempre sollevate, per essere abbassate in concomitanza con il passaggio dei treni. Di notte, invece, il passaggio restava chiuso per essere aperto di volta in volta, a richiesta degli utenti della strada. Il custode del passaggio a livello di Andancette, Georges Monty, di 47 anni, si trova ora in stato di fermo; un interrogatorio, al quale è stato sottoposto dopo alcuni controlli medici, non ha fornito alcuna indicazione, in quanto l'uomo è ancora in stato di «choc».

L'incidente poteva trasformarsi in una catastrofe, dato che le sette carrozze del convoglio investitore erano gremite di persone, per lo più gitanti e soldati. Un militare ha riferito che la ressa nei vagoni era tale che diversi passeggeri si erano visti costretti a viaggiare in piedi, stipati nei soffietti di congiunzione fra un vagone e l'altro. Alcuni avevano addirittura preferito, piuttosto di restare accatastati gli uni sugli altri lungo i corridoi, rinchiudersi nei gabinetti di prima classe.

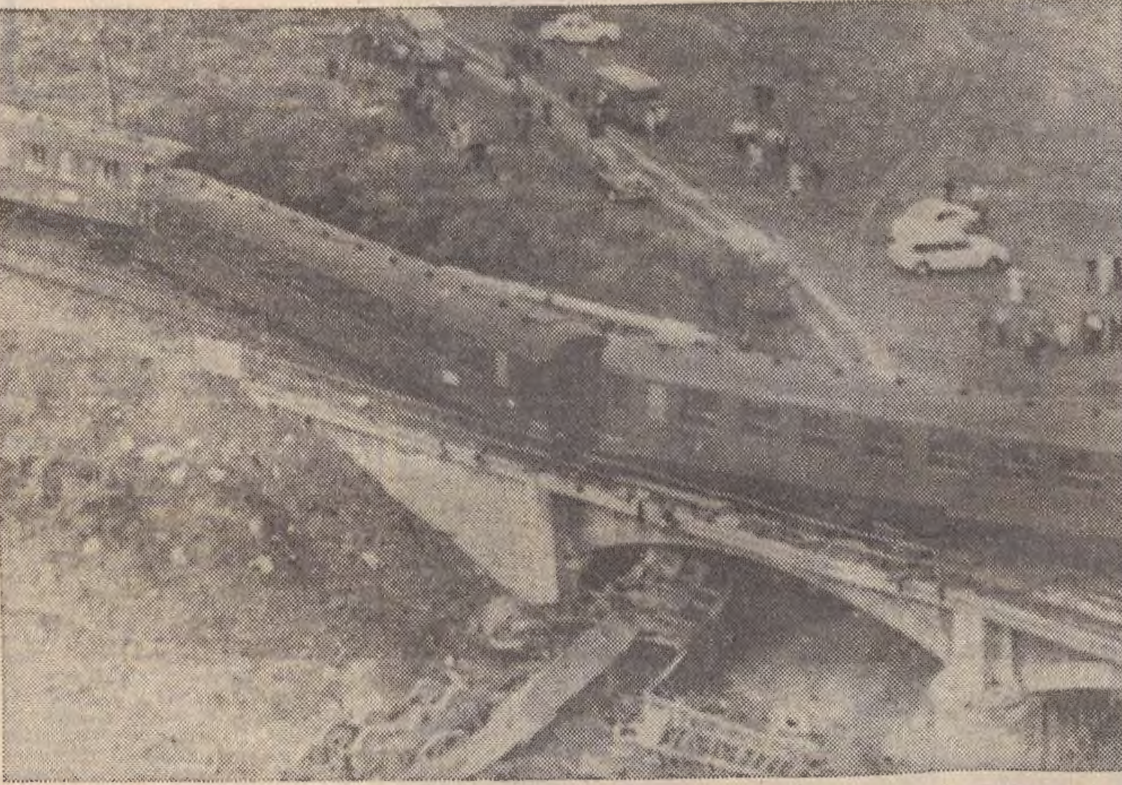
Particolarmente pietosa è stata la sorte di un viaggiatore rimasto imprigionato per quasi otto ore tra le lamiere di una carrozza; mentre vigili del fuoco, coadiuvati da personale tecnico delle ferrovie, tentavano di liberarlo facendo uso della fiamma ossidrica, un medico e una infermiera provvedevano a somministrare trasfusioni di sangue al ferito. Finalmente estratto dalla tremenda morsa, egli è stato avviato all'ospedale di Tournon, dove si prevede gli verranno amputate le gambe.

A detta dei tecnici, una relativa «fortuna» è stata che nell'urto la motrice si sia sganciata e gli altri vagoni abbiamo proseguito la loro corsa sui binari divelti. Se la motrice avesse fatto da freno — hanno fatto rilevare — i vagoni si sarebbero accatastati l'uno sull'altro, causando una vera e propria catastrofe.

Per di più, una seconda sciagura è stata evitata qualche minuto dopo l'urto, quando sul binario Briançon - Parigi è sopraggiunto un treno, al quale non era stato segnalato l'incidente: per un'altra circostanza favorevole, il primo scontro aveva causato un abbassamento della corrente, e il convoglio procedeva ad andatura ridotta. Nonostante ciò i macchinisti, visti i vagoni rovesciati lungo la strada ferrata, pur frenando al massimo, non sono riusciti a evitare un tamponamento, peraltro poco violento, che non ha causato altre vittime.

Una nota tragicomica è stata offerta da una signora italiana, della quale non si conosce il nome, che viaggiava assieme al marito e a una bambina in tenera età in uno scompartimento dell'ultima carrozza del convoglio. Rimasta a dormire saporitamente senza essersi accorta di nulla, la donna si è svegliata di soprassalto per il trambusto operato dalle squadre di soccorso, a un'ora dal cozzo, e ha inveito contro i ferrovieri e i gendarmi che si prodigavano ad aiutare i feriti, accusandoli di aver destato la sua piccina. Solo allora la signora si è resa conto dell'accaduto, scusandosi infine con i presenti per il suo scatto d'ira, e abbandonando confusa e pentita lo scompartimento rimasto miracolosamente intatto.

A. P.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Andancette — La scena del tragico incidente: alcuni vagoni del «direttissimo» sono usciti dai binari rimanendo però in equilibrio, altri sono volati dal ponte nel greto di un torrente asciutto

CONCLUSO AD AOSTA il congresso del CAI

Aosta, 5

Si è svolto ad Aosta il 68.o Congresso nazionale del Club Alpino Italiano, al quale hanno partecipato circa duecento rappresentanti giunti da ogni parte d'Italia. Sono intervenuti il presidente nazionale del CAI, sen. Chabod, il presidente della sezione di Aosta (che celebra quest'anno il centenario di fondazione), prof. Berthet, l'intero consiglio nazionale del CAI, i Ministri Bertinelli e Spagnolli, le autorità regionali valdostane, il vicepresidente dell'Unione internazionale associazioni alpinistiche, Edmond Dunand, delegati della Jugoslavia e dell'Austria.

I lavori si sono svolti nel salone dei congressi del Palazzo regionale. Hanno preso la parola il sen. Chabod e i delegati jugoslavo ed austriaco; il segretario nazionale del CAI, Antoniotti, ha poi trattato il tema centrale del congresso, sull'«Autonomia delle sezioni, sede centrale e unità del Club alpino italiano». In particolare egli ha esposto una sintesi dei rapporti che devono intercorrere tra la sede centrale e le sedi staccate, mettendo ancora in rilievo che le divergenze di vedute esistono tuttora come esistevano — ha rilevato — cent'anni fa; divergenze che devono essere superate.

Il prof. Berthet ha poi tracciato un quadro generale dell'alpinismo valdostano, tratteggiando le figure dei suoi massimi pionieri.

A tempo di record

COSTRUITA DALLA SNAM una raffineria a Karachi

Karachi, 5

Nei giorni scorsi è stata inaugurata a Karachi, alla presenza del Presidente del Pakistan, Aoub Khan, una raffineria per la produzione di lubrificanti, costruita dalla SNAM-Progetti, del Gruppo ENI. I lavori per la raffineria, iniziati nel 1964, sono terminati poche settimane fa, con un notevole anticipo sul previsto.

La raffineria è situata nei pressi della zona industriale di Korangi ed è collegata con il «terminal» del porto di Karachi tramite un oleodotto. L'impianto ha una capacità di raffinazione di circa 550 mila tonnellate di greggio all'anno (12.050 barili al giorno); ed è in grado di produrre 75 mila tonnellate di lubrificanti e centomila tonnellate di bitume all'anno.

Alla stazione di Milano

EVADE UNO SCARABEO dal favoloso «vestito»

Milano, 5

Un grosso scarabeo vivo, ricoperto da una lamina d'oro e tempestato di pietre preziose, ha tentato la fuga da una scatoletta di plastica che si trovava in una borsa da viaggio, lasciata in custodia al deposito colli della Stazione centrale. Sulla borsa si legge la scritta «Acapulco», e ciò lascia presumere che sia stata lasciata in custodia da qualche straniero proveniente dal Messico e di passaggio a Milano.

Il custode del deposito ha scorto lo scarabeo d'oro che stava camminando sul pavimento: avvicinatosi, ha scorto il coleottero con una catenina d'oro che serve come «guinzaglio». E' stato rimesso nella scatoletta.

SENTENZA DELLA CASSAZIONE SU UN COMPLESSO CASO

DEVE ESPIARE IN ITALIA L'EX NAZISTA ASSASSINO

Confermata la condanna a 21 anni e negata l'estradizione a un maggiore delle SS che uccise un partigiano di Fiume

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5

«Non possono equipararsi ai militari nazionali — ai fini dell'assoggettamento alla giustizia penale militare — gli appartenenti alle forze militari operanti in territorio italiano, nei confronti dei quali la competenza del giudice speciale ricorre esclusivamente per i reati contro le leggi e gli usi della guerra»: ribadendo questo principio e negandogli l'estradizione in Germania, la prima sezione della Corte di Cassazione ha confermato la condanna a ventun anni di reclusione per Friedrich Paul Schwend, ex maggiore delle «SS» ed ex capo dell'ufficio di controspionaggio di Castel Lambera: egli è accusato di avere ucciso l'italiano Teofilo Kamber, nell'autunno del 1944.

Esattamente ventidue anni fa, nella cittadina di Postal, in provincia di Bolzano, giunsero a bordo di un autocarro alcuni dipendenti del «servizio di sicurezza» germanico: essi depositarono nella camera mortuaria del cimitero un cadavere avvolto in una coperta. La chiave della stanza in cui la misteriosa salma fu depositata, venne affidata al comandante della locale gendarmeria, Willy Siegl. Nessuna spiegazione fu data al parroco, che l'aveva insistentemente richiesta, sull'identità del cadavere. Fu persino vietata la formazione dell'atto di morte. L'identità della persona uccisa doveva rimanere misteriosa a tutti i costi.

La salma fu inumata senza bara in un angolo non consacrato del cimitero e, agli improvvisati necrofori — sempre alcuni dipendenti del «servizio di sicurezza» tedesco —, fu imposto il silenzio su quella singolare operazione; per due anni, nessuno parlò più del misterioso cadavere.

Ma nel 1946, il giornale locale volle rievocare il seppellimento clandestino, mettendo così in moto, finalmente, la Giustizia: il primo a essere interrogato fu Willy Siegl, che doveva pur essere al corrente della identità della salma. «Il cadavere — disse senza esitazione il comandante della gendarmeria — mi fu consegnato da Alfons Niederwieser, mio superiore. Apparteneva a una spia italiana uccisa in un'azione di guerra». Finalmente, si seppe il nome dello sventurato: Teofilo Kamber, di 25 anni, nativo di Fiume. Il giovane — si disse — lavorava alle dipendenze del maggiore delle «SS» Friedrich Paul Schwend, che era capo dell'ufficio controspionaggio.

Fu interrogato anche Schwend «Lavorava per me, ma faceva il doppio gioco — disse il maggiore delle «SS» — e un giorno che tentò la fuga, fu ucciso». Ma, a smentire Schwend, pensò proprio Alfons Niederwieser, che aveva portato il cadavere a Postal. «Non è vero nulla — disse —; Teofilo Kamber fu assassinato a freddo, perchè non "serviva" più». Mentre il responsabile della morte del giovane, Friedrich Paul Schwend si rese irreperibile, le indagini successive accertarono che Teofilo Kamber non era una spia al servizio della Germania, bensì un partigiano.

Nel 1951, fu lo stesso Schwend a farsi vivo, con una lettera inviata al giudice istruttore di Trento: per difendersi da una accusa che lo inseguiva ormai da sette anni, l'ex maggiore delle «SS» sostenne una nuova versione dei fatti, secondo la quale Kamber era uno jugoslavo, disertore e criminale, ucciso perchè pericoloso a sè e agli altri. Nel 1955, dopo un'istruttoria durata nove anni, Schwend fu rinviato a giudizio per rispondere di omicidio volontario. Il 16 maggio 1964 la Corte d'assise di Bolzano lo condannò, in contumacia, a ventun anni di carcere. La pena fu confermata dalla Corte d'assise d'appello di Trento, il 30 ottobre dello scorso anno.

Schwend, tramite i suoi avvocati, si rivolse alla Cassazione, sostenendo il difetto di giurisdizione del giudice penale e la violazione della legge che ha approvato il trattato di estradizione e di assistenza giudiziaria, stipulato il 12 luglio 1942 tra il Regno d'Italia e il «Reich». Al primo motivo di ricorso, nella sentenza depositata ieri, la Cassazione ha risposto nel modo riportato all'inizio; al secondo, ha risposto sostenendo che non vi è prova che l'imputato abbia conservato la cittadinanza germanica, ed è molto più probabile che egli sia invece fuggito in un altro Paese.

G. P.

Vittorioso raid di due inglesi

A REMI PER TRE MESI attraverso l'Atlantico

Galway, 5

«Oh Signore, è tanto grande il tuo mare e così piccola la mia barca». Una piccola targa di bronzo, con queste ispirate e umili parole, si legge sulla barca di due animosi paracadutisti inglesi, vogatori a tempo perso, che hanno attraversato a remi l'Atlantico in 92 giorni. La «English Rose III», barca a remi di sei metri, dipinta in vivaci colori rosso e blu, è stata esposta oggi al pubblico in questa città irlandese.

La barca, spinta soltanto a forza di braccia dal capitano John Ridgeway e dal sergente Shay Blyth, ha coperto tremila miglia da Cape Cod, nel Massachusetts, fino in Irlanda. Fiduciose, anche se preoccupate, le consorti dei due paracadutisti avevano atteso sulle coste inglesi i loro mariti, e la notizia dello sbarco in Irlanda le ha emozionate vivamente.

Un gustoso episodio è stato narrato da uno degli uomini che, a bordo di un rimorchiatore, ha aiutato i due a uscire da una brutta situazione, con mare a forza otto, l'altra notte. «Da quale isola vi eravate allontanati?» ha chiesto loro il marinaio. «Dall'America!», hanno risposto all'unisono. A chi chiedeva loro perchè abbiano tentato l'impresa, hanno risposto: «Pensavamo fosse un modo interessante di trascorrere l'estate».

RIVOLTANTE ESPLOSIONE DI ODIO RAZZIALE IN UN SOBBORGO DI CHICAGO

ALL'ASSALTO DI «MARCIATORI» NEGRI CENTINAIA DI BIANCHI IMBESTIALITI

Duemila «guardie nazionali» hanno evitato un linciaggio in massa caricando con le baionette e sparando in aria: ma non sono riuscite a salvare un giovane di colore, bastonato a morte

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cicero, 5

«Sol) la presenza di duemila uomini della «Guardia nazionale», in assetto di guerra, e la loro azione decisa, hanno impedito il linciaggio dei circa duecento negri che hanno manifestato qui, a Cicero, contro la segregazione razziale in materia di alloggi»: questa dichiarazione, del maggior generale Francis Kane, comandante delle truppe impegnate nell'operazione, rispecchia esattamente la drammatica realtà di quanto è avvenuto ieri in questa città-sobborgo dell'Illinois, abitata esclusivamente da cittadini di razza bianca appartenenti alle classi operaie.

Qui, infatti, il movimento per l'integrazione razziale ha organizzato una sfilata di pacifica protesta contro l'impossibilità per qualsiasi negro di trovare alloggio in questa città, che ormai fa praticamente parte della grande Chicago, e qui la popolazione locale si è comportata, nei riguardi dei manifestanti con una violenza e un odio che hanno fatto dire alla signora Ruth Huey, una delle dirigenti del movimento antirazzista: «Non avevo mai visto in tutta la mia vita selvaggi così scatenati».

Proteggevano i negri circa duemila uomini della «Guardia nazionale», agenti delle polizie di Cicero e di Chicago e agenti della polizia statale dell'Illinois: per buona parte della «marcia», la folla di bianchi, tenuta a bada dalle forze dell'ordine, si è limitata a ingiuriare i negri e alcuni bianchi che manifestavano con loro; ma quando il corteo è giunto presso un sottopassaggio ferroviario, al «confine» tra Cicero e Chicago, un gruppo di molte centinaia di bianchi, quasi tutti giovani e giovanissimi, è passato all'attacco con decisione, riuscendo a superare la protezione della polizia, e ad attaccare i manifestanti, i quali hanno reagito a pugni e calci contro l'assalto degli scatenati bianchi, quasi tutti armati di bastoni, pietre e catene da motocicletta. Ne è scaturita una rissa selvaggia, in cui si sono inseriti i caroselli delle jeep lanciate a tutta velocità, ma, ben presto, i bianchi hanno avuto la meglio e la situazione si è profilata drammatica.

Il maggior generale Francis Kane, allora, ha ordinato alla «Guardia nazionale» di caricare la folla, ma nemmeno ciò è bastato a bloccare i bianchi imbestialiti. «I bianchi — ha affermato poi il generale — erano molte centinaia, e sono stato obbligato a far sparare ripetutamente in aria; poi, quando nemmeno questo si è rivelato sufficiente, ho ordinato di caricare con le baionette inastate, e solo così abbiamo potuto salvare i manifestanti da un quasi certo linciaggio».

Purtroppo, però, nel corso della battaglia, il negro diciassettenne Jerome Huey è stato battuto a morte da almeno dieci giovani bianchi, mentre altri giovinastri tenevano immobilizzata la madre dell'adolescente, Ruth, e suo marito Isaac. La signora Huey, che — come abbiamo detto — è una delle dirigenti del movimento per l'integrazione razziale, ha poi dichiarato tra le lacrime: «Sono sconvolta per la morte di mio figlio, ma lo sono anche per tutto l'odio, così bestiale, di cui sono stata testimone a Cicero».

In conseguenza dell'azione della «Guardia nazionale» numerosi bianchi hanno riportato «lievi ferite da arma bianca», per le quali sette di loro sono stati ricoverati in ospedale; due «guardie nazionali», rimaste isolate, sono state duramente percosse da gruppi di teppisti e sono ora ricoverate anche esse in un ospedale di Chicago

U. P. I.

(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Cicero — Un'immagine degli scontri: due agenti sono finiti a terra nelle furiose mischie

Al Tribunale di Zurigo

Milanesi sotto processo per furti di gioielli

Zurigo, 5

Si è iniziato oggi a Zurigo il processo contro i cittadini italiani Enzo Franzoni, di 42 anni, e Ambrogio Brambilla, di 39, accusati del furto di gioielli per un totale di tre milioni di franchi svizzeri (435 milioni di lire). I due, entrambi di Milano, avrebbero messo insieme un pingue bottino, svaligiando le automobili di commercianti di gioielli fra l'autunno del 1964 e il luglio del 1965.

Secondo la tesi dell'accusa, Brambilla era lo specialista nel forzare le serrature delle auto mentre il Franzoni, esperto nel campo dei preziosi, stimava rapidamente il valore dei campioni che si trovavano sulle auto. Essendosi parlato del Franzoni come di un mercante di preziosi di Milano, l'accusa ha sostenuto che, in realtà, il Franzoni riceveva a Milano i gioielli rubati, e che la qualifica di «gioielliere» costituiva una «facciata» per l'illecita attività.

Un altro italiano, Giovanni Santesso, è accusato di aver preso saltuariamente parte alla attività di Franzoni, ma egli, in carcere a Milano attualmente, ha respinto l'accusa.

La moglie di un Vietcong

DENUNCIA IL MARITO per riavere la mucca

Bao Tri, 5

Posta di fronte all'assillante dubbio: marito o mucca?, una donna vietnamita non ha avuto dubbi: ha scelto la mucca.

La storia è stata raccontata da un ufficiale americano: si sapeva che il marito della donna, abitante nella provincia di Ahau Nghia, era un Vietcong militante. Un funzionario locale sudvietnamita ha pensato di mettere la donna in difficoltà, portandole via la mucca e dicendole che non l'avrebbe riavuta finchè non fosse stato arrestato il marito Vietcong. La donna ci ha pensato su per un giorno, poi è andata alla polizia e ha rivelato il nascondiglio del marito: ora lui è in carcere, e la mucca nella stalla.

I TURISTI UCCIDONO la quercia di Robin Hood

Nottingham, 5

Un portavoce della commissione forestale ha dichiarato oggi che la famosa, grande quercia, vecchia di 1400 anni, ritenuta il rifugio di Robin Hood nella foresta di Sherwood, corre il pericolo di morire. La gigantesca quercia viene regolarmente e metodicamente fatta a pezzi da turisti, bramosi di «souvenirs».

FESTEGGIA I CINQUANT'ANNI LA MOSTRA AEROSPAZIALE BRITANNICA

All'Italia la parte del leone nell'alata rassegna di Farnborough

E' presente con tre apparecchi e due elicotteri - Programmi e speranze inglesi basati sulla cooperazione internazionale - Un mini-aereo e un bimotore economico

Londra, 5

La collaborazione internazionale come unica strada perchè le industrie aeronautiche dei singoli Paesi possano sopravvivere, costituisce il motivo principale della Mostra aerospaziale, apertasi stamattina all'aeroporto inglese di Farnborough, e che quest'anno festeggia il cinquantesimo anniversario della sua prima edizione.

Il 1966, infatti, ha visto apparire per la prima volta, in mezzo ai velivoli britannici, otto tra aerei ed elicotteri che non sono costruiti in Granbretagna, ma montano motori e altri accessori inglesi. Attualmente, esistono 50 accordi di collaborazione o coproduzione fra industrie britanniche e società di tutto il mondo; trenta di questi accordi riguardano l'Europa.

Fra gli aerei non inglesi esposti, la parte del leone è andata all'Italia, che presenta due elicotteri e tre aeroplani: si tratta dei biposti da addestramento «Fiat G. 91T» e «Macchi MB 326»; del bireattore da collegamento «Piaggio-Douglas PD 808» (costruito in collaborazione con una fabbrica americana). Gli elicotteri sono entrambi prodotti dalla società «Augusta», su licenza della «Montana Bell»: si tratta dell'«Augusta Bell 204 B», un elicottero che può portare oltre dieci persone, e del «Jet Langer».

Gli altri velivoli stranieri esposti a Farnborough sono il bimotore antisommergibile francese «Atlantic», il bimotore da trasporto passeggeri olandese «F. 27» e il bimotore da trasporto truppe, costruito in comune da Francia e Germania, con la sigla «C. 160».

Quanto ai prodotti inglesi, c'è qualcosa di nuovo soltanto nel campo dei velivoli leggeri: è stato presentato il più piccolo aereo da turismo inglese, il «Pup», che può portare due persone; è anche presente il bimotore da trasporto più economico del mondo: si chiama «Islander», che può portare fino a dieci persone, pur costando circa 31 milioni.

Mentre ai visitatori stranieri la mostra di quest'anno è apparsa inferiore alle aspettative, gli inglesi si mostrano piuttosto ottimisti. Scrive, ad esempio, il «Financial Times» di stamane: «Ciò che l'industria dovrà dimostrare questa settimana nell'esposizione di Farnborough è la sua notevole capacità di sopravvivere».

Dopo avere accennato ai vari progetti in corso di realizzazione, il giornale aggiunge: «Tutto ciò lascia prevedere un brillante immediato futuro, ma è il periodo successivo al 1973 che sta provocando agli industriali le maggiori preoccupazioni. I progetti sui quali si era molto contato (il grande «Airbus» a medio raggio per l'Europa e il caccia supersonico anglo-francese con ala mobile) sono rimasti parecchio indietro in questi ultimi mesi, e fra gli industriali si diffonde sempre più la convinzione che essi non saranno mai portati a termine. Senza questi due progetti, che potrebbero occupare numerose industrie e migliaia di uomini per diversi anni, la prospettiva del futuro è incerta, una volta che i maggiori contratti di acquisto siano stati soddisfatti».

Fra i progetti in corso di realizzazione il più importante, e al quale sono stati dedicati numerosi stands, è quello del velivolo commerciale supersonico «Concorde». Costruito in collaborazione tra Francia e Inghilterra, il «Concorde» compirà il primo volo nel 1968. E' stato già ordinato da dodici compagnie aeree in 54 esemplari, e potrà trasportare attraverso lo Atlantico fino a 140 passeggeri a velocità due volte superiori a quella del suono. Sul «Concorde» riposano molte speranze dell'industria inglese, che nei primi cinque mesi di quest'anno ha visto diminuire di 2500 persone i propri dipendenti e teme che il futuro si mostri sempre meno brillante. Nel pomeriggio odierno, sullo stesso aeroporto dove si svolge la mostra, ha avuto luogo una manifestazione aerea, con la partecipazione di tutti gli aerei esposti.

FOLLA STRARIPANTE ALLE ASSISE DI PARIGI PER IL «PROCESSO SENZA CADAVERE»

Non sono da attendersi in aula colpi di scena nell'«affare» Ben Barka

Deciso il rinvio a giudizio in contumacia del Ministro marocchino Ufkir e di due suoi collaboratori quali ispiratori e organizzatori del rapimento - Senza emozioni i primi interrogatori degli imputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 5

Il 4 novembre scorso, il generale De Gaulle aveva promesso alla madre di Mehdi Ben Barka, capo dell'unione delle forze popolari marocchine in esilio, che la giustizia francese avrebbe fatto luce «con diligenza e rigore» sulla scomparsa del figlio, rapito un mese prima in piena Parigi. Il processo Ben Barka è cominciato oggi alle Assise della Senna, dopo una lunga e tortuosa istruttoria, fertile di colpi di scena e di scandali spesso drammatici, ma senza che in fondo al tunnel s'intravveda, almeno per ora, la luce promessa.

Anche se — come diremo — la Corte ha deciso l'effettivo rinvio a giudizio del Ministro degli Interni Ufkir, presunto mandante del crimine, l'affare è, e forse resterà, molto oscuro. Il «leader» rapito non è stato trovato, nè vivo nè morto. Parigi e Rabat danno, dell'accaduto, versioni completamente diverse.

Per le autorità francesi, non ci sono dubbi: Ben Barka è stato sequestrato il 29 ottobre 1965, nel quartiere di Saint-Germain, su istigazione del generale Ufkir, con l'aiuto dei servizi speciali marocchini e, soltanto accessoriamente, di «subalterni» della polizia parigina. La sua morte è considerata, più che probabile, certa. Ma da Rabat si nega, e Ufkir sfida la giustizia francese a provare che è colpevole della morte del «leader» marocchino (vuole intendere, forse, che aveva ordinato il rapimento, ma respinge ogni responsabilità nell'assassinio?).

Dall'altra sponda del Mediterraneo si lascia intendere che, se le Assise della Senna non si dichiareranno incompetenti a giudicare le personalità marocchine implicate, potrà esserci rottura delle relazioni diplomatiche, con grave rischio per i 117 mila residenti francesi in Marocco.

Come fare luce su questo primo punto cruciale, se sul banco degli imputati di questo «processo senza cadavere» figurano soltanto cinque complici e i presunti mandanti ed esecutori sono latitanti? Non basta. Uno degli uomini che aveva attirato Ben Barka nel fatale tranello, il pregiudicato Georges Figon, non potrà parlare e la sua morte, presentata come un suicidio, resta misteriosa. Inoltre, la personalità marocchina che aveva preso i primi contatti per il «colpo» non ha un volto e soltanto un nome posticcio, Chtuki. Infine, il ruolo del deputato gollista Lemarchand, avvocato difensore del Figon, non è mai stato chiarito e i malesseri del commissario di polizia Caille, per evitare di dire al giudice istruttore quello che sapeva, appaiono per lo meno strani.

Strana appare, anche, la negligenza del comandante Le Roy, «alias» Finville (l'unico imputato a piede libero), nel non informare i suoi superiori dei servizi di controspionaggio sulle confidenze che l'agente segreto Lopez, anima del complotto, gli aveva fatto. Per non parlare del resto: le complicità che hanno permesso al generale Ufkir di rientrare da Parigi a Rabat senza rendere conto alle autorità francesi, la lentezza dei servizi di polizia nel mettere in moto la macchina delle ricerche, la scomparsa del «truand» Boucheseiche e degli altri uomini della banda di Jo Attia, reclutati per il ratto, i nomi del Ministro degli Interni Frey e del Segretario dell'Eliseo Foccart tirati in ballo dagli imputati.

Dire che l'opinione pubblica si aspetti, in queste condizioni, il trionfo della giustizia, sarebbe eccessivo. E l'ammonimento di «Le Monde», che oggi ricorda come da questo processo per la vita di un uomo dipendano non soltanto l'equilibrio internazionale, l'amicizia fra due Paesi e interessi di miliardi, ma anche l'onore della Francia, suona un po' retorico. E' passato del tempo, l'ira di De Gaulle è sbollita, i diplomatici cercano un arrangiamento «onorevole» e la ragion di stato forse, vorrà la sua parte. Il Consiglio dei Ministri (l'abbiamo saputo nella seduta di oggi) ha proibito a Pompidou, del quale dipendevano i servizi di spionaggio, e a Frey di deporre in aula. Lo faranno «privatamente», nei loro uffici. Pochi, insomma, si aspettano rivelazioni o colpi di scena. I più sono convinti che la «verità» che verrà resa nota fra tre o quattro settimane, quando il Presidente Perez leggerà le sentenze, sarà monca e provvisoria.

Non è stato facile, per noi giornalisti, raggiungere l'aula del processo. La polizia filtrava lentamente le vie di accesso, la sala era piena di pubblico da scoppiare (marocchini, agenti dei servizi segreti, centotrenta giornalisti, qualche attore noto), testimoni come la scrittrice Marguerite Duras ed il regista Franju, l'ex Ministro della Giustizia di Rabat, Benk Djellul (in veste di osservatore), e i banchi degli avvocati (undici per la difesa, cinque per la Parte civile) traboccavano di toghe e «dossiers». Due membri della Camera dei Lords inglese, venuti per parlare del ruolo di Ben Barka nel «Terzo mondo» — Bertrand Russel e Fenner Bisakway — hanno corso il rischio di restare fuori. Il fratello di Ben Barka, Abdelkader, ha trovato a stento un posto di fianco ai suoi avvocati.

Ai piedi di un arazzo raffigurante Luigi XIII fanciullo si sono sistemati i giurati, scelti per sorteggio: nove persone — quattro donne, fra cui l'attrice Madeleine Rancon, due dirigenti d'azienda, un carbonaio, un vetraio e un tipografo — dalla cui decisione dipenderà, per dirla con «Le Monde», «L'onore della Francia».

Il primo a sedersi sul banco degli imputati è stato Antoine Lopez, l'agente dello «SDECE» che avrebbe accettato — secondo l'accusa — di far cadere in trappola Ben Barka per conto di Ufkir. In completo nero, calvo, smagrito per la detenzione, ha l'aria di un distinto professionista. Quando «Maitre» Stibbe, Parte civile per la moglie di Ben Barka, gli rivolgerà domande insidiose, Lopez si difenderà con una certa abilità. E' un uomo abituato alle situazioni difficili. Dirà che si era messo al servizio dello «S.D.E.C.E.» (il controspionaggio francese) «per il bene della Francia», parlerà di prestiti e di piccole economie («non bevo, non vado mai al cinema») per giustificare l'acquisto della villa di Fontenoy dove avrebbe ospitato Ufkir.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Parigi — Abdelkader Ben Barka, il fratello del «leader» marocchino scomparso, entra nell'aula delle Assise con due avvocati

Il giornalista Philippe Bernier, 33 anni, è invece fin dal suo apparire molto nervoso. Definirà un «fumettone» il capo d'imputazione letto dal cancelliere; ripeterà una volta di più che lui non c'entra, che è sempre stato un amico sincero di Ben Barka e che credeva veramente al progetto del film sulla lotta anticolonialista, con il quale il Figon aveva fatto venire a Parigi il «leader» marocchino.

Louis Souchon e Roger Voitot — i due ufficiali di polizia che avevano fermato Ben Barka e l'avevano accompagnato in macchina nella villa del «truand» Boucheseiche (latitante in Marocco, con i complici Palisse, Dubail e Le Ny) — hanno l'aria di trovarsi per caso in mezzo agli altri imputati. Hanno sempre sostenuto di essere stati sorpresi nella loro buona fede. Voitot è molto pallido, non può nascondere un tremito. Lo «studente» marocchino El Galhi El Mahi, parente di Ufkir, guarda invece il pubblico con un sorriso teso, che sembra un «rictus»; non potrà negare, durante l'interrogatorio, di essere commissario di polizia a Rabat.

Il fatto rilevante di questa prima udienza, occupata dalle inevitabili formalità (scelta dei giurati, lettura dei capi d'accusa, revisione della lista dei 207 testimoni), è stato la decisione del Presidente Perez di proclamare il rinvio a giudizio in contumacia di Ufkir e dei suoi due collaboratori Dlimi e Chtuki, nonchè di procedere nei loro confronti «durante la sessione in corso», più precisamente dopo le sentenze contro gli imputati presenti. E' procedura corrente, ma il Presidente avrebbe anche potuto fissare, per il processo ai latitanti, un'altra data più lontana, così da «spezzare» in due il processo. E' quanto si sperava a Rabat, ma invano.

Nell'atto di accusa, il Ministro degli Interni marocchino è indicato come l'ispiratore e l'organizzatore del rapimento per motivi politici. Il Re del Marocco — si legge — avrebbe voluto riavvicinarsi al «leader» in esilio, cui era disposto a concedere il perdono per farlo rientrare a Rabat. Ma Ufkir era contrario, come altre personalità marocchine, e aveva perciò deciso di mettere fine al tentativo del Re, organizzando il rapimento di Ben Barka.

La decisione del Presidente Perez e il rigore del documento d'accusa non significano però, ancora, la certezza che Ufkir sarà condannato. Stasera, nei corridoi del Palazzo di giustizia, qualcuno faceva notare che il Ministro degli Interni di Rabat, dopotutto, ha un solo accusatore: il Lopez.

Ugo Ronfani

UNA CLASSE TURISTICA anche nei vagoni-letto

Milano, 5

Un servizio di carrozze-letto di classe turistica verrà istituito per la prima volta in Italia a partire dal 25 settembre. Le vetture-letto avranno cabine a tre posti e vi si può accedere con il biglietto ferroviario di seconda classe e con un supplemento. Il servizio sarà effettuato sulla linea Roma-Siracusa. Poi verrà esteso anche ad alcuni convogli che collegano le regioni meridionali al Nord Italia.

Sciopero contro la frusta in un bagno penale USA

New York, 5

Centoquarantaquattro forzati della fattoria-penitenziario di Cummons, nell'Arkansas, che avevano inscenato uno «sciopero seduto» per protestare contro l'impiego della frusta nel bagno penale, sono stati oggi costretti a tornare al lavoro dagli agenti, che hanno impiegato bombe lacrimogene e hanno sparato in aria.

Lo sciopero era iniziato venerdì, dopo una visita al penitenziario da parte del Governatore dello Stato, Orval Faubus, il quale ha poi dichiarato che i detenuti avevano ricevuto la errata impressione che l'uso della frusta sarebbe stato abolito: il Governatore ha precisato che l'abolizione è solo oggetto di studio e che prima occorrerà costruire un reparto di isolamento nel penitenziario stesso.

Per indurre gli altri a tornare al l[illegible] dieci detenuti in sciopero, tutti negri, erano stati frustati. Tra gli scioperanti c'erano anche 42 detenuti bianchi.

UNA DECINA DI RAGAZZI «impallinati» a Chicago

Chicago, 5

Una decina di bambini e di giovani, in età compresa fra i tre e i diciotto anni, sono stati feriti ieri da colpi d'arma da fuoco sparati in una strada del quartiere «North Side» di Chicago. Sembra trattarsi di una «punizione» inflitta ad alcuni giovani di questo quartiere da giovani di un altro quartiere.

Due «vendicatori» sui 19 anni, armati di fucile, sono infatti arrivati nel «North Side» e, dopo un breve alterco, hanno cominciato a sparare contro i loro avversari. Hanno usato cartucce a pallini e ciò spiega perchè i feriti siano stati tanto numerosi. Essi sono stati ricoverati all'ospedale massonico dell'Illinois, dove le loro condizioni sono considerate buone. Un giovane di 18 anni è stato raggiunto da 45 pallini nella schiena, ma anche le sue condizioni non sono considerate gravi.

PRIMO COMPLETO SUCCESSO DEL METODO DEL DOTTOR DEBAKEY

Guarita la messicana con il «cuore di plastica»

Dopo i due precedenti sfortunati casi tentati su soggetti anziani l'operazione è riuscita e la paziente viene dimessa dall'ospedale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Houston, 5

Momenti storici per la medicina: la signora Esperanza De Valle Vasquez, la messicana di 37 anni, nel cui organismo venne inserito l'8 agosto il «cuore di plastica» realizzato dal dott. Michael Debakey e dai suoi collaboratori, lascia l'ospedale. Si tratta della prima persona sottoposta al trattamento — una «extrema ratio» per casi giudicati altrimenti incurabili — per la quale il metodo abbia avuto completo successo.

Un portavoce dell'ospedale ha detto che la signora De Valle è «in gamba, di eccellente umore e pronta a tornare a Città del Messico». Nella capitale messicana ella gestisce un salone di bellezza. Il portavoce non ha voluto precisare quando la donna lascerà il «Methodist Hospital»: «Entro domani, martedì, sarà dimessa», si è limitato ad annunciare.

L'apparecchio del dott. Debakey era già stato impiegato recentemente per due uomini di oltre sessant'anni: entrambi erano deceduti meno di una settimana dopo l'applicazione dell'apparato; l'uno, Walter McCans di 61 anni, due giorni dopo la rimozione dello strumento (il cuore infermo era risultato ormai «riparato») per un eccesso di liquido nei polmoni; l'altro, Marcel Derudder, 111 ore dopo aver ricevuto l'inserimento, per la rottura di un polmone.

McCans fu il primo a sopravvivere alla rimozione della «pompa»; Derudder l'aveva ancora nell'organismo quando si verificò il caso fatale.

La signora Vasquez non ha avuto a lamentare alcun disturbo polmonare nei dieci giorni in cui il cuore artificiale è rimasto in azione nel suo corpo. Il 20 agosto, il meccanismo veniva rimosso, e il giorno successivo la paziente poteva fare una breve camminata. La estetista messicana aveva stabilito ormai una serie di primati nella storia della cardiologia, e adesso si accinge a conquistare un altro, di grande importanza, abbandonando l'ospedale.

Il caso di Esperanza De Valle Vasquez è stato particolarmente complicato. Si è dovuto procedere alla sostituzione delle valvole mitrale e aortica, si è inserito il «cuore artificiale», che ha dapprima svolto il quaranta per cento e passa del lavoro normalmente compiuto dal cuore naturale.

Lo strumento del dott. Debakey, da lui applicato con l'assistenza di professori delle università Rice e Baylor, rimane in buona parte al di fuori del torace, è grosso quanto un'arancia e lo alimenta una pompa esterna, del peso di una decina di chili. Ora si studiano le possibilità di alimentazione autonoma. Il «cuore artificiale» è destinato a sostituire soprattutto la funzione del ventricolo sinistro, il più attivo «scomparto» del muscolo cardiaco.

Con il riposo consentitogli dall'organo artificiale, il cuore della messicana, che era stato danneggiato dalle febbri reumatiche, al punto di rendere semi-invalida la donna, è andato gradualmente riprendendosi. Quando si è stabilito che fosse giunto il momento di disinnestare il cuore artificiale, questo è stato in un primo momento lasciato in sito; dopo cinque ore di «sospensione», si è dato il «via» alla rimozione definitiva.

Tutto è andato a meraviglia. Il giorno dopo, la signora De Valle, che dal letto era passata alla poltrona a rotelle, si alzava e percorreva due metri e mezzo nella stanza. Così il giorno successivo. Poi la paziente è andata gradualmente riprendendosi, pur dovendo restare ancora ricoverata, e finalmente si è arrivati al memorabile momento nel quale i medici le hanno annunciato che avrebbe potuto fare le valigie e tornare alla famiglia e al lavoro, in Messico.

U. P. I.

La «Snia Viscosa» in Polonia per produrre fibre sintetiche

Milano, 5

Il presidente della «Snia Viscosa», cav. del lav. Franco Marinotti, ha firmato a Varsavia un contratto riguardante la costruzione in Polonia di uno stabilimento per la produzione di fibre sintetiche con la tecnica della «Snia Viscosa».

Il valore iniziale di questo contratto è di 12 milioni di dollari, ma in incontri successivi tra il presidente della «Snia Viscosa» e i Ministri del Commercio Estero e della Chimica, nonchè con altre autorità polacche, si sono impostate le basi di una più vasta collaborazione e di ulteriori rapporti, in un clima reso particolarmente cordiale dalla conoscenza, da parte del presidente della «Snia», della Polonia e della sua lingua.

RICATTO PER CINQUE MILIONI AL CALCIATORE DEL «MILAN»

Minacciato il rapimento del figlio maggiore di Sormani

Tre lettere minatorie dovute forse a un esaltato «tifoso» deluso dalla squadra del cuore - La polizia ha disposto un servizio di sicurezza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 5

Con tre lettere anonime al calciatore italo-brasiliano del «Milan» Angelo Benedicto Sormani è stato ingiunto il pagamento di cinque milioni, pena il rapimento di uno dei suoi due figli, Amerigo Antonio, di 4 anni. Le tre lettere, tutte scritte a mano e impostate a Milano, sono giunte all'indirizzo di Sormani, in via Giovanni da Procida 8, dove il calciatore abita con la moglie e i due figli da un anno, da quando cioè si è trasferito al «Milan», dopo aver giocato nel «Mantova», nella «Roma» e nella «Sampdoria».

La prima lettera è stata recapitata a fine maggio: i familiari del calciatore erano però già partiti per il Brasile e lo stesso Sormani li aveva raggiunti, dopo aver compiuto una «tournée in Sud America con il Milan».

Così, la lettera fu vista solo al ritorno di Sormani e della famiglia a Milano, a fine luglio.

Al momento. il giocatore e la moglie pensarono che si trattasse di uno scherzo di cattivo genere; ma in seguito, alla fine di agosto e ancora in questi ultimi giorni, sono giunte altre due lettere del genere, sempre anonime e scritte dalla stessa mano: in esse viene ripetuta la richiesta di cinque milioni, pena il rapimento del bambino. A questo punto, Sormani non ha più esitato e ha consegnato le lettere alla polizia, che ha iniziato le indagini.

Gli inquirenti ritengono che si tratti di lettere scritte da un esaltato, più che da un vero delinquente. E' lo stesso tono delle lettere che fa pensare questo: infatti, in esse Sormani viene «accusato» dall'ignoto ricattatore di «troppi lauti guadagni» come giocatore. Una delle lettere ricattatorie contiene una frase, che confermerebbe trattarsi di un esaltato, che oltretutto è anche un tifoso del «Milan». Egli, infatti, accusando dei troppi guadagni il calciatore, scrive fra l'altro: «Ci sei costato un mucchio di milioni e ci hai fatto perdere il campionato», riferendosi evidentemente che il «Milan», anche dopo l'inserimento di Sormani, non è riuscito a vincere il campionato nazionale.

La polizia ha avviato indagini e intanto ha disposto un servizio di sicurezza davanti all'abitazione del calciatore. Le minacce rivolte a Sormani e alla sua famiglia non sembrano aver molte possibilità di essere realizzate; tuttavia il calciatore e sua moglie non sono certo tranquilli, anche se cercano di non mostrarlo ai figli, che naturalmente sono tenuti all'oscuro di tutto, per non impressionarli: la signora Sormani evita di uscire da sola con i piccoli.

Questa preoccupazione viene in un momento in cui Sormani è già in uno stato d'animo poco sereno, a causa di forti dolori al nervo sciatico, che lo costringono a sottoporsi ad assidue cure, impedendogli di allenarsi: il giocatore, infatti, è rimasto a riposo nelle partite di precampionato del «Milan» e dovrà sicuramente disertare anche la prima parte del torneo.

A. M.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Milano — Il calciatore Sormani con la moglie e i figli: il più grandicello, Amerigo Antonio, è quello minacciato di rapimento

RITROVATE SEI SU OTTO evase da un riformatorio

Genova, 5

Di otto ragazze fuggite la notte scorsa dall'istituto di rieducazione «Il buon Pastore» di via Parini a Genova, saltando un muro di cinta, sei sono state ritrovate oggi: due erano assieme a un gruppo di «capelloni» in piazza Tommaseo, loro punto di ritrovo abituale.

Si tratta di fanciulle fra i 16 e 18 anni. Due di esse sono ancora in fuga. L'istituto, gestito da suore, ospita una cinquantina di ragazze.

CRONACHE SPORTIVE

NON E' STATA ANCORA «DIGERITA» LA SQUALIFICA DI ALTIG E MOTTA

La «Molteni» all'attacco: vuol procedere contro Rodoni

Il sodalizio ciclistico di Arcore ha chiesto il permesso di adire le vie legali «Giuridicamente e moralmente infondato il reato sportivo che viene contestato»

Milano, 5

La «Molteni», in un suo comunicato diramato stamane, annuncia di aver chiesto alla Lega del ciclismo professionistico il permesso di adire a vie legali nei confronti dell'U.C.I., nella persona del suo presidente Adriano Rodoni, in seguito alla squalifica inflitta al campione del mondo Rudi Altig ed a Gianni Motta per non essersi sottoposti al controllo antidoping al termine del recente campionato mondiale su strada.

Questo il testo del comunicato: «Il gruppo sportivo «Molteni» di Arcore esperiti gli accertamenti sui fatti del Nürburgring denunciati dall'UCI, rilevato per il tramite di una indagine legale e testimoniale che il reato sportivo configurato a carico dei propri amministrati Gianni Motta e Rudi Altig è giuridicamente e moralmente infondato, stabilito dunque che si tratta di un sopruso perpetrato ai danni della libertà di lavoro e della dignità dell'uomo, decide di affidarsi alla tutela delle vie legali per la salvaguardia della reputazione e degli interessi sportivi propri e dei propri associati».


Adriano Rodoni: da giudice supremo è diventato accusato

«In tal senso — conclude il comunicato — ha inoltrato istanza alla Lega del ciclismo professionistico onde ottenere la prevista autorizzazione a procedere nei confronti dell'U. C.I. e più propriamente nella persona giuridicamente responsabile del presidente dell'UCI.

La richiesta della Casa di Arcore è regolarmente giunta alla Lega del ciclismo professionistico, che ha indetto una riunione straordinaria del direttivo allo scopo di esaminare la domanda, affrontando inoltre il tema generale proposto dalle note squalifiche. La riunione, si svolgerà domani stesso ed è stata convocata per le 21. All'ordine del giorno dei lavori figura la questione del «doping» ai campionati mondiali e le successive decisioni dell'UCI. Il presidente della Lega, Strumolo, a questo proposito ha detto: «Noi intendiamo batterci ad oltranza contro le squalifiche inflitte ai nostri corridori». Strumolo ha negato che la Lega abbia dato una «interpretazione di comodo ai regolamenti internazionali» e ha ribadito che «la UCI non aveva alcun diritto di intervenire nella questione e tanto meno con provvedimenti così pesanti».

Feste e telegrammi ai ciclisti «mondiali»

Padova, 5

Il campione del mondo della velocità professionisti, Giuseppe Beghetto, è stato festeggiato questa sera a Tombolo (Padova), suo paese natale, dove è giunto assieme ad altri due atleti padovani che a Francoforte hanno conquistato la medaglia d'oro: Leandro Faggin, campione dell'inseguimento professionisti, e Cipriano Chemello, uno dei componenti della squadra che ha vinto il titolo nell'inseguimento a squadre.

Numerose persone si sono recate incontro ai tre campioni a Bassano, per accompagnarli poi fino al piccolo centro della campagna padovana. Su un palco eretto nella piazza principale si è svolta poi una cerimonia. In serata, in onore dei tre atleti «iridati», è stato organizzato uno spettacolo pirotecnico.

Il Ministro per il Turismo e lo spettacolo, on. Corona, ha inviato al Presidente della Federazione italiana di atletica leggera, Poli, un telegramma di vive congratulazioni per le brillanti vittorie italiane conseguite ai campionati europei di Budapest esprimendo i più cordiali auguri di ulteriori successi agli atleti Frinolli, Ottoz e Pamich. Il Ministro ha espresso altresì il suo compiacimento al presidente della Federazione ciclistica italiana, Rodoni, per il successo dei ciclisti azzurri dilettanti e professionisti ai campionati mondiali su pista di Francoforte.

Leve giovanili ENAL

Presso lo stadio di Valmaura si sono svolte le selezioni provinciali delle leve giovanili di atletica leggera, organizzate dall'ENAL Provinciale di Trieste con la collaborazione del CONI e il concorso tecnico della Fidal.

Risultati:

M. 2000: 1) Giorgio Cirello (CSI Trieste) 6'2"8; 2) Edoardo Iacovoni (S.G.T.) 6'29"8; 3) Elvio Vascotto (G.S. San Giacomo) 6'54"6; 4) Fabio Vindigni (C.R.D.A.) 7'24"4.

Marcia m. 6000: 1) Francesco Trevisan (G.S. Fiamma) 41'18"4; 2) Walter Cominotto (C.R.D.A.) 41'20"4.

Staffetta 4x100: G. S. Fiamma (Tigelli, Adamio, Sabadini, Lange) 48"7.

Le gare di selezione provinciale femminili, e cioè il VII Triathlon delle Gazzelle, comprendenti tre prove (m. 100 piani, salto in lungo e getto del peso) si disputeranno oggi con inizio alle ore 16.30. Ritrovo delle concorrenti alle ore 16 presso lo Stadio di Valmaura.

Le iscrizioni alle prove sono gratuite e possono essere effettuate preferibilmente presso la direzione provinciale dell'ENAL via Giulia 1, tel. 95181 entro le ore 12, oppure sul campo di gara.

IL 17 SETTEMBRE

Carbi - Graziani per il titolo a Verona

Verona, 5

Due titoli italiani saranno in palio nella riunione pugilistica che si svolgerà la sera del 17 settembre nell'Arena di Verona. Saranno di fronte per i titoli dei superleggeri e dei gallo rispettivamente l'anconitano Massimo Consolati (detentore) e Giulio Graziani di Verona, e il triestino Nevio Carbi (detentore) e Tommaso Galli di Roma.

L'annuncio è stato dato dall'organizzatore Rino Tommasi il quale, nell'allestimento della riunione, sarà affiancato dal veronese Cesare Valbusa.

Seconda sconfitta in 3 giorni

Battuta dal Santos l'Inter a New York (1-4)

New York, 5

L'Inter di Milano, che sabato sera a San Siro era stata sconfitta dall'Ujpest di Budapest per 3-2, ha conosciuto un'altra grossa sconfitta nell'incontro disputato stasera allo Yankee Stadium, di fronte a 40 mila spettatori. La partita con il Santos è stata infatti vinta dai brasiliani per 4-1.

La partita è cominciata con notevole ritardo, poichè all'ora fissata per l'inizio migliaia di persone stavano ancora facendo ressa ai botteghini dlela vendita dei biglietti.

La partita ha offerto agli appassionati novanta minuti di bel gioco, soprattutto ad opera dei sudamericani, che hanno avuto in Pelè la solita punta di diamante, capace di assicurare la svolta decisiva all'incontro. I nerazzurri, battusiti alla pari con i prestigiosi carioca nel primo tempo, sono completamente naufragati nella ripresa sotto l'incalzare di Pelè e compagni, che dopo essere andati al riposo sull'1-1 hanno accelerato il ritmo negli ultimi 45 minuti, infilando per altre tre volte il pur bravo Sarti.

PIEGATO IL TORINO (2-0)

Al Real Madrid il torneo di Cadice

Cadice, 5

Il Real Madrid ha vinto il trofeo Carranza, battendo per 2 a 0 il Torino in una partita disputata a Cadice. Il primo tempo era terminato con il punteggio di 0-0. Le due reti per la squadra spagnola sono state segnate da Grosso. Circa 30 mila persone hanno assistito allo incontro, finale del torneo. Ambedue le squadre hano mostrato di risentire delle partite disputate sabato e prolungatesi oltre i tempi regolamentari.

CACIAGLI DOPO LA PARTITA DELLA TRIESTINA A SAN DONA'

«Non spariamo sempre addosso al centro-campo»

L'allenatore afferma che lo scarso funzionamento di quel settore può dipendere dagli avanti che non ritornano oppure dalla difesa

Condizione, forma e assieme, tre traguardi che la Triestina sta inseguendo in questa delicata fase di preparazione. Gli indizi, dopo la seconda uscita stagionale di San Donà di Piave, non sono molto promettenti.

«I miglioramenti — attacca Caciagli — sono risultati relativi. Non dimentichiamo però una cosa molto importante, e cioè che il San Donà non era la Gemonese. L'impegno cioè è stato di gran lunga più severo, l'ostacolo molto più difficile».

— Già, ma la squadra ha lasciato alquanto a desiderare in fatto di gioco....

«Nella fase iniziale — replica prontamente l'allenatore alabardato — non si è giocato male. Abbiamo imbastito alcune ottime azioni e fallito un paio di occasioni favorevolissime. Fossimo andati subito in vantaggi, a quest'ora il discorso forse potrebbe essere diverso».

— Nonostante le solite lacune riscontrate a centrocampo?

«Non addossiamo sempre la responsabilità e tutte le colpe a questo settore. Il giudizio sul mancato funzionamento di una squadra va sempre allargato nel senso che se a volte non si riesce ad imbastire nella fascia centrale, può dipendere anche dal fatto che gli avanti non ritornano, accorciando così le distanze, o i difensori non riescono a farsi più sotto. Tutto dipende cioè da una razionale manovra d'assieme. E' chiaro che in queste condizioni il gioco si realizza a scatti, affidato ogni volta alla bravura dei singoli e raramente poggiato sulla azione corale. A mio avviso i guai maggiori per quanto rivece derivati dal fatto che non guarda il centrocampo sono inpossediamo giocatori molto efficaci nel contrasto, uomini cioè che sappiano aggredire l'avversario in fase arginante. Non è mancato invece il movimento e qualche progresso si è registrato.

— L'inserimento di Canzian, a tale proposito, è risultato determinante? «Sotto certi aspetti direi proprio di sì. Il ragazzo non mi è dispiaciuto, ha fatto vedere alcune ottime cose e si è inserito sempre con molta autorità. Ha insomma contribuito a dare maggior dinamicità al gioco».

— La retroguardia ha un po' ballato...

«Nel primo tempo in effetti non tutto è filato per il verso giusto, mentre nella ripresa la difesa è apparsa più efficace. Anche qui dobbiamo migliorare ancora. I terzini d'ala concedono troppa libertà ai rispettivi avversari e devono essere più veloci nell'interdizione sull'uomo».

— Sarà Kuk il sostituto di Del Piccolo nel ruolo di «stopper»?

«Il giocatore offre le stesse ottime garanzie tanto con la maglia numero cinque quanto con quella numero tre. Per quanto Angileri nella ripresa non abbia fatto male, tutt'altro, penso che in attesa di poter riavere Del Piccolo, in prima battuta davanti a Sadar giocherà proprio Kuk, inserendo Ferrara nella linea dei terzini».

Mario Caciagli non è insomma insoddisfatto della prestazione fornita dalla squadra a San Donà di Piave, nonostante il fatto che grossi miglioramenti non si siano registrati. «La squadra crescerà — ha concluso l'allenatore — vedrete. Non dimentichiamo che per ora dobbiamo rinunciare all'apporto di Del Piccolo e che ben quattro altri giocatori sono in servizio militare e vedo una sola volta alla settimana (e Da Rold nemmeno quella)».

C. N.

BILANCIO DELLA PARTECIPAZIONE ITALIANA AGLI EUROPEI DI ATLETICA

Frinolli Pamich e Ottoz piena conferma a Budapest

Undici piazzamenti nelle finali rafforzano il valore del comportamento degli azzurri fra i quali i velocisti non sono stati fortunati - Dionisi e Simeon grandi promesse

Budapest, 5

Il bilancio della partecipazione italiana alla ottava edizione dei campionati europei di atletica leggera si è chiuso in modo positivo: tre medaglie d'oro e undici piazzamenti in finale. Le tre medaglie d'oro permettono agli azzurri di figurare dietro a nazioni come Germania orientale, Polonia, URSS e Francia e di precedere la Germania occidentale (soltanto due medaglie d'oro, ma anche dieci medaglie d'argento e nove di bronzo). I tre atleti di spicco Ottoz, Frinolli e Pamich, hanno centrato puntualmente il loro obiettivo. Questo fatto ha un valore molto significativo, soprattutto in una edizione dei campionati nei quali i favoriti hanno deluso nella maggior parte dei casi.

Eddy Ottoz ha vinto senza che il suo successo fosse mai messo in pericolo da parte degli avversari: lo dimostrano i suoi tempi: 13"8 in batteria, 13"7 in semifinale, 13"7 in finale, mentre il miglior tempo ottenuto dai suoi avversari è di 14" netti. In finale Ottoz era partito per conseguire un tempo di valore mondiale. Egli ha tuttavia forzato troppo all'inizio, scomponendosi e soltanto quando si è accorto che il francese Duriez lo insidiava ha ripreso la cadenza abituale, vincendo in un tempo che considerando l'andamento della gara assume un valore superiore.

Roberto Frinolli, sul quale, nonostante i progressi di questi ultimi anni, gravava la pesante sconfitta di Tokio, ha pensato soltanto a vincere. Prima della partenza Frinolli temeva di fallire l'obiettivo, ma è filato con una seconda parte di gara tranquilla e giudiziosa. Adesso per Frinolli e Ottoz i traguardi futuri dovrebbero essere gli stessi: la ricerca cioè di scontri ad alto livello per conseguire quei tempi che essi valgono e per acquisire esperienza in vista del prossimo appuntamento olimpico.

La terza medaglia degli azzurri è stata conquistata dal marciatore Pamich con un successo più netto del previsto. L'atleta fiumano ha condotto la gara con il suo consueto passo e alla fine ha avuto ragione degli avversari, apparsi su un livello inferiore al solito. Ha stupito lo stato d'animo di Pamich, il quale, subito dopo l'arrivo, avvicinato dai giornalisti, ha detto che essi si ricordano dei marciatori soltanto in caso di loro vittorie, pronti a dimenticarli il giorno dopo. Il rilievo dell'atleta è apparso giusto agli stessi giornalisti.

L'Italia non ha avuto fortuna con i velocisti, per gli infortuni muscolari riportati da Giannattasio e da Sguazzero, per i quali oltre alle gare individuali (i cento metri), è stata compromessa anche la staffetta veloce. Giani si è ben comportato nella finale dei m. 100 e nella staffetta. Ha deluso invece Ottolino, sia nella gara individuale che nella saffetta, dove era stato inserito dopo gli infortuni degli altri atleti.

Successo collettivo degli ostacolisti, con Cornacchia quinto e Liani sesto nei m. 110. Liani è giovane e può progredire per presentarsi a Città del Messico in piena forma. Bravissimo Dionisi, quarto fra campioni più noti di lui nel salto con l'asta e nonostante fosse stato di recente più volte infortunato. Dionisi ha 19 anni e potrà farsi valere in campo internazionale.

Delusione, sia pure tenue per Gentile, che ha l'attenuante delle lungaggini della gara, avendo fatto tre salti in tre ore. Ma anche questa è stata per lui una buona esperienza. Il discobolo Simeon, che ha 20 anni, ha offerto una grande sorpresa, Giungendo sesto in una gara nella quale molti campioni hanno deluso. E' segno questo di temperamento e grandi possibilità. La staffetta 4x400 ha infine migliorato il primato italiano in 3'06"5 ed ha confermato di poter fornire ulteriori grandi prove.

Dal 1969 ogni due anni i campionati europei

Budapest, 5

A partire dal 1969 i campionati europei di atletica leggera si svolgeranno ogni due anni. Questa è la principale decisione presa stamane dal 25.o Congresso della Federazione internazionale di atletica leggera (IAAF), riunitosi a Budapest. Dai prossimi campionati europei di Atene nel 1969, quindi, la manifestazione continentale si svolgerà ogni due anni: l'anno precedente alle Olimpiadi e quello successivo. E' stato anche deciso che la Coppa d'Europa si disputi ogni quattro anni, il secondo anno dopo i giochi olimpici. Infine, il Congresso della I.A.A.F. ha aggiornato l'esame di un rapporto presentato dalla delegazione giapponese che propone l'organizzazione dei campionati mondiali di atletica o di permettere ad atleti non europei di partecipare ai campionati d'Europa.

MORTE SUL RING

■ Il dilettante mediomassimo tedesco Will Lampert è morto sul quadrato in seguito a un attacco cardiaco mentre stava disputando un combattimento a Neuwied, nella Germania occidentale. Lampert, che aveva 36 anni, è stato colpito da colasso al termine di un duro scambio con l'avversario nella terza ripresa.

BASKET «UNDER 21»

■ La nazionale sovietica ha vinto il torneo «Trofeo del Sud» conclusosi al Palazzetto dello Sport di Brindisi. Ecco gli ultimi risultati: Grecia-Germania Occ. 69-62; Russia-Italia 81-56; Israele-Spagna 52-50. Classifica finale: URSS punti 10; ITALIA p. 8; Israele p. 6; Spagna p. 4; Grecia p. 2; Germania Occidentale p. 0.

IN POCHE RIGHE

GIRO JUGOSLAVIA

■ Lo jugoslavo Cubric ha vinto la seconda tappa del Giro della Jugoslavia per dilettanti, Belgrado-Titovo Uzice di km. 202, ed è passato al comando della classifica. Lo italiano Giampiero Talpo è arrivato quinto. Nella prima tappa, svoltasi in circuito sulla distanza di km. 63, si era imposto il tedesco Huster. Alla corsa prendono parte 84 corridori di dieci Nazioni.

COPPA BAR 1966

■ L'Interclub di Muggia organizza un Torneo di pallacanestro fra i bar di Muggia denominato «Coppa bar 1966». In palio la coppa dell'Interclub, biennale non consecutiva e la coppa tricolore. Vi partecipano i bar Luciano, Coca, Veloce, Torino, Libertas e Tettoia. Gli incontri saranno disputati sul campo di Salita Ubaldini con inizio giovedì 8 alle 19.30 e proseguiranno ogni martedì e giovedì.

REGATE VELICHE

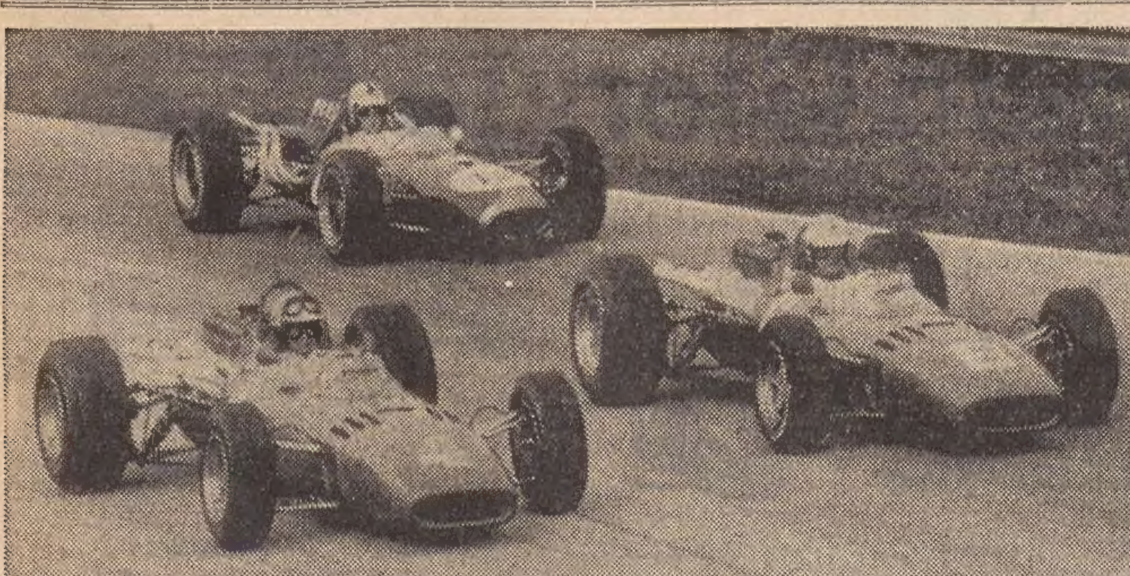
■ La prima regata dei campionati del mondo, classe «Stars», ai quali partecipano 81 concorrenti, è stata vinta dal danese Paul Elvstroem su «Scandalo».

Ad Attersee, la prima prova del campionato europeo della classe «Finn», al quale sono ammessi concorrenti di 25 Nazioni, è stata vinta dal brasiliano J. Bruder.

Le quote Totip

Nel concorso Totip n. 36 nella zona delle Tre Venezie sono stati realizzati un solo undici e 33 dieci. A Trieste sono stati realizzati 9 dieci, a Gorizia un dieci, a Torviscosa un dieci. Nessun dodici è stato realizzato in tutta Italia, mentre gli undici sono 19 e i dieci 280.

Le quote: agli undici lire 616.077, ai dieci lire 40.785.


Un passaggio dei primi tre classificati al Gran Premio d'Italia a Monza: in prima fila, a destra il vincitore Scarfiotti, a sinistra Parkes, entrambi su Ferrari; li segue Hulme, su Repco Brabham

IERI SCADEVA PER FABBRI IL TERMINE FISSATO PER LA PRESENTAZIONE

SPARITE DALLA RELAZIONE LE LETTERE DEI GIOCATORI?

Alcune indiscrezioni da Bologna fanno ritenere ritirate le accuse al dott. Fini Con sempre maggiore consistenza viene fatto il nome di Herrera quale nuovo C. U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 5

La relazione di Fabbri sull'esito della spedizione azzurra ai mondiali, secondo le disposizioni che il C.T. della Nazionale di calcio aveva avuto al rientro in Italia da Durham, doveva essere consegnata entro oggi alla Federazione calcio. Non si sa ancora se il prezioso documento è giunto nella cassaforte della FIGC, come avrebbe dovuto.

Fabbri ha curato diligentemente la composizione del documento con la collaborazione di amici fidati, ma il volume non sarà affatto quello che si dice un «testo sacro», in quanto la sua verità non sarà facilmente accettata, ma dovrà subire un severo ed attento esame. Il processo a Fabbri, quindi, inizierà ora e raggiungerà il culmine nella riunione federale prevista per il giorno 15 a Roma.

Sul prezioso documento ci sono già alcune indiscrezioni. Fabbri — secondo alcune voci bolognesi — avrebbe fatto marcia indietro su due punti: sulle accuse a Franchi e al medico Fini, che dovrebbero risultare molto lievi e basate quasi unicamente sulle testimonianze dei giocatori. Quei famosi e clamorosi dieci scritti non comparirebbero invece nella relazione e ciò per una ragione precisa: verrebbero a perdere, almeno secondo Fabbri, il loro carattere di atti d'ufficio, la cui rivelazione è logicamente vietata. A questo punto, ovviamente, ci si chiede per quale motivo quelle famose lettere siano state sollecitate e perchè il C.T. le tiene nascoste alla Federazione.

Le colpe di Fabbri non sembrano attenuate e men che meno quelle commesse a Middlesbrough. Tutto ciò, non solleva comunque dalle loro responsabilità i dirigenti federali, per i quali è da attendersi un'inchiesta quanto mai severa e fatta da giudici «indipendenti».

A proposito della sostituzione del commissario tecnico, si fa sempre più insistente il nome di Helenio Herrera. L'allenatore dell'Inter è largamente appoggiato e si ha ragione di credere che nei prossimi incontri della nazionale azzurra H H prenderà il posto di Fabbri.

G. B.

HOCKEY SERIE «A» - UNA GIORNATA TUTTA NEGATIVA PER LE TRIESTINE

Alabardati: addio primato - Ferrovieri in ansia

L'hockey triestino ha accusato sabato sera una severa punizione. Entrambe le squadre locali, la Triestina ed il Ferroviario, sono uscite malconce dagli incontri che le opponevano alle compagini monzesi. La Triestina ha perso col Monza, il Ferroviario in casa propria con l'Arengo: un verdetto così pesante (zero punti in due partite) le due formazioni triestine non avevano mai accusato nel corso del campionato. A questa considerazione si arriva con una certa facilità: la Triestina non aveva mai perso sino a sabato scorso e quindi da sola o in compagnia del Ferroviario aveva fatto almeno un punto ogni giornata.

La prima sconfitta degli alabardati è arrivata da Monza, il che ha comportato il cambio della guardia al vertice della classifica. La Triestina ha ceduto lo scettro alla coppia Modena - Monza, che precede ora gli alabardati di una lunghezza. Tutto ciò avviene a quattro giornate dal termine, in un momento quindi delicatissimo. Infatti nei restanti quattro turni gli scontri diretti tra le tre squadre di punta saranno all'ordine del giorno, chiamando però anche in causa — come si vedrà in seguito — il Novara, che oggi appare l'arbitro del duello a tre tra modenesi, alabardati e monzesi.

«Nulla da eccepire — così esordisce l'allenatore degli alabardati Cergol — sulla vittoria del Monza. Ha giocato molto bene e per fortuna nostra che in porta c'era Mari, altrimenti non so come sarebbe finita... Nel primo tempo i monzesi hanno tirato da tutte le posizioni: un vero bombardamento. Quel Bortolini, autore delle tre reti decisive, è stato spettacoloso! Era difficilissimo fermarlo. Nel secondo tempo, quando è entrato in pista Prinz, le cose sono un po' migliorate per noi. Si poteva anche segnare quel gol, ma la vittoria in tutti i casi non sarebbe sfuggita ai monzesi. Nel secondo tempo, a differenza del primo, abbiamo impegnato a fondo la retroguardia monzese».

La Triestina prima o dopo doveva cadere. E' inciampata alla quattordicesima partita dopo aver tenuto testa agli avversari — e sono stati molti — per tredici lunghe giornate. Un record di imbattibilità così lungo non esiste negli annali dell'hockey italiano. Quali le cause della sconfitta?

Se la Triestina piange (ma la squadra è pur sempre in corsa per il primato: è un titolo da non sottovalutare), in casa del Ferroviario non si è certamente di buon umore. Anzi la situazione dei ferrovieri, dopo l'inaspettato insuccesso sull'Arengo, è precipitata notevolmente. La squadra rischia la retrocessione dovendo affrontare un difficile calendario nelle prossime giornate: ci saranno le trasferte di Lodi e di Breganze e due sole gare interne col Bassano e con la Triestina. Non c'è da stare allegri.

«La cattiva giornata dei portiere — ci dice Bertuzzi — è stata determinante. Avevamo iniziato bene e siamo finiti col perdere una gara che si doveva assolutamente vincere. La nostra situazione è critica, ma non disperata. Ho buone speranze per la salvezza a patto però che la squadra rimanga compatta e non si disunisca. Siamo stati parecchio sfortunati nel corso di questo campionato, ora dobbiamo trarci da soli dall'impiccio in cui ci siamo cacciati».

Nessun errore è stato commesso nel corso della gara per quanto riguarda i cambi? Forse Spessot nel finale poteva venir utilizzato...

«Ho insistito su Bissoli perchè quella mi sembrava la soluzione migliore. Forse avrei potuto negli ultimi minuti impiegare nuovamente Bercè in difesa. Sono cose che vengono alla mente dopo la partita. Lo affare dei cambi tra i giocatori è una cosa sempre discutibile. Resta il fatto che all'inizio della gara avevamo in pugno le redini e l'iniziativa stava dalla parte nostra. Una volta ceduto il controllo, tutto è stato più difficile ed impossibile quindi risalire la corrente».

La schiacciante vittoria del Novara a Valdagno, il largo successo del Modena sul Lodi e la ennesima sconfitta del Breganze, questa volta battuto dal sorprendente Bassano, completano il quadro di questa giornata che può essere considerata una tra le più importanti del campionato.

B. I.

I MARCATORI

33 reti: Zaffinetti (Novara) e Battistella (Breganze);
22 reti: Sbalchiero (Marzotto) e Bortolini (Monza);
19 reti: Moncalieri (Modena), Martellani (Triestina) e De Gerone (Marzotto);
16 reti: Albertin I (Bassano);
14 reti: Scieghi (Ferroviario);
11 reti: Tavoni (Modena), Gregori e Spessot (Ferroviario);
10 reti: Bosisio e Maiocchi (Monza), Simonetti (Lodi);
9 reti: Colombo (Novara), Pockay (Triestina), Pessina (Monza), Bisleri (Lodi) e Cavani (Modena).

LA TRIESTINA A FUSINE

Senza i militari di fronte all'Udinese

La Triestina disputerà domani in notturna a Fusine, in occasione dell'inaugurazione del nuovo impianto sportivo, la terza partita amichevole della stagione. Avversari degli alabardati i «cugini» dell'Udinese. L'allenatore Caciagli che non potrà disporre dei militari, ha convocato i seguenti quattordici giocatori: Colovatti, Zadel, Martinelli, Kuk, Ferrara, Capitanio, Sadar, Ridolfi, Palcini, Ive, Gentili, Beorchia, Iannuzzi e Tommasi. Nell'elenco era compreso in un primo momento anche D'Eri. Il giocatore, che non ha preso parte nemmeno alla gara di San Donà, accusa una leggera distorsione e rimarrà a riposo per una infiammazione alla gamba sinistra per un paio di giorni.

La Triestina partirà questa mattina in treno alle ore 8.40 per Fusine e rientrerà in sede solo nella serata di giovedì.

CANOTTAGGIO

Sorteggiati a Bled i numeri d'acqua

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bled, 5

Il Presidente della Federazione Lanni, giunto oggi a Bled dove si svolgeranno i campionati mondiali di canottaggio, ci ha dichiarato che nulla è deciso circa quale equipaggio del «quattro senza» (Gruppo remiero delle Forze Armate di Sabaudia o Vigili del Fuoco di Trieste) parteciperà alla gara della specialità. La scelta verrà fatta dal commissario tecnico Siliprandi, cui spetterà decidere quale armo è più dotato tecnicamente e atleticamente.

Nel «quattro senza» gli azzurri correranno nella prima batteria eliminatoria alle 14.45 di giovedì; si schiereranno al n. 3 d'acqua: alla sinistra avranno l'Ungheria e la Svezia, alla destra la Germania Est e il Belgio. Una batteria difficile per la presenza di Nazioni europee che hanno quotazioni di potenza e di stile.

I sorteggi per gli altri equipaggi di Trieste hanno stabilito che il «due senza» che si schiererà con la Francia, l'Inghilterra la Svezia (l'Italia in quarta corsia) e il Canada mentre l'«otto» è capitato in una batteria difficile, la più difficile di tutte, con Finlandia, Olanda, Jugoslavia e Nuova Zelanda.

V. M.

PALLACANESTRO

A Muggia da stasera il Torneo del Porto

Organizzato dalla Mivar con la collaborazione del Comune di Muggia e con la collaborazione tecnica della F.I.P. di Trieste, si disputerà oggi e domani l'edizione 1966 del Torneo internazionale di pallacanestro femminile «Porto di Trieste», che sarà dotato del «Trofeo Giordano Pacco» messo in palio dalla Mivar.

La manifestazione è riservata a squadre di categoria giovanile, rientranti nei limiti internazionali di tale categoria. Ad essa hanno dato la loro adesione, oltre alla squadra giovanile della Mivar, da tre anni consecutivi campione d'Italia della categoria, la Stella Rossa di Beigrado, che sarà presente al Torneo di Muggia con il quintetto base della Nazionale B jugoslava recentemente affermatosi al Torneo di Porto San Giorgio, il Club Pallacanestro di Muggia, composto da giovanissime, guidate dall'allenatore Mario Oveglia e il K.K. Jesenice di Benedicic, la forte squadra slovena che ha tra le sue file ben due giocatrici juniores già presenti al Torneo di Porto San Giorgio.

Alla realizzazione del Torneo hanno collaborato oltre ai citati enti le Compagnie portuali di Trieste, la Coca Cola, il CONI e l'assessorato allo Sport della Regione.

Ecco il programma orario delle partite odierne: ore 20 Muggia-Mivar; ore 21.15 Jesenice-Stella Rossa.

CAMPIONATI ASSOLUTI DI NUOTO ALLA «BIANCHI»

Record regionali maschili nei 100 rana e nella 4x200 s.l.

Prima serata della terza prova dei campionati regionali assoluti alla Piscina Bruno Bianchi. La solita numerosa partecipazione di nuotatori e nuotatrici e due record regionali ragazzi abbassati costituiscono il bilancio positivo di questa riunione

I record in ogni caso vanno menzionati e si riferiscono alla gara dei m. 100 rana maschili, dove Zetto ha fermato il cronometro sull'1'18"9 e a quella della staffetta 4x200 s.l. maschile vinta dall'Edera (Irredento, Suttora, Scherianz e Isler) col tempo di 9'59"3. Rimarchevole pure i 100 s.l. maschili, dove il vincitore Spangaro e Pangaro si sono prodotti senza risparmio di energie e i 100 dorso col solito Del Campo autore di tempi costantemente ragguardevoli.

Nelle corse femminili notata la Astolfi in buona forma e la buona serata sui 100 s.l. della Zanon che ha trovato però nella Moradei un'avversaria irriducibile.

La riunione esordienti femminile ha visto le vittorie di Patrizia Novello, Alessandra Martin, Giuliana Zollia, Rita Berro, Serena Zetto e della staffetta 4x66 mista del Centro Addestramento Nuoto.

MASCHILI

400 S.L.: 1) Giorgio Vassilli (UST) 5'12"5; 2) Luciano Longo (ASE) 5'15"0; 3) Roberto Semprini (UST) 5'44"2.

100 S.L.: 1) P. Paolo Spangaro (ASE) 57"3; 2) Roberto Pangaro (ASE) 57"6; 3) Giorgio Viola (A. S.E.) 1'01"2; 4) Dante Stoini (A. S.E.) 1'04"6; 5) Marino Gabborin (UST) 1'06"0.

100 Rana: 1) Fulvio Zetto (A. S.E.) 1'18"9 nuovo record regionale ragazzi; 2) Stelvio Giacomini (A. S.E.) 1'20"7; 3) Arvio Zori (UST) 1'27"5; 4) Adriano Rinaldi (ASE) 1'39"0; 5) Walter Zulini (UST) 1'39"4.

100 Dorso: 1) Franco Del Campo (UST) 1'05"1; 2) G. Carlo Uva (U. S.T.) 1'10"2; 3) G. Franco Oriando (UST) 1'11"8; 4) Paolo Sulich (A. S.E.) 1'16"4; 5) Claudio Sain (R. N.T.) 1'21"8.

200 Delfino: 1) Paolo Sulligoi (UST) 2'56"4.

Staffetta 4x200 S.L.: 1) Edera (Irredento - Suttora - Scherianz - Isler) 9'59"3 record regionale ragazzi; 2) Triestina (Vassilli - Battista - Leghissa - Gabborin) 10'07"1.

FEMMINILI

400 S.L.: 1) Sergia Astolfi (UST) 5'53"5; 2) Laura Konich (UST) 6'03"4; 3) Marina Bernard (UST) 6'13"6.

100 S.L.: 1) Maurizia Zanon (U. S.T.) 1'11"0; 2) Tiziana Moradei (ASE) 1'12"6; 3) Annalisa Cimenti (UST) 1'14"0; 4) Fulvia Dessenibus (UST) 1'19"0; 5) Donatella Bal (ASE) 1'19"5.

200 Rana: 1) Elisabetta Petronio (UST) 3'15"4; 2) Ester Pacor (U. S.T.) 3'24"0; 3) Orietta Marin (A. S.E.) 3'25"1.

200 Delfino: 1) Rita Mogorovich (UST) 3'14"8.

100 Dorso: 1) Emanuela Martinuzzi (UST) 1'19"6; 2) Flavia Scubogna (UST) 1'22"4; 3) Roberta Cescon (ASE) 1'31"3; 4) Gianna Zecchini (UST) 1'32"1.

Staffetta 4x100 Mista: 1) Triestina (juniores) (Martinuzzi - Petronio - Mogorovich - Zanon) 5'35"4; 2) Edera (ragazze) (Cescon - Marin - Culot - Palatini) 6'01"0.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OLTRE 5000 SUDCOREANI DI RINFORZO AI REPARTI IMPEGNATI NEL VIETNAM

FURIOSE INCURSIONI AEREE SU DEPOSITI E BASI DI HANOI

Quattro bombardieri abbattuti: salvo un pilota - L'aviazione per la prima volta ha operato sortite notturne - Venti militari morti in un attentato dei Vietcong

Saigon, 5

Il totale delle truppe alleate impegnate nel Vietnam contro la aggressione scatenata dal Governo di Hanoi è salito oggi a 341 mila unità, con l'arrivo di 5.542 soldati sudcoreani, sbarcati da tre navi trasporto della Marina americana nel porto di Nha Trang. Altri contingenti americani, tra cui gli effettivi della Quinta divisione di fanteria andranno ad aggiungersi ai reparti sul fronte prima della fine del mese. Il continuo consolidamento dello schieramento militare eretto a sostegno della lotta ingaggiata dal Vietnam del Sud conferma che il conflitto, qualora non risolto in precedenza a tavolino, entrerà in una svolta decisiva entro i prossimi mesi, sia che ciò dovesse significare un nuovo passo in avanti nella «escalation» a settentrione del 17.o parallelo, quando una rinnovata concezione strategica dei combattimenti a Sud della fascia divisionale fra i due Paesi della penisola ex-indocinese allo scopo di ripulire il territorio meridionale della presenza tanto dei Vietcong quanto degli elementi regolari dell'Esercito di Hanoi.

La giornata di ieri ha visto impegnata soprattutto l'arma aerea, in seguito a un notevole miglioramento delle condizioni atmosferiche. Numerosi attacchi sono stati sferrati sulla vallata del Fiume Rosso. 52 aerei «Thunderchief F-105» hanno bombardato numerosi depositi di carburante situati 25 chilometri circa a Nord di Hanoi. Al ritorno dalle loro missioni i piloti hanno dichiarato di avere osservato nove esplosioni secondarie e numerosi incendi. Altri aerei «Thunderchief» e «Phantom» hanno attaccato una rampa di lancio di missili «SAM» a Nord-Ovest di Hanoi con razzi e colpi di cannone. Gli obiettivi sarebbero stati colpiti in pieno.

Alcuni dei bombardamenti si sono svolti nelle ore notturne, il che rappresenta un fatto senza precedenti in questo settore della guerra vietnamita. Ciò va probabilmente collegato a una notizia di fonte cinese, secondo cui l'attività nel porto di Haiphong si svolge in gran parte di notte e che squadre di operai sono impegnate nella riparazione dei danni provocati dai bombardamenti aerei. L'Agenzia aggiunge che attraverso questo porto le Forze Armate del Vietnam del Nord ricevono rifornimenti di vitale importanza. La città, prosegue la fonte cinese, conosce la sua massima attività durante la notte, ora in cui il movimento del porto raggiunge il suo culmine, mentre donne e uomini lavorano nell'oscurità per riparare le strade e gli impianti danneggiati.

Un portavoce del Comando americano ha annunciato a Saigon che durante gli attacchi aerei di ieri nel Vietnam del Nord, sono andati perduti tre aerei a reazione americani. I quattro piloti che erano a bordo sono considerati dispersi. Un quarto aereo è stato abbattuto stamane presso la città costiera di Dong Hoi, nel Vietnam del Nord meridionale. Il pilota è stato salvato. Secondo Hanoi gli aerei abbattuti sarebbero stati invece sei. Si apprende d'altra parte che un aereo da trasporto americano è precipitato su un villaggio presso la costa centrale del Vietnam del Sud uccidendo quattro civili vietnamesi e ferendone da 20 a 25. Nell'incidente sono rimasti feriti anche tre americani. L'aereo, un «Caribou CV-2» è precipitato dopo il decollo all'aeroporto di Dong Tra, 386 chilometri a Nord-Est di Saigon. Il portavoce americano ha dichiarato che è in corso una inchiesta per accertare le cause dell'incidente. Nella base aerea di Danang un missile sfuggito per cause accidentali a un aereo parcheggiato su quella pista, è esploso colpendo un edificio. Quattro soldati sudvietnamiti, un civile, un marine americano e un prigioniero Vietcong sono rimasti feriti. Anche su questo incidente è in corso un'inchiesta.

Mentre si registrava questa ripresa nell'attività aerea a Nord del diciassettesimo parallelo, la guerra sul terreno a Sud ha continuato a segnare il passo. Si segnala solo uno scontro di un certo rilievo tra «ranger» governativi e reparti Vietcong all'estremità meridionale della penisola indocinese, nella regione boscosa situata nella provincia di Chuong Thien, oltre duecento chilometri a Sud-Ovest di Saigon. Il combattimento, che è avvenuto ieri, è durato circa tre ore e si è concluso — secondo informazioni fornite dalle autorità governative sudvietnamite — con l'uccisione di duecento guerriglieri. Le perdite governative sono state definite leggere dalle stesse fonti.

I Vietcong dal canto loro hanno intensificato l'attività terroristica, e ciò viene messo dalle autorità governative in relazione alle elezioni politiche ormai imminenti. L'ultimo episodio in questo campo è dato dall'attacco subito da un autocarro con a bordo numerosi militari governativi una cinquantina di chilometri a Nord-Est di Saigon, nei pressi di Bien Hoa. I militari non hanno voluto obbedire all'alt intimato da un reparto di guerriglieri; questi ultimi hanno allora aperto il fuoco uccidendo venti degli occupanti dell'autocarro, tra cui il conducente, e ferendone altri 27. Frattanto la polizia ha scoperto un deposito di armi Vietcong a Danang in seguito all'arresto di un dirigente comunista nella città. Il deposito conteneva numerose armi e munizioni, esplosivi e documenti relativi al piano per il sabotaggio delle elezioni generali dell'11 settembre.

Sul piano politico, oltre allo intensificarsi della campagna per le elezioni dell'11 settembre, c'è da registrare soltanto una presa di posizione del Ministro degli Esteri Sudvietnamita Tran Van Do contro il giudizio espresso l'altro giorno dal generale De Gaulle sulla situazione indocinese e vietnamita in particolare. Tran Van Do ha respinto recisamente la tesi di De Gaulle secondo cui tutte le truppe straniere, comprese le americane, dovrebbero abbandonare il Vietnam per dar luogo a una soluzione di pace al problema principale del Sud-Est asiatico ed ha asserito che il pensiero del Presidente francese è viziato da antiamericanismo.

Infine Radio Pechino ha sostenuto che aerei americani hanno mitragliato e affondato una nave di piccolo cabotaggio cinese danneggiandone un'altra e provocando la morte di nove marinai cinesi. L'azione sarebbe avvenuta nel Golfo del Tonchino il 29 agosto. Secondo radio Pechino si è trattato di «un incidente grave e provocatorio.

Cinquanta morti nel Laos per la piena del Mekong?

Bangkok, 5

Secondo le ultime notizie giunte oggi a Bangkok, 50 persone sarebbero morte, nel Laos, negli ultimi dieci giorni in seguito alle inondazioni causate dalla piena del fiume Mekong. Queste notizie non hanno ricevuto conferma ufficiale in seguito all'estrema difficoltà dei collegamenti tra Bangkok e Vientiane. Secondo le stesse informazioni circa ventimila persone sono senza tetto nella regione che circonda la capitale laotiana.

SECONDO IL RAPPORTO DEL FONDO MONETARIO

In sensibile espansione la produzione italiana

Considerata «di cruciale importanza» l'eliminazione del deficit nelle bilance inglese e americana

Washington, 5

Nel rapporto annuale per il 1966 pubblicato a Washington, il Fondo Monetario Internazionale segnala che la produzione in Italia e in Francia «si è ripresa e ha rivelato un incremento abbastanza sensibile», mentre «la domanda esterna ha continuato ad essere attiva». Il motivo centrale del rapporto sembra essere la constatazione di crescenti pressioni inflazionistiche in alcuni Paesi industriali, con il rilievo che un contenimento della domanda negli Stati Uniti «contribuirebbe a migliorare la situazione dei pagamenti esteri americani e avrebbe effetti benefici sulla stabilità mondiale dei prezzi».

Il Fondo, che raggruppa 104 Paesi fra cui l'Italia, rileva nel rapporto che «tutti i Paesi industriali godono simultaneamente per la prima volta nel dopoguerra di alti livelli di occupazione». L'espansione economica negli Stati Uniti — continua il documento redatto dai direttori esecutivi dell'organismo — è ora nel sesto anno, e all'inizio era stata accompagnata da una sostanziale stabilità di costi e prezzi. «Ma il recente ritmo di sviluppo — si legge ancora — stimolato dal conflitto del Vietnam, probabilmente non potrebbe essere sostenuto per un lungo periodo di tempo.

Il contenimento dei costi e della pressione dei prezzi è divenuto un problema comune, nota il rapporto, a tutti i Paesi industriali. «Cruciale importanza» riveste l'eliminazione dei deficit delle bilance dei pagamenti americana e britannica, al fine del mantenimento della fiducia, per stabilire condizioni favorevoli a una più libera circolazione di capitali e per l'aumento dell'assistenza ai Paesi in fase di sviluppo.

Il rapporto tratta della situazione economica italiana in una rassegna sulla Comunità europea. «Nella Comunità europea nel suo insieme — si legge — vi è stata moderata espansione produttiva all'inizio dell'anno, ma un progresso più rapido più tardi. In Francia e in Italia i limiti all'espansione risultanti dalla politica finanziaria imposta nel 1963 e nel 1964 sono stati mitigati durante l'anno. Mentre la domanda esterna continuava ad essere attiva, la produzione in questi due Paesi si è ripresa e ha rivelato un progresso abbastanza sensibile».

Il rapporto scrive poi su altri aspetti dell'economia e della politica governativa in Italia: «L'Italia ha adottato una combinazione di politica monetaria e creditizia diretta a promuovere lo sviluppo della produzione. Per stimolare l'attività edilizia, risorse creditizie in precedenza disponibili per investimenti in agricoltura e industria, sono state estese anche al settore edile. Sono state adottate anche misure per ridurre gli interessi sugli acquisti di case. Una politica monetaria generalmente di espansione è risultata in un aumento del 14 per cento della liquidità nel corso dell'anno, a paragone dell'8 per cento nel 1964».

RE OLAV OSPITE DI TITO

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Belgrado — Re Olav V di Norvegia è giunto a bordo di un aereo speciale nella capitale jugoslava per una visita ufficiale. Eccolo alla partenza all'aeroporto di Oslo, accompagnato dalle figlie

Wilson costretto a cedere

La Rodesia al primo posto alla conferenza di Londra

Londra, 5

Harold Wilson ha fatto oggi una concessione ai Paesi afroasiatici del Commonwealth: la conferenza dei Primi Ministri dell'associazione che apre domani i suoi battenti a Londra avrà al primo punto del suo ordine del giorno la discussione della questione rodesiana e non la rassegna della situazione internazionale del momento che per tradizione apre ogni conferenza dei Primi Ministri del Commonwealth. Questa è la decisione presa oggi dai rappresentanti dei Paesi del Commonwealth in una riunione preliminare dedicata alla messa a punto dell'ordine del giorno della conferenza.

Wilson ha dovuto cedere su questo punto alle pressioni di numerosi Paesi africani e asiatici i quali — prima fra tutti lo Zambia — avevano minacciato di boicottare la conferenza e avevano lasciato addirittura prevedere prossima la fine del Commonwealth se alla discussione della questione rodesiana non fosse stata data la priorità assoluta. A Wilson stava invece a cuore il rinvio dell'esame del problema almeno fino a venerdì prossimo; i primi giorni della conferenza avrebbero così potuto essere dedicati a un intenso lavoro di corridoio.

IN CINA AUMENTA L'ESASPERAZIONE PER LE ANGHERIE DELLE GUARDIE ROSSE

NUOVE VIOLENTE SOLLEVAZIONI CONTRO GLI SQUADRISTI DI MAO

Echi di disordini in varie città - Caos e rivalità anche in seno al movimento Una «Bibbia» blasfema dedicata da Pechino ai popoli dell'Asia e dell'Africa

Tokio, 5

Radio Pechino ha confermato oggi che il Ministro della Difesa della Cina popolare, Lin Piao, il «numero 2» nella gerarchia cinese, ha assunto il comando del movimento delle «guardie rosse». Il «Quotidiano del Popolo», organo del partito comunista cinese, ha lanciato, dal canto suo, un appello alle «guardie rosse», affinchè abbandonino la violenza e si servano invece della «ragione» nell'attuare la «grande rivoluzione culturale proletaria». «Una delle più importanti tattiche della rivoluzione — aggiunge il giornale — è quella di ricorrere alla persuasione con la ragione». L'articolo del «Quotidiano del Popolo», trasmesso da Radio Pechino, esorta quindi i giovani delle «guardie rosse» a usare la loro testa per rafforzare la coscienza di classe tra le masse e individuare e isolare i «mostri e i deviazionisti».

Questo nuovo appello dell'organo del PCC giunge in un momento in cui a Pechino si ricevono notizie di serie opposizioni al movimento delle «guardie rosse» in diverse parti della Cina: il corrispondente nella capitale cinese del giornale giapponese «Mainichi Shimbun» riferisce che le «guardie rosse» si trovano di fronte «un'inflessibile opposizione nella loro azione per attuare la «rivoluzione culturale».

Secondo alcune notizie, gruppi rivali avrebbero duramente percosso i giovani delle «guardie rosse» in certe zone della Cina. Una prova della confusione che regna all'interno del movimento è data anche dai reciproci sospetti tra i giovani della città e le «guardie rosse» delle campagne. La lotta tra elementi della città e della campagna, per il dominio politico in seno al partito, è uno dei fattori che, secondo gli osservatori politici a Tokio e a Hongkong, avrebbe provocato l'attuale campagna di epurazione su scala nazionale e la «rivoluzione culturale».

A Belgrado, l'agenzia di stampa jugoslava «Tanjug» riferisce di diffusi disordini nelle seguenti città: Tien-tsin (importante città-porto di due milioni e mezzo di abitanti), Chang-sha (capoluogo della provincia dello Hunan) e Harbin, e nelle seguenti province: Anh-wei, Shensi, Heilung-kiang, la provincia che confina col territorio sovietico. A Tien-tsin — riferisce la «Tanjug» — vi sarebbero stati vari scontri con un gran numero di feriti.

Sempre secondo la «Tanjug», trecento studenti avrebbero invaso la sede del governo provinciale a Hofei (provincia di Anh-wei) bruciando i mobili; il primo segretario di quella provincia si sarebbe opposto alla «rivoluzione culturale», stando a manifesti apparsi a Pechino. La «Tanjug» riferisce, inoltre, di disordini fra studenti e «guardie rosse» all'Università di Hunan e a Chang-sha, provocati dalla riorganizzazione dei comitati cittadini a opera delle «guardie rosse».

A Cheng-chu, nella provincia di Honan, un gruppo di «guardie rosse» provenienti da Pechino — a quanto si apprende — «è stato completamente isolato» nella sede del comitato provinciale del PCC da un gruppo di «guardie rosse» rivale. Quest'ultimo, a quanto sembra, era convinto di essere stato «imbrogliato» dal comitato provinciale del partito. Non si sa quante «guardie rosse» di Pechino si trovino prigioniere all'interno dell'edificio.

I viaggiatori che continuano ad arrivare a Pechino da vari centri della Cina meridionale hanno riferito intanto che a Canton, bande di giovani hanno iniziato perquisizioni casa per casa; le «guardie rosse» effettuano queste perquisizioni di giorno e di notte, ma di notte esse assumono un carattere particolarmente rigoroso. Le «guardie rosse», inoltre, avrebbero scoperto una trasmittente clandestina e un deposito d'armi che sarebbero appartenuti ad agenti cino-nazionalisti installatisi a Canton, che è il centro più importante della Cina meridionale. Altri viaggiatori hanno affermato che le «guardie rosse» avrebbero sequestrato ad abitanti della città oro, gioielli e altri oggetti di valore.

Quasi tutti i viaggiatori provenienti dalla Cina meridionale hanno inoltre detto che le «guardie rosse» hanno potenziato il servizio di guardia alla frontiera, per impedire un esodo in massa di cinesi verso Hongkong. Di notte, hanno riferito questi viaggiatori, Canton sembra una città morta; tutti i negozi chiudono alle venti, e dopo quell'ora solo le «guardie rosse» hanno il permesso di circolare per le vie della città. Secondo alcune notizie, inoltre, gruppi di abitanti di Canton verrebbero inviati a lavorare nelle campagne, per essere tenuti lontani da contatti con «influenze straniere» da parte di visitatori provenienti da Hongkong e da Macao.

Una nuova «versione» della Bibbia edita a Ginevra da comunisti cinesi, e chiamata «Bibbia cinese», afferma fra l'altro che «quando Gesù Cristo ritornerà sulla Terra caccerà dall'Africa tutti coloro i quali abusano del suo nome per continuare ad asservire questo continente». Lo afferma oggi il settimanale in lingua inglese di Ginevra, «Weekly Tribune», precisando che la «Bibbia» sarebbe regolarmente spedita da Ginevra verso Paesi dell'Asia, in particolare la Corea del Sud, e dell'Africa. La «Bibbia» sarebbe edita dalla «Stampa rivoluzionaria», diretta da cinesi.

UN RECORD INVIDIABILE MA DESTINATO A DURARE POCO

Petroliera «super-mostro» messa in mare dal Giappone

Lunga 342 metri, stazza 209 mila tonnellate - L'anno prossimo si imposterà una da 276 mila tonn.; e già si pensa a quella da 500 mila

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tokio, 5

I giapponesi, che in diversi campi, e in particolare nell'elettronica, hanno destato l'ammirazione del mondo con la produzione di meraviglie di miniaturizzazione hanno varato oggi la nave più grande del mondo. E' la petroliera «Idemitsu Maru», stazza duecentonovemila tonnellate e il lavoro di costruzione, nei cantieri situati 56 chilometri a Sud di Tokio, sono durati sette mesi. L'entrata in servizio è prevista per il prossimo novembre.

L'«Idemitsu Maru» è un autentico «mostro». E' lunga 342 metri, disloca 58 mila tonnellate più della «Tokio Maru», fino ad oggi detentrice del primato. Si tratta della più moderna applicazione del concetto delle «superpetroliere» adottato dai giapponesi dopo lunghi studi. Larga 49 metri e ottanta centimetri, la nave cisterna oggi varata sarà usata per il trasporto di petrolio dai porti del Golfo Persico a quelli nipponici.

Il «record», dunque, apparteneva già ai cantieri giapponesi. Ma questi sono decisi a superarsi. La «Idemitsu Maru», si dichiara a Tokio, è destinata a perdere entro non molto la ambita qualifica. Negli stessi cantieri che l'hanno costruita, quelli della «Ishikawajima Harima» (una società con molte ramificazioni nel campo della industria pesante) si confida che è previsto per l'anno venturo un altro primato: sarà impostata una petroliera da 276 mila tonnellate.

Non è tutto. Il Governo nipponico ha già fatto sapere che sta studiando l'opportunità di costruire una petroliera di gran lunga più grande e capace di quelle ora realizzate o in progetto. Questa fantastica supercisterna dovrebbe avere una stazza di mezzo milione di tonnellate. Naturalmente la realizzazione di simili piani comporta accorgimenti tecnici tutti particolari. Nella nave ora varata per la società «Idemitsu», ad esempio, il ponte che normalmente è situato verso poppa è stato collocato a metà nave, onde consentire una più agevole e sicura direzione della manovra. Per spostare un simile colosso è necessaria, ovviamente, una potenza anch'essa gigantesca; la turbina della «Idemitsu Maru» sviluppa 33 mila cavalli.

La nuova petroliera conquista, sia pure temporaneamente, un prestigioso primato; ma è soltanto la più grande di una schiera di ben cinquantadue navi di oltre 150 mila tonnellate di stazza attualmente in allestimento o in ordinazione nel mondo. E il portavoce della «Ishikawajima Harima» ha sottolineato con compiacimento che nove di queste supernavi sono state ordinate alla sua compagnia, e altre venticinque ad altri cantieri giapponesi.

E' veramente, quello attuale, un periodo di «boom» per l'industria navale nipponica. Le industrie pesanti «Mitsubishi» hanno comunicato proprio oggi di ritenere che anche per quest'anno avranno la lusinghiera posizione di maggiore e più attiva società costruttrice di navi. L'anno passato, si precisa, la «Mitsubishi» varò 53 navi per un totale di due milioni e settantamila tonnellate.

U. P. I.

PRESO A GENOVA DOPO UN MESE DI INFRUTTUOSI APPOSTAMENTI

Ha rubato per 300 milioni l'agile «Tarzan di Albaro»

E' uno specialista nell'arraffare gioielli nelle abitazioni disabitate cui accede dalle grondaie - Aveva «programmato» il lavoro di un anno

Genova, 5

Gian Paolo Alvini, di 31 anni, uno dei più abili ladri di appartamenti, più volte nominato nella cronaca nera genovese da molti anni, è stato arrestato questo pomeriggio mentre stava rientrando nel suo nascondiglio: un appartamento di tre camere intestato alla fidanzata, al numero 22 di via Sampierdarena. Secondo la polizia, l'Alvini, in meno di un anno, ha compiuto circa cento furti, per un valore di quasi 300 milioni di lire.

Magro, piccolo di statura (altezza metri 1,65), due occhi da faina, l'Alvini è conosciuto fra la malavita genovese con tre nomignoli incisivi: «lo scoiattolo» per il suo muso appuntito e per il perenne movimento delle mani e del viso; «Fantomas» perchè riesce ad eclissarsi con facilità; «Tarzan di Albaro» per la sbalorditiva abilità nell'arrampicarsi, anche fino al quarto e quinto piano.

«Fantomas» era uscito di prigione un anno fa, il 7 settembre 1965. Aveva scontato sette anni per furti in appartamenti. Per sei mesi fu un discreto «vigilato speciale», denunciato solo un paio di volte per aver contravvenuto alle regole che lo volevano a letto tutte le sere e in grado di rispondere a più di un appello durante la giornata. Poi sparì mntre nelle zone signorili si ripetevano i furti, compiuti per lo più durante il «week-end» e con una inconfondibile tecnica: avvenivano all'imbrunire, in appartamenti vuoti, dopo un'arrampicata lungo la grondaia, l'alzata degli avvolgibili e la rottura dei vetri.

Più difficile di tutto, per la «Mobile», è stato individuare il suo rifugio. Il dott. Costa vi è giunto per gradi. Quasi un mese di appostamenti risultarono, però, infruttuosi. Oggi, quattro auto con dodici uomini a bordo hanno stretto il cerchio e «Fantomas» è stato preso mentre apriva il portone d'ingresso. S'è messo a sorridere, senza dire una parola. Nell'appartamento sono stati trovati oggetti d'oro e brillanti appartenenti a Mario Bruzzo e a Floria Matteucci, i quali avevano subito furti, rispettivamente per valori di quattro e cinque milioni. La ragazza di «Tarzan», della quale la polizia non ha fatto il nome, è arrivata in casa un'ora dopo. Al dito aveva due magnifici anelli che erano della signora Bruzzo. Infine, in uno stipetto, la «Mobile» ha ritrovato sei fogli da lettera azzurri con circa 150 nomi, tutti scritti di proprio pugno da Gian Paolo Alvini. Accanto a ciascuno era il numero telefonico. Evidentemente, «Fantomas» faceva suonare a lungo il telefono per accertarsi che l'appartamento fosse vuoto. Quei foglietti contenevano in pratica, secondo la «Mobile», il programma di quasi un anno di «lavoro», salvo una decina di nomi di derubati di recente.

EPISODIO SCONCERTANTE NELLA CAPITALE DELLO YEMEN

Accoltella un ufficiale il Ministro dell'Istruzione

Sembra che il militare avesse chiesto una borsa di studio per suo fratello - Al rifiuto stava per estrarre la pistola

Sanaa, 5

Il Ministro dell'Istruzione yemenita, Mohammed el Khaldy, ha pugnalato oggi un ufficiale dell'Esercito per legittima difesa. La polizia ha riferito che il Ministro, che ha 51 anni, si stava recando in ufficio quando è stato avvicinato dall'ufficiale dell'esercito Abdullah el Tayeb che lo ha fermato per chiedergli una borsa di studio per suo fratello.

Il Ministro ha respinto la richiesta e ne è nata un'accesa discussione. Ad un certo punto, secondo un testimone, l'ufficiale ha tentato di estrarre il revolver. Ma il Ministro ha rapidamente estratto un pugnale e lo ha colpito al volto. L'ufficiale è stato ricoverato e piantonato all'ospedale nonchè incriminato per tentato omicidio.

Intanto secondo una trasmissione della radio di Aden, che cita notizie di fonte attendibile, il Primo Ministro dello Yemen, generale Hassan el Amri, è stato arrestato ieri da soldati egiziani e posto in domicilio coatto. Un battaglione di soldati yemeniti a lui fedeli è stato disarmato. E' probabile che el Amri venga trasportato al Cairo. Negli ultimi tempi, erano corse molte voci sui contrasti fra il Primo Ministro e il Presidente della Repubblica Abdullah al Sallal, quest'ultimo fedelissimo al Cairo, mentre il primo avrebbe voluto opporsi all'ingerenza egiziana

DUE COPPIE DI CONIUGI massacrate nel Texas

New York, 5

Un ex detenuto, certo Leopoldo Morales, di 26 anni, è stato arrestato a El Paso, nel Texas, per l'uccisione di quattro persone.

La polizia ha dichiarato che il Morales ha tentato di fuggire quando ha udito le sirene delle macchine della polizia e dei pompieri, richiamati dagli incendi che, dopo la strage l'uomo aveva appiccato alle abitazioni delle sue vittime.

Gli assassinati sono due coppie di coniugi: Albert Mearse di 72 anni, e sua moglie Alby Rae, di 74; e Michael Artz, di 23 anni, e sua moglie Pamela, di 18. Una quinta persona, ospite degli Artz, è riuscita a rinchiudersi nel bagno e l'assassino stava cercando di abbattere la porta quando ne veniva impedito dall'arrivo degli agenti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione
iad

† Il 5 settembre si è spento il nostro caro papà

Pietro Adamoli

Ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia per le affettuose cure il medico curante dott. Domenico Carninci.

I funerali seguiranno domani 7 settembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie CIGOTTI - GALIMIDI.

† Il 5 settembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Crevatin

Desolatissimi la moglie GIULIA, i figli ENZO e GLAUCO, la nuora NEVIA e il nipotino MAURIZIO, le sorelle e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno oggi 6 settembre alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancato il giorno 3 settembre all'età di anni 86

Modesto Cainelli

A tumulazione avvenuta ne danno la triste partecipazione i familiari e MARIA MAZZEI.

† Si è spento il nostro caro

Galliano Pizzignacco

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, le sorelle, i nipoti e i cognati.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 4 settembre si è spento improvvisamente

Natale Tamplenizza

Il fratello, i familiari e i parenti tutti annunciano con dolore la perdita del loro caro.

I funerali partiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi alle ore 14.45.

† **Giovanni Nardini**

si è spento lasciando nel dolore BIANCA e RENATO SABADIN.

I funerali seguiranno domani 7 settembre alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

† **Ottorino Cenci**

si è spento addì 3 settembre lasciando nel più profondo dolore la mamma, i fratelli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 settembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore

† Dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, si è spento il 5 settembre, all'età di 82 anni, il

PROF. DOTT.

Attilio Craglietto

già Preside del Liceo Scientifico di Gorizia

Ne danno il triste annuncio il figlio dott. ing. LUIGI con la consorte CARMELA e i figli GIORGIO e IMELLA (assenti), il fratello prof. GIOVANNI, le sorelle PINA ved. ALBERTINI, CESIRA con il marito TOMMASO BARONE e LAURETTA.

Prendono parte al lutto i cari nipoti capitano GIORGIO e geometra STENO TOSSI con le loro famiglie.

Partecipano al dolore i suoi carissimi amici prof. comm. ROMEO NERI, prof. ATTILIO ALESANI e prof. GIACOMO FURLAN.

Il presente serve quale partecipazione diretta a tutti coloro che ebbero occasione di conoscere le altissime doti d'intelletto e di cuore del caro Estinto.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 settembre alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Fatebenefratelli di «Villa San Giusto».

Gorizia - Sydney - Trieste
6 settembre 1966

L'ASSOCIAZIONE PER LA SICUREZZA NELLA STRADA, di Trieste e Gorizia, si associa dolente al lutto della famiglia per la scomparsa del

PRESIDE PROF. DOTT.

Attilio Craglietto

fondatore e presidente dell'Associazione, di cui sostenne con tenacia l'attività e la necessità.

Trieste, 5 settembre 1966

†

Il 5 settembre ha chiuso la sua esemplare esistenza il

GR. UFF.

Pietro Crescia

Direttore della Scuola per Uff. marconisti «G. Marconi»

Ne danno il triste annuncio la moglie RENATA, il figlio ADI con la moglie LILIANA, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al Primario dott. Lovenati, ai sigg. Medici, e al personale della Div. Oncologica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate nonchè ai medici dott. Peri e Marini.

Il funerale avrà luogo oggi 6 settembre alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Dopo lunga malattia è spirata serenamente il 5 settembre, munita dei conforti religiosi, la nostra adorata mamma

Maria Polojaz nata Sandalj

Ne danno il triste annuncio i figli GIOACHINO, GIUSEPPE, LIBERO, ANTONIO, DANILO e ALESSANDRO, le nuore, i nipoti, il fratello GIUSEPPE, la sorella GIOVANNA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 settembre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito grazie al Primario prof. Lovisato per le assidue e premurose cure.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Il 3 settembre, munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Angiolina Teja nata Quaiotto

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e le vollero bene il marito ANTONIO, il figlio SALVATORE, la sorella MARUCCI BASTIANI, le nuore, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Roma, 4 settembre 1966

†

Il giorno 5 settembre si è spento serenamente

Bruno Zanon

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, la mamma, il genero, i nipoti, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi martedì 6 settembre alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga malattia è mancato il 5 settembre

Umberto (Berto) Zurn

lasciando nel dolore la moglie LAURA, la figlia LOREDANA con il marito e i nipotini (assenti), la sorella VIOLA SANTI e famiglia, le cognate NERINA e ITALIA, i nipoti e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al prof. D'Agnolo, ai Medici e al personale della III Medica, al Primario Lovenati e al dott. Marinuzzi.

Un grazie particolare ai Donatori di sangue.

I funerali seguiranno oggi 6 settembre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Commossi, i familiari della cara

Ida Frausin in Vouch

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro immenso dolore.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI referenziata tutto fare ore 8-16 otimo stipendio, telefonare 35579. 53725 B

CERCASI tuttofare referenziata per piccola famiglia. Tel. 732633 al pomeriggio. 54143 B

CERCASI donna tuttofare ottimo trattamento. Tel. 37661, 9-14. 13174 B

CERCASI cuoca o cameriera ottimo trattamento. Telef. 37661, 9-14. 13174 B

PRESTASERVIZI stabile referenziata 20-40 anni cercano coniugi soli. Presentarsi portineria Filzi 21/1. 13180 B

C Richieste d'impiego L. 20

BARISTA 20enne referenziata offresi. Graziella Longo, Carano, Valdifiemme (Trento). 6298 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A.A. PICCOLA ditta artigiana esegue restauri muratura pitturazioni quartieri ville negozi prezzi modici; preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 13355 CC

A.A.A. SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 50995 ore 13-15. 32782 CC

A.A. ROLE' legno, specializzato ripara, vernicia, cambia cinghie prontamente. Tel. 50261. 54125 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 507888 CC

A. PITTORE esegue stanze, cucine, appartamenti moderni, coloriture olio; via Crispi 11, portineria. 54111 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 32616 CC

IMPIANTI acqua, gas, riparazioni, sostituzioni. Scaldabagni, idrosanitari, rubinetterie. Telefonare 723739. 54105 CC

IMPRESA artigianale costruisce ed esegue lavori di restauro in genere, interni ed esterni. Telefonare 91167. 54091 CC

MASSAGGIATRICE diplomata offresi. Tel. 28997 dopo le 17. 54159 CC

PELLICCIAIA confeziona ripara rimoderna qualsiasi pelliccia. Slataper 22, Hollesch - Tel. 55843. 31069 CC

PERLINE ricami ogni tipo esegue esperta. Tel. 78367. 13160 CC

PITTORE esegue stanze gesso 10.000 tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 13132 CC

PITTORE appartamenti, camere, cucine, coloriture olio, prezzi modici. Tel. 723823. 54109 CC

RADIO televisione transistors ecc. riparazioni con garanzia, interventi immediati installazioni antenne. Telefono 730310. 13139 CC

RADIOTELEVISIONE telefono 725233 riparazioni impianti antenne interventi immediati, massima garanzia. 54093 CC

TAPPETI pulitura riparazioni custodia specializzata ditta Giubilo, via Cicerone 4, tel. 24041. 1840 CC

TAPPEZZIERE materassaio esegue lavori prontamente offresi. Scalinata 7. telef. 731236. 13191 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A.A.A.A.A. APPRENDISTE 15-17nni assumonsi prontamente laboratorio borsette, buona retribuzione. Lamarmora 5. 13060 D

AIUTO commessa 15-16enne parli sloveno cerca autoaccessori. Telefonare 50145. 53959 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cercasi. Bar Galleria, via Bernini 6. 13146 D

APPRENDISTA 15enne cercasi. Bar viale D'Annunzio 14, telefono 90910. 13138 D

APPRENDISTA per profumeria cercasi. Presentarsi Saponeria Fontanella, via Mazzini 36. 13136 D

APPRENDISTA 15-17 anni cercasi. Bar, v. Severo 33 tel. 31973 54095 D

APPRENDISTE parrucchiere e manicure pedicure estetico curativo cerca Salone XXX Ottobre 14, tel. 23585. 54097 D

APPRENDISTE commesse cerca SPA Magazzini Standa Filiale di Trieste. Presentarsi subito uffici viale XX Settembre 20. 3045 D

APPRENDISTI ragazzo o signorina cerca bar. Telef. 93928. 13178 D

CERCASI fattorino per deposito maglierie, munito di patente Ape. Campos, via della Zonta 2. 54175 D

CERCO mezzalavorante parrucchiera capace; buona retribuzione; piazza Goldoni 5, telefono 95060. 54141 D

CERCO apprendista parrucchiera principiante; via Felice Venezian 6. 54141 D

GIOVANE ragazza/o cercasi prontamente per bar turni diurni. Telef. 94247. 13152 D

IBM cerca ragazza 16-18 anni onde avviare ad impiego redditizio. Presentarsi ore 15 sede ufficio via Galatti 1/1. 3077 D

INTERNISTA per trattoria cercasi. Carducci 41, ex Ussaro. 54079 D

MODELLA cercasi per studio, anche non pratica. Scrivere Cassetta 54165 D, SPI.

NOTO complesso cerca cantante giovane moderno non tradizionale. Telefonare 86088-87143. Gorizia ore 20-22. 1234 D

PARRUCCHIERA cerca mezzalavorante pratica e volonterosa. Via Galvani 5. 13129 D

PRIMARIA SOCIETA' EDITORIALE cerca personale ambosessi per lavoro organizzato; possibilità guadagno lire 5000 giornaliere. Richiedonsi buona cultura, attitudine alle pubbliche relazioni. Presentarsi Trieste, via Mazzini 30, I, destra. Monfalcone, via Cereani 15, orario 9-12, 16-18. 54133 D

RAGAZZO aiuto lavaggio auto cerca subito Autobagno Mexico via Lamarmora 4. 13168 D

RAGAZZO per macelleria cerco. Pacor, piazzale Rosmini, telefono 96209. 13142 D

SIGNORINA interprete serbocroato e possibilmente tedesco cerca industriale lombardo per viaggio visita clientela Jugoslavia, Grecia, Medio Oriente dal 15 settembre ai primi di ottobre. Precisare richieste. Scrivere: Casella 33 B - SPI, Como. 281 D

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste signore, signorine 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta 51048 D SPI

E Rich. cam. e pens. L. 40

CERCASI camera mobiliata comodo cucina per coniugi con bambino. Tel. 68281 ore ufficio. 13156 E

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI stanza uso bagno. Telef. 25560. 54137 F

G Istruzione L. 40

A.A. ENCIP scuole professionali. Sono aperte le iscrizioni ai corsi: interpreti inglese, francese e tedesco, stenodattilografia, contabilità, addetti macchine calcolatrici e contabili, pratica commerciale, segretarie d'azienda e di direzione, indossatrici, estetiste, taglio e cucito, radiotecnica, televisione, licenza scuola media. Orario di segreteria: 9-12.30 e 16.30-20. ENCIP, via XXX Ottobre 6, telefono 35798. 3037 G

A.A. ISTITUTO ENENKEL Battisti 22 - Telefono 38800. Sono aperte le iscrizioni per corsi diurni e serali per conseguimento licenza media, preparazione esami liceali, magistrali nonchè per ragionieri e geometri. Corsi segretarie stenodattilografe aziendali, corsi di lingue. 13221 G

ABILISSIME tagliatrici- modelliste sarte diplomate, con ottimi rendimenti, diverrete con facilità frequentando la Scuola di taglio Ieralla. Iscrizioni aperte, via Carducci 10. 53509 G

ACCONCIATURE, estetica, viso corpo, manicure, pedicure. Corsi OIMEC, Battisti 8, 38139. 50826 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2, tel. 23121. 72 G

DATTILOGRAFIA e stenografia corsi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia E.N.C.I.P., XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima lezioni ripetizioni dà signorina. Tel. 61378. 13154 G

LICENZA scuola media, corso serale accelerato di preparazione agli esami. ENCIP, XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G

TAGLIO e cucito, indossatrici, estetiste, corsi regolari pomeridiani e serali. Centro Moda ENCIP, XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G

H Oggetti smarriti L. 40

BORSETTA portatti nera contenente occhiali, chiavi, tabacco, smarrita. Mancia telefonando al 94542. 32778 H

GATTINA nera domestica trovata sabato sera viale XX Settembre. Telef. 26496. 13148 H

GUFO smarrito; mancia competente. Telef. 35481. 13130 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti modesti e lussuosi, vari prezzi, zone diverse; altri mobiliati. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 54177 I

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamento lussuoso periferico panoramico mare zona Servola, 6 vani poggiolo; altro inizio Miramare, 6 camere servizi; eventuali uffici I piano ascensore. 54179 I

A.A. MOLINO VENTO, appartamenti nuovi, 1-2 stanze, soggiorno, servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, affittansi L. 30.000-40.000. ESPERIA, Imbriani 8 - 29235. 11 I

A. APPARTAMENTI moderni 1 stanza soggiorno, Roiano, Valmaura; 3 stanze cucina, Flavia; salone 2 stanze biservizi, VII p., zona Perugino, affittansi. AGEP Crispi 14. 54085 I

A. IMMINENTE consegna appartamenti nuovi affittansi 2 camere soggiorno cucinino doppi servizi, stanza e soggiorno servizi ampio poggiolo ripostiglio centraltermica. Informazioni Nistri, S. Francesco 18 I. 54181 I

A. ZONA Diaz, 3 stanze stanzetta cucina bagno, affittasi. Telefonare 95982. 54145 I

A. ZONA Giulia I piano, 6 stanze stanzino cucina, adatto uffici, ambulatorio, associazione affittasi. Telefonare 95982. 54145 I

AFFITTASI appartamento 3 camere mobiliato oppure vuoto Lido Venezia. Telefonare 33977 Trieste. 54129 I

AFFITTASI appartamento bellissimo quattro stanze locali accessori, comfort, via Coroneo presso Tribunale. Informazioni Amministrazione via Milano 29 ore 16.30-18. Telefono 38767. 53761 I

AFFITTASI bellissimo locale a uso deposito, laboratorio, cortile via Giulia 61. Rivolgersi Amministrazione via Milano 29. Telefono 38767. 53763 I

AFFITTASI camera cucina bagno con grande terrazza tutto mobiliato, in I piano. Tel. 92718. 54127 I

ALLOGGIO zona Giardino due stanze, cucina, gabinetto in comune affittasi. Tel. 95982. 54147 I

ALLOGGIO zona Pascoli pianoterra, stanza, cucina, gabinetto, cedesi affittanza con prelievo mobilio seminuovo. Tel. 95982. 54147 I

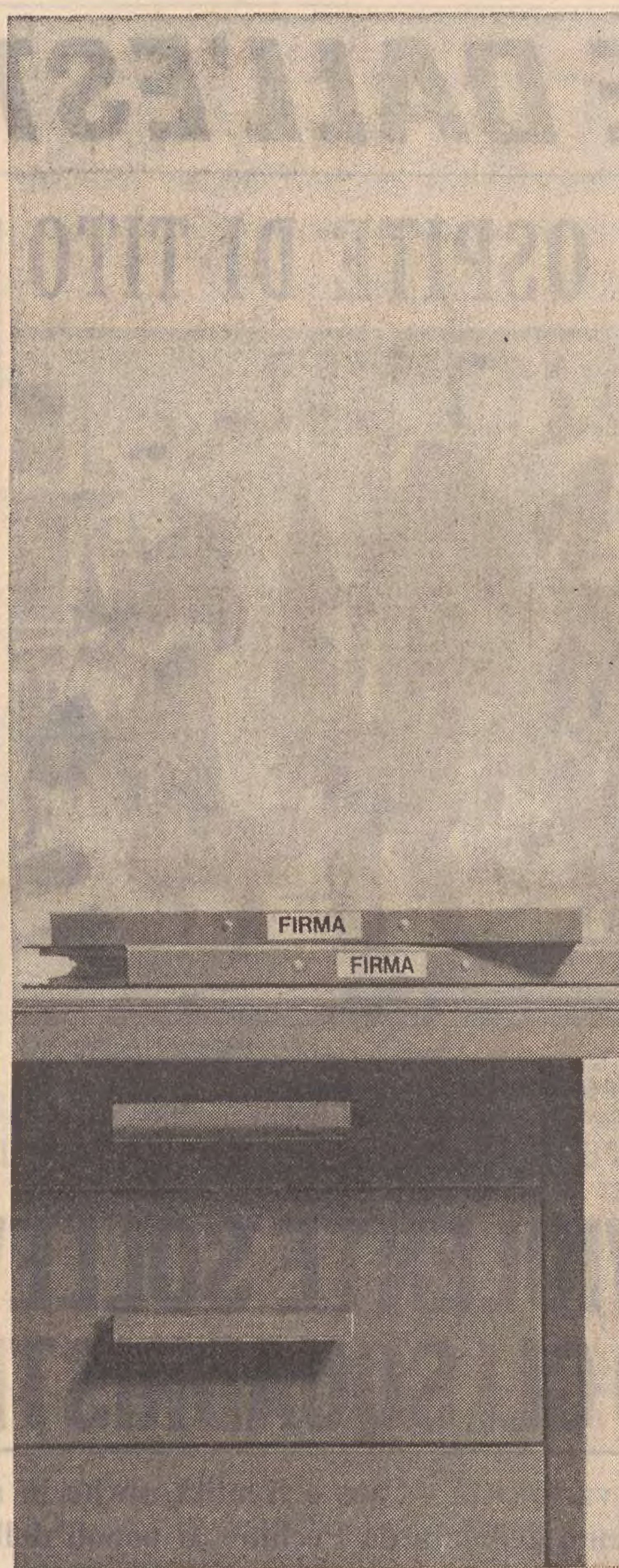
ALLOGGIO zona Giulia, 2 stanze, cucina, gabinetto, ripostiglio, affittasi. Tel. 95982. 54145 I

APPARTAMENTI via Mazzini 33, 4 stanze, bagno, riscaldamento autonomo affittansi. Amministrazione Alberti, 38774. 54139 I

APPARTAMENTI paraggi CORONEO, salone, 2 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, centralnafta, ascensore, libero fine anno, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 54121 I

APPARTAMENTINO camera cucina 9000, altro S. Giacomo camera cucina gabinetto 12.000 poche spese. Amministrazione Crispi 9. 54117 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo, stanza stanzetta cucinetta, affittasi 13.000. Amsterdam, piazza Benco 2, dalle 16-18. 32776 I



Gli stessi problemi

Tutte le aziende, piccole e grandi, hanno gli stessi problemi: realizzare una gestione piú razionale, piú tempestiva, piú economica e prendere le giuste decisioni al momento opportuno. Molte aziende li risolvono con gli elaboratori elettronici. Altre, soprattutto le piccole, ritengono che un elaboratore sia sproporzionato alle loro esigenze: forse non conoscono il Sistema/360 Modello 20 (*).

Il Modello 20 è la configurazione piú economica del Sistema/360, il modernissimo elaboratore « universale » prodotto dalla IBM.

Variamente dimensionabile può essere esattamente commisurato alle esigenze di produzione, gestione e distribuzione di un'azienda e facilmente ampliato al sorgere di nuove necessità.

Risolve tutti i problemi tenendo conto della loro interdipendenza, consente un rigoroso controllo dell'azienda, fornisce tempestivamente le informazioni necessarie per decidere prevedendo ogni possibile conseguenza della decisione.

E' dotato di una ricchissima gamma di supporti di programmazione che ne rendono oltremodo semplice ed economico l'impiego.

E' garantito dal servizio IBM, il che significa una produzione di alta qualità, un'assistenza costante e qualificata, un'esperienza unica, acquisita in tutti i paesi del mondo risolvendo migliaia di problemi.

Per tutto ciò il Sistema/360 Modello 20 è il piú completo tra gli elaboratori di basso costo... un investimento sicuro per risparmiare tempo, denaro e, soprattutto, per controllare il futuro dell'azienda.

(*) Il Sistema/360 Modello 20 è costruito dalla IBM Italia e viene esportato in oltre 100 paesi del mondo.

IBM

APPARTAMENTINO camera cucinetta, soffitta, 8000; stanza con focolaio mobiliata, 5000 affittansi. La Commerciale, Torrebianca 24. 54169 I

APPARTAMENTO Tigor, 4 stanze stanzino cucina stufe, affittiamo 30.000. Alabarda, Spiridione 6. 54161 I

APPARTAMENTO BAIAMONTI 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344. 32774 I

APPARTAMENTO Montfort, 3 camere cameretta cucina bagno affittasi 30.000. Agenzia Mazzini 47. 54171 I

APPARTAMENTO paraggi GIULIA, 1 stanza, cucina, bagno, terrazza, cantina, ascensore, centralnafta, affitta 27.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54121 I

APPARTAMENTO piazza BORSA, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento cherosene, libero fine settembre affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 54121 I

APPARTAMENTO ammobiliato, centrale, 2 stanze, cucina, bagno affitta prontamente Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 54121 I

CAMERA cucina 10.000; 2 camere cucina 17.000, 3 camere cucina 32.000, affittiamo. Agenzia v. Foscolo 4 I p. 54089 I

EDIFICIO industriale zona San Giacomo mq. 1000, 3 piani adatto deposito industria artigianato affittasi. Tel. 95982. 54147 I

MAGAZZINO zona Stazione mq. 240 affittasi prontamente. Telefonare 95982. 54147 I

NEGOZIO zona Ghega mq. 70 adatto pure agraria affittasi prontamente. Tel. 95982. 54147 I

NEGOZIO Severo retronegozio servizi mq. 60 affittasi settembre. Telef. 95982. 54145 I

QUARTIERINO interrato camera cucina grande ripostiglio acqua luce gas wc affittasi solamente magazzino. Italico, corso Italia 29. 54115 I

RESTAURATO zona Posta cinque stanze, cucina, bagno, ripostiglio affittasi. Tel. 95982. 54149 I

SUBAFFITTASI pronto ingresso camera cucinino. Rivolgersi Luparello, piazza della Valle 1. 54155 I

UFFICIO paraggi S. Antonio vano unico indipendente, mobiliato, riscaldamento affittasi. Tel. 95982. 54145 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A.A. CERCANSI appartamenti, attico 4-5 camere tutti comforts; altri 2, 3, 4 camere, possibilmente casa nuova paraggi Sonnino, Rossetti, Revoltella. Agenzia Aurora Ginnastica 1. 54179 L

A.A.A. LOCALE mq. 30-50 cercasi affitto possibilmente zona passaggio. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 54177 L

A.A. CERCASI appartamento 1, 3 stanze in affittanza per piccola famiglia. Amministrazione stabili Orologio 6 tel. 68656. 54177 L

A. CERCASI affitto appartamento lussuoso, comfort, possibilmente vista panoramica, per direttore e signora. Amministrazione stabili Orologio 6, telef. 68656. 54177 L

APPARTAMENTINO camera, cucina, o bistanze accessori cerca affitto marittimo, anche compensando spese. Tel. 55084. 54173 L

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina cercano affitto coniugi parastatali anche compensando spese. Tel. 725239. 54171 L

QUARTIERINO camera cucina, decoroso, inintermediari cercasi affitto. Cassetta 54131 L, SPI.

TRE stanze bagno centralnafta paraggi D'Annunzio, Montebello, Baiamonti cercasi affitto per settembre, escluso intermediari. Telefonare 67297. 32772 L

M Vendite d'occasione L. 50

BARBONCINO nano 8 settimane manto nero magnifico esemplare con pedigrée discendenza campione internazionale vendesi. Telef. 44889. 13150 M

BINOCOLO Zeiss, cinepresa automatica elettrica, accessoriata, proiettore sonoro, cavalletto cine, diverso materiale nuovo, prezzi eccezionali. Tel. ore ufficio 95616. 54165 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione, macchine maglieria. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Corso 25. 53943 M

RADIOGRAMMOFONO tedesco teak automatico stereoscomponibile, stereoregistratore 4 piste; radiogrammofono stereo Philips vendonsi. Tel. 95616 ore ufficio. 54165 M

RICAMBI originali per elettrodomestici. Magazzino, via Mantegna 3, telef. 734221. 13199 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A.A. ACQUISTIAMO per provincia quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi. Telef. 30358. 13166 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telef. 38196. 13164 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto, pranzo, salotti antichi, mobili ufficio, soprammobili, cineserie, orologi pendolo, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 54101 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, I Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino all'ospedale) 50630 NN

CUCINE elementi cucinino su misura, tinelli in formica, prezzi convenienti. Grezar Rossetti 59. 53765 NN

CUCINE grandiose; altre medie piccole modelli nuovi affarone. Crispi 51, falegnameria; ordinazioni. 32592 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti cestine girelli bagnetti materassini guancialini. Tutto per il bambino. Prezzi bassissimi Tarabocchia 6 13044 NN

MATRIMONIALE stile con bronzi suste materassi lana altra 2 armadi vendonsi, inintermediari. Telef. 30285. 13126 NN

SOGGIORNI formica modelli bellissimi mobilificio Bruno Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 53155 NN

P Rappr. piazzisti L. 50

IMPORTANTE industria per materiale saldatura cerca rappresentante introdotto clientela ramo, esigonsi primarie referenze. Cassetta 6296 P, SPI, Trieste.

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 51046 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A. RATE 750 '63; 500 D '62; 600 '57; 1103 80.000; 1100 coupé. Distributore benzina Fina, F. Severo 2/3. 54103 Q

ATTREZZATURE per autofficine, sollevatori idraulici, rettifiche testate motori, vasche lavaggio motori, rettifiche freni disco e tamburo, chiavi dinamometriche ecc. Gusella, via Cicerone 8. 50842 Q

BUONISSIMA Fiat 2300 '62 300 mila trattabili vendesi. Negozio Torrebianca 10. 13186 Q

INNOCENTI J 4; officina via Ghirlandaio 21. 54107 Q

KARMANN Ghia fine '63 perfetto vendo permuto. Tel. 35783. 13383 Q

OCCASIONE vendo IM3 '64 km. 40.000 oppure permuto con utilitaria. Telefonare 23350. 6302 Q

R Cap. soc. cess az. L. 70

A.A.A.A.A. VENDESI drogheria centro affarone; oreficeria centralissima vendesi causa impegni; trattoria avviatissima centro vendesi anche rateale; affarone bar buffet con giornali tabacchi Totocalcio vendesi; altri bar buffet, spacci vini, decreto trattoria vendonsi. Rivolgersi Aurora, Ginnastica 1. 54179 R

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16.30-19.30, sabato 9.30-12.30. 13172 R

CARTOLERIA mercerie forti guadagni straoccasione cedesi causa malattia. Italico, Corso Italia 29. 54115 R

FINANZIAMENTI in genere, assoluta rapidità, discrezione, affidamenti immobiliari. «Julia» piazza Tommaseo 2. 13067 R

FINANZIAMENTI fiduciari aperture di credito privilegi automobilistici a tassi bancari procuriamo. Confaits, Ponterosso 3 - Tel. 616... 32584 R

GORIZIA vendo negozio fruttaverdura, bene avviato. Telefonare 87240 orario negozio. 1234 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A. ACQUISTASI casetta o appartamento pagando contanti subito. Amministrazione Stabili Orologio 6 - Tel. 68656. 54177 S

A. BELLISSIMO Kandler, quattro stanze servizi cantina, vendiamo occasione condizioni pagamento. Alabarda, Spiridione 6 54161 S

A. CORSO costruzione convenientissimi 1-2-3 stanze servizi centralnafta ascensore. Eccezionali prezzi e condizioni di pagamento. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

A. LOCALE stabile nuovo centrale, 650 mq., reddito attuale mensile 350.000, possibilità ulteriore sviluppo lavoro ramo automobili, vendesi 70.000.000; 30 milioni contanti saldo decennale. Offerte cassetta 54083 S, SPI.

A. NUOVI 1 a 4 stanze servizi terrazze centralnafta ascensori, vendiamo Ippodromo. Alabarda Spiridione 6. 54161 S

A. PARAGGI Piccardi, 5 stanze stanzino soggiorno cucina bagno centralnafta ascensore vendesi occasione. Tel. 95982. 54149 S

A PARTICOLARI condizioni pagamento vendonsi 1-2-3 stanze accessori. AGEP Crispi 14. 54087 S

A prezzo d'occasione in villa Opicina vendiamo bellissimo nuovo, 3 stanze stanzino soggiorno cucina biservizi centralnafta garage soffitte, pronto ingresso. Alabarda, Spiridione 6. 54161 S

AFFARONE, appartamenti liberi 1-2 camere vendonsi con solo 600.000 anticipate, saldo piccole rate. Visitare ore 11-13, Androna Campo Marzio 7. 13393 S

ALLOGGI pronto ingresso 2-3 camere ogni comodità ascensore centralnafta vista mare tram ogni direzione, vendonsi singoli disponibili; pianoterra adatto magnifico negozio, autobox, facilitazioni massime. Baiamonti 103, telefono 816263. 13144 S

APPARTAMENTI 2 camere cameretta cucina via Matteotti vendonsi; altro affittasi via Valdirivo. Telefonare 24443. 54119 S

APPARTAMENTO Roncheto vista mare 2 stanze soggiorno cucinino poggioli centralnafta vendesi. Telefonare 31335. 54099 S

APPARTAMENTO S. Giacomo 2 stanze cucina bagno poggioli centralnafta vendesi. Telefonare 31335. 54099 S

APPARTAMENTO zona BESENGHI, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore vende primingresso 6.500.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 54121 S

APPARTAMENTO g r a n d e tre stanze paraggi Marina vendesi. Telefonare 33209 ore 10-13. 54157 S

APPARTAMENTO 3 stanze stanzino bagno vista panoramica vendo. Via Negrelli 2. Tel. 43967 54153 S

APPARTAMENTO ROIANO, una stanza cucina bagno ripostiglio 2 poggioli centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA Gallina 4 - 730344. 32774 S

CAMERE (due) cucina bagno gabinetto separato telefono messo a nuovo rendita 25.000 mensili vendo libero 3.000.000. Tel. 96951. 54113 S

CERCO terreno per casetta periferia. Tel. 731949. 10 S

DUE camere cucina camerino giardino, Gretta, vendesi. Agenzia Foscolo 4 I p. 54089 S

FONDO edificabile con casette zona D'Annunzio mq. 550 vendesi. Tel. 95982. 54149 S

LUSSUOSO palazzina I p. salone 4 stanze 2 stanzette cucina biservizi ascensore centraltermica vendesi. Tel. 95982. 54149 S

NEGOZIO 2 fori 60 mq. pressi Largo Barriera vendiamo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 54161 S

SIGNORILE zona Severo, quattro stanze cucina bagno centralnafta ascensore vendesi occasione. Telef. 95982. 54151 S

SOLEGGIATO paraggi giardino 3 stanze cucina bagno per investimento vendesi occasione. Telefonare 95982. 54149 S

VENDESI appartamento via S. Michele 43, II piano, 2 stanze atrio cucina bagno poggiolo scantinato ascensore centralnafta. Telefonare 30044. 54081 S

VILLA colle S. Vito con 2 vasti appartamenti accessori moderni giardino vendesi. Tel. 95982. 54151 S

U Matrimoniali L. 100

35ENNE con lavoro assicurato conoscerebbe signorina oppure vedova massimo 31enne scopo matrimonio. Inanonime. Cassetta 32780 U SPI.

V Diversi L. 100

AUTORIZZATO studio scientifico professore psicografologia, Ugo Trani, Imbriani 6. Consultazioni. Perizie. Oroscopi. 32770 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.50	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.48	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (p... Roma solo I cl. e pr... notazione obbligatoria
10.25	DD	(Direct Orient) Venezia-Milano Genova Ventimiglia Domodossola Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi
10.30	A	Portogruaro
13.02	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
15.20	D	Venezia Milano Parigi
16.58	A	Portogruaro
17.55	A	Portogruaro
18.35	DD	(Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi cuc. Trieste-Parigi)
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste Bari)
21.55	DD	Mestre - Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
22.30	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.25	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Genova Torino - Milano (W... e cuccette Genova Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.28	D	Roma - Venezia
10.40	R	Venezia
12.04	DD	(Simplon Express) Parigi - Milano Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30	D	Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.55	A	Cervignano
16.15	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia
18.13	A	Monfalcone (feriale)
18.45	R	Bologna Venezia
19.10	A	Portogruaro
20.16	DD	(Direct Or.) Parigi-Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
21.15	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.50	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.15	D	Udine
8.40	D	Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
9.50	A	Udine
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Calalzo (**)
14.30	A	Udine
16.45	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.58	A	Udine
21.38	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuc. p. Monaco)
22.45	A	Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9.1966.

ARRIVI

0.42	A	Udine
6.58	A	Udine
7.47	A	Udine
8.20	D	Udine
9.05	A	Udine
10.12	D	(Oesterreich - Italien Express Monaco-Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
12.12	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.56	DD	Tarvisio - Udine
20.05	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
23.37	D	Monaco - Vienna Tarvisio - Udine
23.57	DD	Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

1.10	D	Poggioreale - Lubiana
7.03	A	Poggioreale
10.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria Belgrado
12.40	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria Fiume
13.45	A	Poggioreale
17.25	D	Poggioreale - Lubiana
18.05	A	Poggioreale
20.10	D	Poggioreale - Lubiana
20.20	A	Poggioreale
21.10	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL per Belgrado Atene Istanbul)

ARRIVI

6.16	D	Budapest Zagabria Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
9.35	D	(Direct Orient) Sofia Istanbul - Atene - Belgrado - Skopje - Lubiana Poggioreale (WL da Atene - Istanbul Belgrado)
10.18	D	Lubiana Poggioreale
16.52	A	Poggioreale
18.03	DD	(Simplon Express) Fiume Zagabria Lubiana Poggioreale
19.25	D	Lubiana Poggioreale
20.58	D	(Beograd Express) Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
21.40	A	Poggioreale